Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Sabato, 8 giugno 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D)
N. 3290 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

GLI INVESTIMENTI

All'Assemblea generale della Banca d'Italia, il Governatore, dott. Menichella, ha soprattutto cercato di mettere in rilievo il fatto che il clima inflazionistico, da due anni dominante nei principali paesi esteri, «non si è sensibilmente» propagato in Italia. Ed a sostegno di questa sua affermazione, a prima vista forse un poco sconcertante, ha portato i seguenti dati di fatto: 1) negli ultimi quattro anni l'aumento medio dei prezzi all'ingrosso è stato in Italia pari a circa lo 0,6 per cento all'anno; sicchè, tra i paesi dell'OECE noi siamo al penultimo posto in tale settore; 2) per quanto riguarda la produzione industriale, tra il 1952 e il 1956 i paesi dell'OECE hanno registrato un aumento medio del 32 per cento; e l'Italia, con un tasso del 40 per cento, è superata soltanto dalla Germania; 3) la nostra bilancia commerciale internazionale ha segnato, è vero, un maggiore disavanzo di 98 miliardi di lire rispetto al 1955; ma una parte notevole della maggiore spesa per le merci importate è unicamente causata dai più alti prezzi pagati all'origine e soprattutto dal rincaro dei noli conseguente all'affare di Suez; 4) l'indice del costo della vita è aumentato da un dicembre all'altro del 4,2 per cento; va però tenuto presente che la variazione media dei prezzi per il complesso dei consumi privati ha toccato lo scorso anno solo il 3,1 per cento; e questo malgrado il gioco negativo del meccanismo delle scale mobili per i salari e gli stipendi.

C'è stata anche una sensibile dilatazione della circolazione monetaria per circa 147 miliardi; ma tuttavia oltre il 46 per cento di codesto aumento è stato sostanzialmente coperto dall'incremento delle riserve valutarie. Inoltre, detto aggravio della circolazione monetaria è derivato per ben 124 miliardi di maggiori erogazioni da parte della Banca d'Italia nel settore degli impieghi, ossia per maggiori risconti e anticipazioni su titoli. In tale modo l'Istituto di emissione ha fattivamente concorso ad alleggerire la pressione che durante il 1956 il sistema bancario e creditizio italiano ha dovuto subire.

Difatti gli impieghi delle sole aziende di credito sono aumentati di 632,3 miliardi, pari al 16,3 per cento della consistenza a fine 1955, essendo passati in cifra assoluta da 3.889,8 a 4.522,1 miliardi di lire. Di quest'ultimo importo circa il 10 per cento (433,4 miliardi) spetta ad operazioni a medio e a lungo termine, con scadenze superiori a 12 mesi, ed effettuati in grande parte dalle casse di risparmio a favore di privati, enti, opere pubbliche e dell'agricoltura.

Dei nuovi impieghi effettuati nell'anno il 37 per cento è andato ai rami dell'industria e relativo commercio all'ingrosso; seguono l'agricoltura e i prodotti alimentari con poco più del 26 per cento ciascuno degli incrementi. Pure assai sensibili i finanziamenti agli enti pubblici: 45 miliardi.

Come ha potuto il sistema bancario fronteggiare questi maggiori impieghi? Ovviamente attingendo al risparmio di nuova formazione: circa 660,6 miliardi. Inoltre alle attività economiche nazionali sono affluiti anche i mezzi raccolti attraverso altre vie, come gli istituti speciali di credito, la Cassa depositi e prestiti, gli istituti di previdenza e di assicurazione e tutto il mercato finanziario in genere: in totale la raccolta di risparmio monetario è nel 1956 ammontata a circa 1.433 miliardi. Di questi l'economia nazionale ha assorbito 1.364 miliardi, con una differenza in più di 151 miliardi rispetto al 1955.

Praticamente non vi sono stati mutamenti di dimensioni negli ultimi due anni, dato che nel 1955 la raccolta fu di 1.435 miliardi. Tuttavia nell'interno della categoria delle aziende di credito gli spostamenti sono stati invece notevoli: si è difatti avuto un incremento del 16,54 per cento nei depositi a risparmio fiduciari (contro il 16,28 per cento del 1955) e una sensibile riduzione nell'incremento percentuale dei conti correnti (8,65 per cento contro 14,04 per cento). Naturalmente codesta diversità di dinamica modifica la composizione qualitativa dei depositi stessi, anche per effetto della elevata percentuale dei depositi vincolati che, se sono il 36,69 per cento del complesso dei depositi di ogni tipo, sono però riusciti, per la prima volta alla fine dello scorso anno, a toccare il 52,18 per cento del totale dei depositi fiduciari. Sicchè si ha una maggiore stabilità della massa fiduciaria amministrata dalle aziende di credito, ciò che consente loro malgrado il sensibile aggravio per il maggiore peso degli interessi, un più largo impiego dei fondi raccolti; come, del resto, risulta dall'andamento del rapporto impieghi-depositi ormai salito a 76.7.

Alla fine del 1956 i depositi bancari ammontavano complessivamente a 5.814,4 miliardi, secondo un saggio d'incremento del 12,8 per cento contro il 15,2 per cento dell'anno prima, soprattutto a causa — come si è visto —della diminuita dinamica dei conti correnti. A eccezione delle banche popolari che hanno aumentato al 16,8 per cento il loro ritmo di sviluppo, tutte le altre categorie di aziende hanno diminuito i relativi incrementi. Al gradino più basso sono le banche di interesse nazionale, le quali svolgono buona parte della loro attività nei grandi centri e i cui depositi sono costituiti prevalentemente da conti correnti, ossia operano in ambiente più sensibile alla congiuntura. Le medie e piccole aziende di credito, così come i centri meno importanti e meno evoluti dal punto di vista economico e finanziario e le zone favorite da maggiori ricavi nella vendita di prodotti agricoli hanno registrato le più elevate percentuali di incremento di risparmio nuovo.

Ovvio che anche la distribuzione della rete di sportelli abbia influito sulla determinazione della ripartizione dei depositi: al 31 marzo 1957 erano operanti 1.237 aziende di credito con 8.617 sportelli, dei quali 4.931, cioè oltre il 57 per cento del totale, presidiano la sola Italia settentrionale. Per categorie bancarie abbiamo 1300 sportelli per i 6 istituti di credito di diritto pubblico; 704 sportelli per le 3 banche di interesse nazionale; 1956 per le 145 banche sotto forma di società per azioni; 1338 per le 210 banche cooperative; 2441 per le 80 casse di risparmio e gli 8 monti di pegno di prima; e, infine, 878 sportelli per le restanti aziende bancarie.

Così attrezzate le aziende di credito potranno forse vieppiù intensificare l'azione svolta specialmente in questi ultimi quattro anni, per aiutare al massimo lo sviluppo del Paese e per indirizzare la loro assistenza verso le zone del sistema economico nazionale più impegnate nel compito produttivo. Soprattutto in considerazione del fatto che, secondo il Governatore della Banca di Italia, mentre sarà difficile che il risparmio di nuova formazione si mantenga almeno sul livello dello scorso anno, è al contrario facile prevedere che la pressione del fabbisogno di finanziamenti è piuttosto destinata ad aumentare all'unisono con il ritmo sempre più veloce del progresso tecnico.

Alfio Titta

UN'ARROVENTATA SEDUTA IN CUI L'INCERTEZZA HA DOMINATO FINO ALL'ULTIMO

ANCHE ALLA CAMERA IL GOVERNO HA OTTENUTO IL VOTO DI FIDUCIA

Nonostante che nella sua replica Zoli avesse dichiarato di non voler tener conto dei suffragi del MSI, questo ha votato a favore - Immutate anche le altre posizioni

Roma, 7

Il Governo Zoli ha ottenuto la fiducia della Camera dei deputati. Ecco l'esito della votazione:

presenti	571
votanti	560
maggioranza	281
favorevoli	305
contrari	255
astenuti	11

In favore del Governo quindi si sono pronunziati i deputati democristiani, quelli del PNM e quelli del MSI; i deputati del PMP si sono astenuti; hanno votato contro invece i socialdemocratici, i liberali, i repubblicani, i socialisti e i comunisti. Il numero dei missini che hanno votato a favore del Governo è di 23: quindi, senza i suffragi dei missini, il Governo ha ottenuto una maggioranza di soli due voti.

Il modo in cui la Camera è giunta alla votazione di fiducia non ha precedenti ed è stato un riflesso dell'incertezza politica che il paese attraversa dopo la crisi del Governo quadripartito.

Stamane si è conclusa la discussione sul programma del nuovo Governo. I discorsi di maggiore interesse politico sono stati per ragioni diverse quello di Saragat e quello di Roberti.

SARAGAT, messi da parte i motivi polemici dei giorni scorsi, ha pronunziato un discorso elevato e sereno che in alcuni punti è stato applaudito dagli stessi deputati democristiani. Saragat ha sostenuto che la crisi della politica della solidarietà democratica è dovuta a fattori esterni e interni. In politica estera, da tre anni a questa parte qualcosa è mutato nei rapporti fra Occidente ed Oriente. L'Unione Sovietica, infatti, si sta avviando, grazie al Patto atlantico, verso il riconoscimento dello «statu quo» europeo; se gli avvenimenti di Ungheria hanno gettato una ombra funesta sul processo di distensione, tuttavia non lo hanno interrotto. In queste condizioni sorge l'aspirazione a qualche cosa di nuovo ed è appunto in questa atmosfera che si colloca la crisi.

Dopo avere affermato che un'alternativa valida alla politica centrista non può essere offerta che da un'efficace alternativa democratica, ha detto che la sua parte guarda con rispetto al problema dell'apertura a sinistra, la quale deve però avere un solo chiaro significato, quello di una schietta adesione di maggiori forze del lavoro ai principii democratici. Togliatti offre invece una falsa alternativa, che vorrebbe porre tutte le forze democratiche al servizio dei comunisti contro la democrazia. Falsa, però, è anche, secondo Saragat l'alternativa offerta dagli integralisti cattolici che tendono a scavalcare le vere forze democratiche di sinistra per cercare uno sgabello alle loro mire esclusivistiche. Il Governo è andato nella direzione opposta a quella suggerita dalla crisi e invece di procurarsi un appoggio e un'astensione dei partiti democratici, ha gettato le basi di una politica di involuzione. Di qui l'adesione dei partiti di estrema destra. «Stando all'opposizione — ha concluso Saragat — noi respingiamo l'invito delle false alternative e ci impegniamo ad agire per la realizzazione della vera alternativa socialista democratica».

ROBERTI dal canto suo ha riconfermato l'appoggio del Movimento sociale alla formula monocolore di Governo, perchè segna il definitivo tramonto del quadripartito e della politica centrista, ma ha avanzato alcune riserve a vari aspetti del programma, che ha definito equivoci e demagogici.

Alle 13.40, quando la seduta è stata sospesa, sembrava che ormai tutto fosse sanzionato e ci si avviasse al voto senza imprevisti. La seduta è stata ripresa nel pomeriggio e alle 18 si è levato a parlare il Presidente del Consiglio per la sua replica. ZOLI ha cominciato alla buona: «Io — ha detto — ho il temperamento poco adatto per fare il Presidente del Consiglio, perchè amo parlare improvvisando e qualche volta sono un po' polemico. Ma visti gli equivoci che possono nascere, questa volta mi sono scritto quello che dirò e lo leggerò scrupolosamente, anche se non so leggere bene».

Zoli ricorda anzitutto che nel suo discorso di presentazione del Governo al Senato egli affermò che non intendeva presentare una qualificazione politica, non intendeva fare una scelta.

La discussione al Senato — osserva l'oratore — andò diversamente; il programma fu discusso poco, e più che del programma presentato si parlò di ciò che nel programma mancava. Anche alla Camera la discussione politica ha avuto un netto sopravvento su quella del programma. E' ben vero che il Governo, se otterrà la fiducia, vivrà al massimo un anno; e perciò non era forse necessario parlare molto del programma. Ribadisce l'azione autonoma del Governo, come ha sottolineato ieri l'on. Fanfani, che ringrazia per le cortesi espressioni usate nei suoi confronti.

Uno dei primi oratori intervenuti nel dibattito ha parlato di una situazione di confusione: ma non vi sono elementi di confusione nel suo programma; ve ne sono invece nella attuale situazione politica italiana, nella quale l'on. Nenni non riesce a distinguersi dai comunisti neppure nei confronti dei suoi elettori, e, a destra, si è verificata una alleanza tra due partiti, dei quali uno è monarchico e democratico, l'altro è repubblicano e fascista. I due partiti di destra sono sostanzialmente uniti, mentre non si hanno fondati motivi per ritenere che il MSI abbia ad assumere tra i due una funzione di guida.

I partiti che hanno per anni formato la maggioranza democratica hanno rappresentato un motivo di chiarezza e di funzionalità. Ma la solidarietà tra tali partiti è andata via via attenuandosi, fino a terminare, senza che una effettiva volontà di ricomporla si sia concretamente manifestata. Di qui è sorta l'esigenza per la democrazia cristiana di cercare la via di una chiarificazione, in attesa che il corpo elettorale abbia ad esprimere la sua volontà.

Il Governo non intende fare alcuna scelta, perchè il tempo e le circostanze non lo consentono: questo è il motivo per cui il Governo reagisce ad ogni tentativo di portare confusione. La situazione attualmente è questa: che 115 senatori hanno votato «sì» e 110 senatori hanno detto di «no» al Governo. Anche sottraendo i voti di destra al Senato, il Governo ha la maggioranza.

Premesso che la votazione avvenuta al Senato non rappresenta nulla di definitivo, Zoli ritiene che in questa sede si imponga il riesame delle posizioni assunte dai vari gruppi. A suo avviso, dalle stesse dichiarazioni rese dagli onorevoli Malagodi e Saragat è emersa la impossibilità della ricostituzione della coalizione quadripartita. Quanto all'atteggiamento del partito repubblicano, non sa spiegarsi il voto contrario di quel movimento. Soffermandosi poi sugli eventuali voti favorevoli del Movimento sociale italiano al suo Governo, dichiara fin da ora — pronto a trarne le dovute conseguenze ai fini del mantenimento dell'incarico — che egli detrarrà senz'altro dal calcolo di voti favorevoli di quel partito. *(Applausi al centro, vive proteste dei deputati Roberti e Almirante, richiami del Presidente).*

ROBERTI, interrompendo, afferma che una siffatta detrazione sarebbe assolutamente anticostituzionale *(rumori al centro)*.

Il sen. Zoli riprende a parlare e poichè lo si è accusato, dall'estrema destra, di non rispettare il Parlamento, dichiara di non considerare questa aula «nè sorda nè grigia» *(vivissimi applausi a sinistra e al centro, vivissimi prolungati rumori all'estrema destra, ripetuti richiami del Presidente)*. Fa osservare all'on. Gian Carlo Pajetta che in eguale considerazione terrebbe i voti favorevoli dei comunisti *(applausi al centro, commenti all'estrema sinistra, apostrofe all'indirizzo del Presidente del Consiglio, del deputato Anfuso, che il Presidente Leone richiama all'ordine)*. Il sen. Zoli chiede ai deputati del Movimento sociale quali obblighi riterrebbero di sollecitargli se ai fini del voto di fiducia la maggioranza fosse determinata insieme dai voti del Movimento sociale e da quelli comunisti: credono essi che egli dovrebbe rimanere al suo posto? *(vive proteste a sinistra, interruzioni del deputato Roberti)*.

Concludendo su questo punto Zoli identifica nell'operato dei parlamentari del Movimento sociale italiano un atteggiamento contraddittorio, che è emerso al Senato alle esplicite dichiarazioni dello stesso sen. Ferretti, allorchè ha riconosciuto che erano prevalenti i motivi di dissenso. Riafferma, poi, che il suo operato nei confronti dell'M.S.I. non è il frutto di alcun risentimento personale, e dichiara che nulla gli impedirebbe di accettare il voto del Movimento sociale *(interruzione del deputato Roberti)*, se lo ritenesse necessario nell'interesse della Nazione. Ma pensa che proprio nell'interesse della Nazione *(interruzione del deputato Anfuso)* tale voto egli non può accettare *(interruzione del deputato De Marsanich: «Con quali voti vuole allora governare?»)*, per non turbare la coscienza del popolo *(commenti a destra)*.

«Gli oratori del Movimento sociale — prosegue il sen. Zoli — hanno confermato l'orgoglio di essere i diretti eredi del fascismo, il che significa per i democratici partito unico, tribunale speciale e persecuzioni. *(Interruzioni a destra)*. I figli non devono scontare le colpe dei padri, ma non altrettanto si può dire quando essi ne approvano i principi» *(interruzioni a destra)*.

«Il Governo — conclude il sen. Zoli — non è mosso da verun desiderio di egemonia, e la Democrazia cristiana è sempre fedele agli insegnamenti di Alcide De Gasperi. Oggi non sono possibili scelte: un solo dovere ha il partito maggioritario, e cioè di dare al paese un Governo che, con il suo programma, con la sua azione, affronti i problemi più urgenti nell'anno che ancora manca alle elezioni. E' per questo che a tutti i democratici chiede che all'interesse del popolo, senza sottili distinzioni, sappiano ispirarsi, come il Governo ha la certezza di ispirarsi» *(vivi applausi al centro, molte congratulazioni)*.

Quando Zoli si è seduto, tutti i gruppi erano in vivo fermento ed hanno chiesto una sospensione della seduta per prendere in esame la situazione alla luce delle ultime dichiarazioni del Governo. La seduta è rimasta sospesa per due ore, durante le quali si sono avute riunioni più o meno agitate, sono avvenuti incontri e sono corse le voci più svariate.

Alle 20.30, quando la seduta è stata ripresa per le dichiarazioni di voto, si è avuta una nuova sorpresa: nonostante le ferme dichiarazioni antifasciste del Presidente del Consiglio e l'impegno di non tenere conto dei loro voti, i deputati del MSI hanno deciso di votare a favore del Governo, e tutti gli altri gruppi hanno confermato le loro posizioni.

Al termine della seduta, lasciando Montecitorio, il Presidente del Consiglio interrogato dai giornalisti, si è limitato a dichiarare: «Ho avuto l'investitura dal Parlamento».

VIVACI CONTRASTI FRA I DUE GRUPPI DI DESTRA

Il M.S.I. costretto al «sì» dall'atteggiamento del P.N.M.

Nella riunione di gruppo si era già deciso di votare contro
Senza esito un invito di Nenni ai suoi di «valutare» la situazione

Roma, 7

Una giornata come se ne ricordano poche nel Parlamento repubblicano, quella odierna: clima arroventato dalla polemica che il discorso tenuto ieri da Fanfani soltanto in parte era riuscito a placare e, in certi casi, aveva orientato verso nuovi indirizzi; accuse di trasformismo politico; attacchi della stampa; discorsi polemici in aula, e, in sottofondo, gli ultimi episodi di una manovra per produrre un rovesciamento di posizioni all'ultimo momento.

Colloqui intensi si sono registrati tra esponenti del PSI del PSDI e del PRI, mentre Nenni e il socialdemocratico Bonfantini cercavano, a quel che si dice, di raccogliere le fila di una specie di alleanza. Lo stesso, comunque, aveva spiegato oggi, ai giornalisti, ciò che voleva affermando che i deputati socialisti avrebbero potuto astenersi nel caso in cui il Presidente Zoli avesse fatto nel suo discorso di replica una «clamorosa dichiarazione» per respingere i voti delle destre e si fosse impegnato a portare i patti agrari in discussione subito nella prossima settimana: «Noi allora — aveva detto il leader socialista — potremmo dare la nostra astensione e considereremmo trasferito il voto di fiducia sui patti agrari».

Bonfantini si era affrettato a prender contatti con i socialdemocratici e con i repubblicani per indurli ad accogliere il punto di vista di Nenni e a comportarsi di conseguenza. E intanto Saragat, in aula, tentava di rilanciare l'unificazione socialista su basi completamente nuove, respingendo la possibilità che l'operazione potesse compiersi nell'ambito di una politica centrista. Nel Transatlantico, dopo il discorso, Saragat è stato vivamente congratulato da Nenni per lo abbandono delle vecchie posizioni, da La Malfa per aver dato al problema dell'unificazione l'impostazione di una alternativa democratica da contrapporre al sopravvento delle forze di destra, di quelle di estrema sinistra e ai pericoli di un monopolio democristiano del potere.

Il Presidente del Consiglio nel pomeriggio, si era recato a Montecitorio qualche tempo prima che la fase conclusiva del dibattito avesse inizio. Prima aveva avuto, nel proprio ufficio, un colloquio con il Ministro degli Interni e successivamente si era intrattenuto con Fanfani, con Rumor e con il Ministro Moro.

L'atmosfera, con il passar del tempo, si è andata facendo sempre più pesante fino a diventare — non lo si consideri un termine esagerato — drammatica, come difficilmente era avvenuto negli ultimi anni, dopo la breve concisa replica del Presidente del Consiglio. Alle 18.30, quando Leone ha sospeso la seduta per consentire ai vari gruppi di decidere il loro atteggiamento, aveva espresso il convincimento che le cose si sarebbero sbrigate in un'ora e invece ne sono passate più di due. E' sembrato, ad un certo momento, perfino che lo schieramento parlamentare avesse a subire mutamenti, che però, nonostante tutto, non ci sono stati.

Molta impressione hanno fatto le dichiarazioni del sen. Zoli, il quale si è preoccupato soprattutto di operare una netta chiusura sulle ali estreme e di lanciare un appello alle mezze ali e ai partiti di centro. E molta impressione ha suscitato la dichiarazione — in fondo era quello che chiedeva Nenni — che, ove i missini avessero votato a favore del Governo, egli avrebbe defalcato i loro voti dal totale e si sarebbe dimesso nel caso quelli restanti non gli avessero assicurato la maggioranza. Il che rappresentava un perfetto allineamento con la tesi esposta da Fanfani e con i deliberati del congresso di Trento, cioè di fedeltà assoluta alla impostazione politica di centro, (e si dice che Zoli abbia concordato con il segretario e il vicesegretario della D. C. questo passo delle sue dichiarazioni). Ma faceva correre il rischio di ributtare tutto in alto mare. Nei corridoi di Montecitorio ci si chiedeva se la dichiarazione fosse stata utile ed opportuna. Zoli — si osservava — avrebbe potuto effettuare la operazione annunciata senza dirlo anticipatamente. E mentre taluni affermavano giusto e leale l'atto del Presidente, altri, pur apprezzandolo, notavano che il primo risultato di esso sarebbe stato quello di mettere i gruppi di destra nelle condizioni di votare «a dispetto» e non, come sarebbe stato meglio, meditatamente soltanto sulle dichiarazioni programmatiche.

L'interesse dei giornalisti intanto si polarizzava sulle riunioni di gruppo, tanto più interessanti in quanto si temeva appunto l'eventualità di un mutamento di decisioni rispetto a Palazzo Madama. Liberali e repubblicani, però, hanno deciso senza discussione: conferma del voto contrario. Per i socialdemocratici la decisione era contrastata dal punto di vista della corrente di sinistra, ma alla fine decidevano anche loro di confermare il «no».

Nessuna riunione tenevano i comunisti ma, in compenso, i socialisti discutevano piuttosto a lungo un invito di Nenni a vagliare serenamente la situazione sulla base della replica di Zoli, che in definitiva aveva portato qualche fatto nuovo, se non altro per l'attacco sferrato contro i missini. Ma l'orientamento dei deputati del PSI era del tutto negativo, poichè essi giudicavano che i passi avanti compiuti da Zoli erano troppo pochi ed indecisi per giustificare un mutamento di atteggiamenti, e pertanto il gruppo decideva all'unanimità di mantenere la posizione contraria già assunta, indipendentemente da quello che avrebbero fatto gli altri gruppi ed in particolare il monarchico.

Animate sono state — ed era logico che tali fossero — le riunioni dei missini e dei monarchici. I deputati del PNM discutevano a lungo specie sulla questione del patto d'unità d'azione che li lega ai missini. Tutto sommato, però, di fronte all'atteggiamento di Zoli che aveva respinto i voti del MSI, ma aveva accettato quelli monarchici, la maggioranza del gruppo finiva con il pronunciarsi per il voto favorevole. Soltanto in tre — Cuttitta, Lucifero e Stefano Cavaliere — si battevano per il «no» al Governo dopo gli attacchi contenuti nella replica del Presidente del Consiglio.

Dopo la riunione, Covelli si recava da Michelini per informarlo di quanto era stato deciso. I missini, irritatissimi, avevano nel frattempo già deciso di cambiare atteggiamento e di schierarsi all'opposizione, ma la decisione monarchica li poneva in un grave imbarazzo, cosicchè, per esaminare meglio il da farsi, si pensava di riunire seduta stante i Direttivi dei due gruppi. Discussione assai vivace, questa, nel corso della quale, Covelli difendeva il punto di vista del P.N.M. e rivendicava il diritto del suo partito di assumere una posizione autonoma. E' stato proprio per non farsi sopravanzare e per non rimanere isolati che i missini tornavano dell'idea di appoggiare il Governo, ciò che assumeva un preciso valore politico. Di nuovo si adunava il gruppo del M.S.I. per sentire le decisioni prese dai due Direttivi. Le quali suscitavano la netta opposizione di sette deputati, tra i quali il segretario stesso del partito, che insistevano nell'affermare la necessità di votare contro. Ma sono rimasti in minoranza. Anfuso, che era tra gli oppositori, preferiva lasciare Montecitorio piuttosto che votare a favore.

Così, nell'atmosfera più tesa, poco dopo avevano inizio le dichiarazioni di voto. Pochi gli assenti: due democristiani (Turnaturi per grave lutto, e Avanzini perchè malato), quattro del P.N.M. (Delcroix, De Francesco, Daniele e Caramia), due socialdemocratici (L'Eltore e Chiaramello), tre socialisti e tre comunisti. In tutto quattordici assenti più Anfuso. Ciò avrebbe abbassato notevolmente il «quorum» di maggioranza (senza contare gli eventuali allontanamenti al momento del voto). Di qui la sensazione diffusa che il Governo sarebbe passato con lo aiuto dei soli monarchici, che Zoli avrebbe potuto tranquillamente sottrarre i voti dei missini dal computo della maggioranza e accettare per valida la votazione di fiducia.

La situazione

Ottenuto il voto di fiducia nei due rami del Parlamento il Governo Zoli «analizzerà» anzitutto il voto stesso e quindi si metterà al lavoro. Ce n'era un certo bisogno. E' un mese che il paese si trova senza Governo. Andiamo verso l'estate e dovendosi procedere all'urgente approvazione dei bilanci il compito del Governo teoricamente dovrebbe essere facilitato. C'è però l'incognita delle votazioni a scrutinio segreto che, data la situazione che in pratica non è chiarita, potrebbe dare la sorpresa di qualche franco tiratore. Per il momento comunque il sen. Zoli può tirare un respiro di sollievo, almeno fino al prossimo consiglio nazionale della DC, a fine giugno, che dovrà esaminare il da farsi in seguito alla situazione determinatasi.

La giornata odierna è stata più drammatica dei giorni scorsi. Ad un certo momento Zoli ha visto realmente in pericolo il suo Gabinetto. E' stata la giornata delle «operazioni». Abbiamo avuto la operazione Zoli, l'operazione Nenni-Bonfantini, l'operazione Covelli. Il Presidente del Consiglio nella sua replica è stato durissimo verso i missini, e quindi verso i comunisti, scatenando le reazioni violentissime di questi due partiti; ha invece chiaramente tentato una suggestione sulle mezze ali. Ha agito così per riconfermare in pieno quella linea centrista che è la linea naturale della DC, e si può pensare che l'abbia fatto non solo per attrarre voti dalle mezze ali, ma, anche e soprattutto, per necessità interna, e cioè per consolidare la compattezza del partito. Pare tuttavia che qualche esponente d.c. non abbia approvato in pieno il tono durissimo verso i missini. L'operazione Nenni-Bonfantini è consistita nel tentativo di arrivare ad un atteggiamento unico del PSI, PSDI e PRI. Non ha avuto successo per le pressioni contrarie dei comunisti. E' evidente che Nenni non domina più il suo partito. Il PSI avrebbe voluto la chiusura anche verso i monarchici. Da notare che si sono ripresi i contatti tra socialisti e socialdemocratici. L'operazione Covelli è consistita nel decidere di votare a favore di Zoli, prima di accordarsi con i missini. Questi ultimi, facendo buon viso a cattiva sorte, hanno dovuto prendere lo stesso atteggiamento per non rompere il patto di unità d'azione. Così il PNM è riuscito a forzare la situazione, costringendo i socialisti a votare contro.

Riassumendo la situazione è mutevole e si notano possibilità di sviluppo nelle due mezze ali, però più a destra che a sinistra, in quanto i monarchici sembrano risentire meno delle suggestioni dei missini, al contrario di quanto accade tra comunisti e socialisti. C'è una atmosfera leggermente migliore anche tra la DC e alcuni degli ex alleati e all'interno della DC. Nei prossimi giorni si vedrà fin dove si svilupperanno questi elementi positivi. Superata la prova il Governo si può mettere al lavoro. Era ora!

VIRTUALMENTE RISOLTA LA CRISI IN FRANCIA

Bourges è riuscito a ottenere la partecipazione dei socialisti

Pare che la carta giocata dal nuovo designato sia la promessa fatta a Mollet di dare il colpo di grazia a Mendes France e ricostituire il partito radicale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Maurice Bourges-Maunoury, che stamane i giornali davano per sconfitto nei suoi tentativi di formare il Governo, ha avuto invece la fortuna dalla parte sua. La principale difficoltà era rappresentata dal fatto che i socialisti sollevavano mille difficoltà alla loro partecipazione al nuovo Governo; per tali difficoltà non era stato possibile a Pleven, a Pflimlin, a Billeres di aver successo nel loro tentativo. Bourges-Maunoury, anche lui vi ha insistito e questa sera si diffondeva la voce che un fatto straordinario si era prodotto. Quel che non era riuscito agli altri, pareva fosse riuscito a Bourges-Maunoury: i socialisti si dicevano disposti a considerare favorevolmente la possibilità di un loro intervento. E per renderlo concreto, indicevano in serata una riunione del gruppo parlamentare.

Come mai Bourges-Maunoury aveva potuto ottenere un tale successo? Un foglio della sera, il «Paris-Presse», si chiedeva: «Chè Bourges-Maunoury alla età in cui i migliori non hanno ancora il quinto gallone nell'Esercito sia stato già undici volte Ministro e che si trova incaricato oggi di formare un Governo, questo che cosa prova? Che è un uomo — rispondeva il giornale a se stesso — che sa rendersi utile al punto di diventare necessario».

Ma la domanda di «Paris-Presse» ne provocava un'altra: in che modo è stato utile e quali argomenti ha tirato fuori, parlando stamane con Guy Mollet, per convincerlo ad accettare l'idea di una partecipazione socialista al suo Governo? Non si deve cercare molto lontano il motivo di un tale risultato, anche se era costituito soltanto da una promessa di portare la questione alla riunione del gruppo parlamentare. La grande carta giocata da Bourges-Maunoury è quella di dare il colpo di grazia a Mendes-France, neutralizzarlo definitivamente in seno al partito radicale e ricostituire l'integrità del partito. «Spero di essere il Presidente del Consiglio della riconciliazione radicale», egli ha detto, uscendo da una visita fatta a Queuille.

Per chi ricorda i risentimenti di Guy Mollet per l'azione di Mendes-France, i colpi mancini che il leader radicale tirava al su «partenaire» del fronte repubblicano, la violenta polemica sorta per la condotta governativa in Algeria, non sorprenderà il mutamento operatosi nella volontà di Mollet e il valore attribuito dai socialisti alla ricostituzione radicale. Anche perchè non bisogna dimenticare che l'ombra di De Gaulle si profilava dietro la crisi e s'ingigantiva ogni giorno di più che essa durava, e non era nemmeno mistero per nessuno che Mendes France agiva in favore di una eventualità che agitava il nome di De Gaulle.

Ma un'altra carta aveva in mano Bourges-Maunoury per piegare i socialisti. Era quella appunto della loro azione in Algeria. Bisognava che essi ne uscissero bene, che potessero dimostrare all'opinione pubblica francese che non s'erano macchiati nella loro fede politica e che potevano correggere con una successiva condotta la accusa di aver adottato la mano forte e compiuto una severa repressione e nulla più.

Ha fatto stamane gran senso a Parigi una lettera che i socialisti di Algeri hanno inviato a Guy Mollet nel mese di maggio, prima della caduta del Governo, e riprodotta dall'«Express» e in largo sunto anche stasera dal «Monde». Il segretario della S.F.I.O. di Algeri, Ceccaldi-Reynaud, accusa apertamente il Ministro Residente Lacoste di aver «snaturato le intenzioni di Guy Mollet». «Le deformazioni che noi dobbiamo deplorare — dice la lettera — sono di due ordini essenziali: l'abdicazione del potere civile e la trasformazione della pacificazione in guerra repressiva».

A confermare questa grave critica, Ceccaldi-Reynaud aggiunge: «L'indulgenza intollerabile di cui beneficiano gli ultra-europei, anche quando sono incolpati di gravi crimini, la libertà lasciata ai paracadutisti di agire a loro guisa hanno provocato una dannosa abdicazione del potere civile, che squalifica lo Stato, rovina l'autorità politica repubblicana responsabile e favorisce la trasformazione, come dicevamo, dell'opera di pacificazione in una guerra di repressione collettiva». Ceccaldi-Reynaud dichiara di avere a disposizione del Presidente del Consiglio «un numero impressionante di esempi ripetuti di sevizie e di esecuzioni sommarie, sopravvenute a volte in condizioni terrificanti». Detto ciò, il segretario della S.F.I.O. giudica ridicola l'affermazione di Lacoste che in Algeria ci si trova all'ultimo quarto d'ora della rivolta, soltanto perchè dopo una operazione «monstre» dei paracadutisti si era avuta una diminuzione degli atti terroristici. «Noi temiamo — concludeva Ceccaldi — che una tale conclusione sia troppo affrettata, senza contare che il numero delle vittime civili e militari resta costante e che un miglioramento sul piano militare costa un prezzo estremamente elevato sul piano psicologico».

Sinora non si era avuta una denuncia tanto autorevole quanto impressionante. Il socialismo in Francia rischia di portare per molto tempo sulle proprie spalle una responsabilità che mina lo spirito del partito. Si comprende benissimo come si abbia tutto l'interesse di riparare l'azione seguita in Algeria, tornando a dividere le proprie responsabilità con i radicali e come non si abbia l'animo di negare a Bourges-Maunoury l'appoggio e la partecipazione, considerando che Bourges-Maunoury è stato Ministro della Difesa nel Governo Mollet e che, per tale sua qualità, sa troppe cose.

Non ha quindi destato meraviglia, alla luce di quanto abbiamo detto, che il gruppo parlamentare socialista e il consiglio direttivo abbiano questa sera fatto cadere tutte le loro riserve e con una votazione di 951 contro 33 voti abbiano accettato la proposta di Bourges-Maunoury di partecipare al suo Governo. Domani si riuniranno i democristiani e c'è da attendersi che anche essi accettino di partecipare, visto che lo fanno i socialisti. In quanto ai moderati, pare che essi non vedano di cattivo occhio un Governo Bourges-Maunoury, per le garanzie che esso offre riguardo all'Algeria e in parte anche ai problemi finanziari.

Domani il Presidente designato si prepara a portare la risposta definitiva a Coty. Sarà indubbiamente una risposta affermativa. L'ottimismo è tornato a Parigi. Si crede che Bourges farà presto per non far decadere i termini dei poteri speciali accordati dall'Assemblea a Mollet e che si prepari a presentare a Palazzo Borbone il nuovo Ministero per martedì o mercoledì prossimo.

Bonaventura Caloro

IERI I TESTIMONI NON SONO MANCATI AL PROCESSO DI PADOVA

MUSSOLINI VENDETTE IL «POPOLO» ANCHE PER SOTTRARLO AI TEDESCHI

Hitler infatti gli aveva richiesto di trasferire in Germania i macchinari
Molta acqua sulla deposizione «sensazionale» resa dal detenuto Stefano Rossi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 7

Anche oggi il processo per «l'oro di Dongo» è sembrato per un momento che dovesse segnare una battuta di arresto per carenza di testimoni. Quando infatti alle 9, con la consueta puntualità, il Presidente Zen ha aperto l'udienza la saletta d'attesa era deserta: nessuno degli otto testi segnati sull'agenda (ai sette già noti era stato aggiunto il gen. Faldella, ultimo comandante di piazza di Milano) avevano ottemperato alla citazione. La Corte si è perciò ritirata, per aspettare l'arrivo del primo treno da Milano.

Questa volta l'attesa non è andata delusa. Dopo circa mezz'ora giunge al palazzo di Giustizia il giornalista Vittorio Notarnicola, seguito di lì a poco dall'ex segretario del CLN di Como Oscar Sforni. L'udienza può finalmente avere concreto inizio.

L'escussione del giornalista Notarnicola è stata determinata dalla testimonianza resa martedì scorso da quello Stefano Rossi, il quale, sostenendo di aver compiuto, nel maggio del 1945, un'approfondita indagine sull'«oro di Dongo» per conto della polizia criminale americana, ha indicato appunto nell'allora cronista giudiziario del «Corriere lombardo» una delle sicure fonti di conferma del suo sensazionale racconto.

Vittorio Notarnicola fornisce però della vicenda una versione affatto diversa.

Invitato anzitutto a riferire quanto è a sua conoscenza sulla personalità e sulla attività del Rossi, il giornalista lo descrive come «uomo dal passato burrascoso, uno dei tanti che potevano trovar posto in quei tempi di confusione».

«Stefano Rossi — soggiunge il teste — aveva appartenuto alla polizia economica di Salò, riuscendo fra l'altro a stroncare un traffico di assegni falsi del Credito italiano. Per questa sua esperienza, gli americani lo liberarono dal carcere di San Donnino, a Como, dove era stato imprigionato dopo il 25 aprile come fascista, e lo incaricarono di far luce, insieme con un ex maresciallo di P.S., sulla provenienza delle molte «Am-lire» false in circolazione. L'operazione ebbe esito positivo, concludendosi con lo arresto e il rinvio a giudizio della cosiddetta banda Munerati».

Fu appunto il processo a carico di Walter Munerati e degli altri falsari suoi complici ad offrire a Vittorio Notarnicola l'occasione di conoscere il Rossi, e per suo tramite, alcuni funzionari della «C.I.D.» americana.

Quando, nel settembre del '45, comparvero sulla stampa le prime indiscrezioni sul retroscena dei fatti di Dongo, Notarnicola venne incaricato di appurare se la polizia statunitense avesse iniziato indagini per proprio conto, come da più parti si vociferava. Ricorse perciò al Rossi, dapprima per saggiare la consistenza di questa diceria (che risultò infondata), poi per sviluppare un'inchiesta sugli eventi di cui la stampa allora aveva cominciato diffusamente ad occuparsi. In sostanza, quindi, secondo il teste, Stefano Rossi, anche se accompagnato dal sergente Battaglia e da un altro sottufficiale della «C.I.D.» americana, indagò più che altro per incarico del «Corriere Lombardo» e per un periodo assai breve, giacchè ad un certo momento l'indagine giornalistica si spostò dall'oro di Dongo ai particolari della morte di Mussolini e dei gerarchi fascisti.

La deposizione del giornalista smentisce inoltre uno dei principali episodi descritti da Stefano Rossi: il ricupero del medagliere di Mussolini era stato infatti attribuito dal Rossi all'intimazione che egli avrebbe rivolto al prof. Capuccio, vicequestore di Como, comunista, di restituire nel giro di poche ore tutti i valori illecitamente detenuti dal P.C.

Secondo Vittorio Notarnicola, invece, l'incontro del Rossi con il prof. Capuccio avvenne, in sua presenza, non già ai primi di maggio, bensì alla metà di settembre, allorchè il medagliere di Mussolini era stato da un pezzo ricuperato. Fu anzi lo stesso Capuccio — soggiunge il teste — a raccontar loro che il medagliere «era arrivato alla Questura di Como il 29 aprile».

Dei valori sequestrati alla colonna Mussolini, il teste non è in grado di fornire alla Corte particolari che non siano già noti, tranne un accenno che suscita l'immediato interessamento del Presidente e del P.G. Schivo. Ricorda infatti il Notarnicola un articolo del «Corriere Lombardo», nel quale si valutava in 60 milioni l'ammontare dei valori sequestrati a Chiavenna a Rose Marie Mittag, vedova del ministro Romano, successivamente consegnati dai fratelli Pietro e Giuseppe Porchera all'imputato Siro Rosi. Orbene, tale valutazione — di gran lunga superiore a quella risultante dall'inventario di Chiavenna, allegato agli atti — scaturì da una precisazione inviata al giornale dallo stesso Pietro Porchera. Dato il rilievo processuale della circostanza, il Presidente Zen, su istanza del P.G., ordina la ricerca e l'eventuale sequestro della lettera dell'imputato Porchera negli archivi del «Corriere Lombardo».

L'udienza pomeridiana si si apre con l'escussione del gen. Emilio Faldella, che assunse il 26 aprile 1945 per incarico del generale Cadorna, il comando della piazza di Milano, in sostituzione del generale Bellocchio. Pochi giorni dopo, il comando piazza si trasferì in via Brera, dove aveva sede anche il comando generale del CVL. Nel descrivere la struttura dell'organismo a lui affidato, il teste riferisce che egli aveva per collaboratori i rappresentanti delle formazioni «Matteotti», di quelle liberali e delle «brigate del popolo» cattoliche, mentre la carica di capo di S. M. era ricoperta dal maggiore Liberti, della magistratura militare. Il commissario della piazza era invece Vaia, rappresentante del PC. «Le funzioni del comando piazza — spiega il gen. Faldella — erano quelle che svolgeva comunemente un comando di presidio: mantenere, cioè, l'ordine pubblico. Non avevamo delle formazioni proprie, nè sapevamo a quali formazioni fosse demandato di volta in volta il compito di rendere esecutive le nostre ordinanze. Abbiamo assunto, per così dire, il comando tattico nei riguardi delle formazioni dipendenti».

Per dare un'idea dell'atmosfera che regnava a Milano in quei giorni il teste cita un episodio: «Non so se il giorno 26 stesso o il successivo, andai a rendere una visita di dovere e di omaggio al Cardinale Schuster, il quale mi fece la raccomandazione di provvedere subito al ristabilimento dell'ordine pubblico. Io gli risposi: La prego di tener presente, eminenza, che io debbo mantenere l'ordine con le stesse formazioni che generarono il disordine».

P.G.: «C'era un'amministrazione al comando piazza?».

TESTE: «Subito dopo la mia presa di possesso dell'incarico si sono presentati da me alcuni ufficiali dell'Esercito regolare. Avvalendosi della loro opera, ho cercato di organizzare il comando sul modello di un comando territoriale, creando, cioè, un ufficio amministrazione ed un ufficio commissariato, quest'ultimo col compito preciso di provvedere ai rifornimenti e alla salvaguardia dei beni sopravvissuti al caos. L'amministrazione era ristretta al comando piazza: non aveva niente a che vedere con le formazioni. Non bisogna dimenticare che avevamo un'autorità relativa e che ci si doveva imporre più con la persuasione che con la disciplina.

«Posso citare — continua il teste — ancora un episodio: quando, ad esempio, sapevo dell'esistenza di un carcere clandestino, dovevo intervenire personalmente o attraverso i miei ufficiali. Soltanto chi era detenuto a San Vittore poteva star tranquillo: sarebbe stato giudicato da un Tribunale regolare. San Vittore era, per così dire, un'oasi di salvezza. Mi ricordo che avemmo notizia dell'arresto del generale Magliano: era stato scambiato per un ufficiale della «Muti». Non aveva alcuna responsabilità: era appena tornato dalla Svizzera. Dovetti intervenire io per salvarlo. Incaricai, se non erro, il tenente Fontana di interporre i suoi uffici presso il comando dei partigiani».

Il gen. Faldella afferma poi che i partigiani non volevano smobilitare: volevano addirittura lo scioglimento dell'esercito. «A questo proposito — aggiunge — vi fu una riunione presso il CVL per fare un'intimazione a Roma. Chiedevano lo scioglimento dell'esercito e la sostituzione delle forze regolari con le formazioni partigiane. Nel corso della riunione fu deciso di prospettare la cosa a Roma: partirono per la capitale Parri, Longo e Cadorna. Quando lo seppi, mi precipitai subito dal generale Cadorna per chiedergli un chiarimento, ma era troppo tardi: era già partito in aereo».

Avv. TOSI (della difesa): «Il teste ha affermato che la smobilitazione è stata ritardata per l'opposizione da parte dei comandi partigiani. Non risulta al gen. Faldella che il ritardo sia stato determinato anche da motivi amministrativi?».

TESTE: «C'erano motivi di opportunità, di sensibilità ed anche economici, questo è vero, c'era la preoccupazione del reinserimento dei partigiani nella vita civile».

P. G.: «Il comando piazza ha salvaguardato anche l'esistenza di magazzini?».

TESTE: «Posso citare un episodio: nella caserma «Eugenio di Savoia» c'era un deposito di stoffe che i tedeschi avrebbero voluto trasferire in Germania. Il comando piazza intervenne, ma troppo tardi. Della caserma avevano preso possesso le formazioni «Moscatelli». Quando queste si trasferirono, intervenne nuovamente il comando piazza che diede in gestione all'Unione militare il materiale residuo. Ricordo che più tardi fu stipulato un accordo con l'Unione militare, la quale versò, se non vado errato, cinque o sei milioni per il materiale residuo. Il comando piazza cercava di recuperare il materiale appena la presenza di questo era segnalata».

PRES.: «I partigiani erano alloggiati in caserme?».

TESTE: «Erano sparsi in città... Il commissariato militare distribuiva viveri e materiali».

PRES.: «E i fondi?».

TESTE: «Il comando piazza aveva una gestione propria. Può darsi, ora ricordo, che i fondi di cui ha parlato l'on. Mattei siano stati trasmessi all'ufficio amministrazione e da questo all'ufficio commissariato».

Avv. TOSI: «Risulta al teste che siano stati dati aiuti in denari e viveri alle formazioni?».

TESTE: «Più che denari, si provvedeva al vettovagliamento. Del resto cosa facevano coi denari? A Milano non c'erano riserve di viveri in quel momento ed era il commissariato a provvedere a tutto».

Avv. TOSI: «Il comando piazza si riforniva anche al mercato nero?».

TESTE: «Se mancano contratti di fornitura, il commissariato compra sempre al mercato e paga i prezzi del giorno».

P. G. (intervenendo): «Ma c'erano anche le «Sepral»!».

TESTE: «Sì, ma bisognava comunque pagare».

P. G.: «Il comando piazza aveva il compito di sovvenzionare le formazioni partigiane?».

TESTE: «No. Può darsi peraltro che qualche volta il comando piazza abbia funzionato da tramite tra il CVL e le formazioni: ma questo compito esulava dalla sua competenza».

P. G.: «Chi era addetto all'ufficio amministrazione?».

TESTE: «Il capo di S. M., il maggiore Liberti».

P. G.: «Da alcuni documenti presentati dall'on. Mattei risulta che il comando piazza ricevette nel maggio del 1945 dal CVL 31 milioni di lire. Qui c'è una lettera presentata dall'on. Mattei, vuol prenderne visione? Si attesta che al comando piazza sono stati trasmessi 8 milioni: altri 21 risultano versati, dalla contabilità di Mattei, l'8 maggio».

TESTE: «Il maggiore Liberti era capo di S. M. ed a lui competeva il dovere di sorvegliare l'ufficio amministrazione. Io, da parte mia, mai ho saputo di questi fondi».

Dopo il gen. Faldella, depone il notaio Umberto Alberici. Confermando quanto aveva già riferito alla Corte l'avv. Druetti, il teste dichiara che il complesso editoriale del «Popolo d'Italia» fu ceduto da Benito Mussolini all'industriale Gian Riccardo Cella con atto notarile del 1.o dicembre 1944, dopo uno scambio di scritture private avvenuto nel mese di novembre.

In un primo tempo — soggiunge il dott. Alberici — Mussolini era molto restio a disfarsi del suo giornale. Ma il Cella potè far leva su alcuni argomenti a lui favorevoli: «Il Popolo d'Italia» aveva qualche debito e soprattutto Mussolini era soggetto a pressioni cortesi, quanto tassative, da Hitler perchè tutto il complesso del macchinario fosse prestato alla Germania, dove i bombardamenti massicci avevano gravemente danneggiato i maggiori impianti tipografici. Egli finì perciò col persuadersi che la cessione al Cella rappresentava anche un modo di sottrarre all'esodo in Germania le attrezzature considerate nel loro genere le migliori d'Europa. Difatti, qualche giorno dopo la stipulazione del contratto, arrivò allo stabilimento editoriale del «Popolo d'Italia» un'autocolonna tedesca per asportare l'intero macchinario. Il pericolo fu scongiurato perchè il Cella, presente il notaio Alberici, potè dimostrare, esibendo l'atto notarile, di essere il nuovo proprietario del complesso editoriale».

Secondo il teste, del trapasso di proprietà erano al corrente sia l'allora Presidente del Consiglio Bonomi, avvertito sia dal sen. Bergamini, che da alti ufficiali alleati. Ricorda ancora il dott. Alberici che fra le clausole contrattuali era compreso il «patto di riscatto», da esercitarsi dal venditore entro cinque anni per rientrare in possesso della sua proprietà. «Tale diritto, — aggiunge il teste — venne poi esercitato prima della scadenza dagli eredi di Mussolini, ma rimase lettera morta perchè nel frattempo sia la sede che lo stabilimento tipografico del «Popolo d'Italia» erano già sotto sequestro da parte dello Stato, per essere poi confiscati».

Circa il prezzo della compravendita, il teste dichiara che esso venne pattuito in 82 milioni di lire. A questa somma dovevano però aggiungersi alcuni crediti riscossi da Mussolini dopo la cessione e spettanti quindi all'acquirente, nonchè i rimborsi di alcuni debiti del «Popolo d'Italia» pagati dal Cella (com'è noto, l'avv. Druetti, legale dell'industriale milanese, ha indicato in 109 milioni il danno subito dal suo cliente a seguito della confisca del complesso editoriale).

Una parte della somma realizzata dal capo del fascismo — 25 milioni in assegni — venne data a Rachele Mussolini, la quale — dice il teste — l'accettò a nome dei figli minori (risultò poi che gli assegni andarono smarriti a Como). Una altra quota, formata da 50 mila franchi svizzeri e da una certa quantità di sterline che il teste non ricorda, venne destinata da Mussolini alla figlia Edda, che si trovava allora con i bambini in Svizzera. Fu lo stesso notaio Alberici ad affidare tale somma ad un cappellano perchè la portasse alla vedova di Galeazzo Ciano, ma la missione andò a monte per una serie di difficoltà. Comunque, secondo il teste, fra il residuo del prezzo rimasto in sue mani e i crediti introitati ma spettanti al Cella, Mussolini doveva avere con sè, partendo per l'ultimo viaggio, una settantina di milioni.

Per completare il quadro di questa particolare vicenda, il Presidente Zen da per letta e allega agli atti processuali la sentenza della Corte di Cassazione che risolve la lunga vertenza giudiziaria fra il Cella e lo Stato. Il dibattimento viene quindi rinviato a martedì prossimo.

L. S.

Il Sindaco di Toronto, Philipps, ospite di Roma, ha ricevuto in dono dal Sindaco Tupini, per la sua città, una colonna

CONVEGNO DI STUDI SOCIALI A ROMA

Pio XII parla agli aclisti sui problemi dell'automazione

Diverrà necessaria una larga pianificazione ma all'infuori di un dirigismo assoluto

Roma, 7

Il Ministro del Lavoro on. Gui ha inaugurato oggi il terzo convegno nazionale di studi indetto dalle ACLI sul tema «L'automazione e il mondo del lavoro», che fa seguito a quello sulla disoccupazione e a quello tenuto a Milano sul fattore umano nell'azienda.

Ha parlato per primo l'on. Penazzato, presidente centrale delle ACLI, rilevando che vi sono motivi di timore tra i lavoratori e gli studiosi per quanto riguarda l'occupazione nel nuovo clima dell'automazione. Vi sono però, egli ha soggiunto, anche elementi di fiducia rappresentati da un più alto livello di capacità, dalla coscienza della loro responsabilità negli organi del potere politico, specie nella sua espressione democratica che li induce ad assolvere, quando è necessario, al dovere di un preciso intervento, una maggiore sensibilità sociale degli imprenditori e la maturità e la forza del movimento operaio nelle sue più serie espressioni sindacali e sociali.

L'on. Gui, rilevando gli studi già avviati dal Ministero del Lavoro mediante un'apposita commissione, ha osservato che diversi saranno gli effetti dell'automazione in rapporto alle economie sviluppate e in quelle sottosviluppate. Così nel caso dell'Italia occorre aver presenti le condizioni delle regioni del Nord che sono ancora diverse da quelle del Sud, e i problemi connessi allo schema Vanoni.

Stamane i congressisti sono stati ricevuti dal Pontefice, il quale ha rivolto loro un discorso proprio sul tema del convegno. Il Papa si è posto anzitutto il quesito se l'automazione sia una immagine dello avvenire dell'umanità ed esaminatine gli aspetti tecnici e sociali, ha concluso affermando che lo sviluppo dell'umanità «è sempre determinato dalla totalità dell'uomo in mezzo alla società, e per conseguenza dalla molteplicità dei fattori legati alla sua unità, e soltanto in questo quadro anche il fattore tecnico è efficace. Esso non può, a lungo andare, prevalere nè contro il senso dell'economia, nè contro quello della vita sociale in generale. Se fosse altrimenti — ha detto Pio XII — il vostro convegno non avrebbe alcun senso e il mondo del lavoro dovrebbe accettare ciecamente l'automazione come un fatale destino. Per quanto grande possa divenire l'influsso dell'automazione, esso rimarrà naturalmente limitato; è uno dei fattori dell'avvenire, ma nè da se solo determinante, nè costruttivo».

Il Papa ha accennato anche all'opinione che le questioni poste dall'automazione possano essere risolte soltanto con la formula del socialismo, con la esclusione cioè dell'istituto della proprietà privata. «Senza dubbio — ha detto — nella economia nazionale ed europea diverrà necessaria una più larga pianificazione. Ma questa non può nè ha bisogno di essere identificata con un dirigismo più o meno assoluto».

UNA DECISIONE CHE POTRÀ AVERE POSITIVE RIPERCUSSIONI

Rinunciano alle gare le fabbriche d'auto americane

Non sarà più vantata la velocità, ma la sicurezza

New York, 7

I costruttori di automobili americane hanno deciso di non più partecipare ufficialmente a competizioni automobilistiche. Tale decisione è destinata ad influire sul futuro di questa attività sportiva negli Stati Uniti oltre che sulle campagne pubblicitarie delle maggiori compagnie.

La decisione dell'«Automobile Manufacturers Association» ha come principale obiettivo la eliminazione dalla pubblicità automobilistica di tutti gli «slogans» relativi alla velocità, alla potenza del motore e alle vittorie conseguite in corse su circuito.

Come conseguenza, la pubblicità delle diverse vetture prodotte negli Stati Uniti verrà basata sulle doti di sicurezza e di comodità: il motivo della sicurezza era stato peraltro già sfruttato dalla Ford nella sua campagna pubblicitaria per i modelli 1956, che vantavano appunto cinghie di sicurezza e volanti di tipo speciale che salvaguardano l'incolumità del guidatore in caso di scontro.

La campagna della Ford si era dimostrata particolarmente efficace, non tanto nel campo vendite in cui intervengono innumerevoli altri fattori quali costo e linea della carrozzeria, ma per il favore con cui il pubblico americano aveva accettato le modifiche il cui scopo principale era quello di trattenere il guidatore entro la vettura in caso di scontro, impedendogli di essere proiettato fuori con conseguenze spesso mortali.

La decisione dell'Associazione costruttori automobilistici ha un precedente in un analogo accordo in seno all'industria raggiunto nel 1920 ma senza troppo successo.

Alla base della decisione della «Automobile Manufacturers Association» vi sono tre fattori: 1) gli alti e sempre crescenti costi per il mantenimento di macchine da corsa; 2) le proteste dell'opinione pubblica contro l'importanza conferita alla velocità; 3) la critica del Congresso a quella che è stata definita «la corsa ai cavalli di potenza».

Negli ultimi anni infatti le diverse industrie di Detroit hanno impostato gran parte della loro pubblicità sulla capacità delle proprie vetture di lasciare indietro le altre macchine grazie alla propria potenza. La potenza delle automobili americane è aumentata in media di circa trenta cavalli all'anno nel periodo degli ultimi tre anni.

LE ESIGENZE FINANZIARIE DEL PARTITO

Duramente tassati i parlamentari comunisti

Nuove detrazioni dalle varie indennità

Roma, 7

La tassazione del partito sui parlamentari del PC è stata aumentata. Una raccomandata a mano riservata, con la firma di Luigi Longo per la direzione e di Giulio Turchi per la sezione centrale di amministrazione, stabilisce infatti nelle seguenti misure le percentuali da detrarre a favore dell'amministrazione centrale del PC, dalla indennità di presenza di lire 235 mila (285 mila per i residenti fuori Roma): senatori e deputati senza carichi di famiglia, 62 per cento; con moglie o genitori a carico, 47 per cento; con moglie e genitori, 37 per cento; con moglie e uno o due figli, 37 per cento; con moglie e più di due figli, 32 per cento; con moglie, figli e genitori a carico, 32 per cento. Inoltre, sulla indennità fissa di lire 65 mila al mese si continuerà ad operare la trattenuta di lire 10 mila, necessaria al funzionamento dei gruppi parlamentari.

Le istruzioni di Longo e Turchi insistono perchè i versamenti vengano fatti con regolarità, e comunque non oltre il 18 di ogni mese. Questa maggiorazione dei contributi al partito, che ha sollevato molte lamentele da parte dei deputati e senatori del PC, dimostra quanto critica sia la situazione finanziaria delle federazioni, in conseguenza della crisi organizzativa che travaglia il P. C.

QUINDICI JUGOSLAVI si rifugiano in Italia

Agrigento, 7

Sette profughi jugoslavi sono stati sbarcati oggi a Porto Empedocle dalla motonave «Montelelmo», del compartimento marittimo di Venezia, che li ha raccolti sfiniti a circa 30 miglia dalle coste dalmate, il 4 giugno scorso. Essi si trovavano al largo delle cosiddette «Punte Bianche», su una barca a remi, i giovani, di età compresa fra i 15 e i 21 anni, tutti nativi di Privlaka (Bevilacqua fino al 1946), in provincia di Zara, hanno chiesto asilo politico.

A Napoli si è presentato alle autorità di polizia per chiedere asilo politico, il suddito jugoslavo Lazo Baschik, di 27 anni. Da Trieste egli era passato al campo profughi di Capua e poi a Napoli. La sua posizione è attualmente all'esame delle autorità competenti.

Un'altro jugoslavo, macellaio a Belgrado, giunto in Italia con una comitiva di turisti, ha chiesto asilo politico alle autorità di Bari. Lasciati i compagni nell'Italia settentrionale, è venuto in treno sino a Bari, ove contava di trovare alcuni amici ospitati al centro sosta stranieri di Santa Chiara. Dopo aver parlato con questi amici, è andato in Questura ed ha consegnato il passaporto alla squadra stranieri, chiedendo di poter restare in Italia come profugo politico.

Da Stradella, infine, si apprende che una comitiva composta da sei jugoslavi è stata fermata ieri notte da una pattuglia della Polizia ferroviaria mentre sostava alla stazione. Interrogati a mezzo di un interprete, i sei hanno detto di essere fuggiti dalla Jugoslavia circa tre mesi or sono valicando il confine nei pressi di Gorizia, perchè insofferenti del regime comunista e che era nelle loro intenzioni raggiungere la Francia. Essendo privi di documenti di espatrio e di qualsiasi mezzo di sussistenza, i profughi, dopo essere stati rifocillati presso il comando della Polfer, sono stati consegnati ai carabinieri in attesa di controllare le loro affermazioni.

BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana si conclude con un seduta intonata a pesantezza; le contrattazioni si svolgono in un clima incerto e dominato da perplessità; in complesso la quota perde terreno sia pure leggermente, e solo poche voci sono colpite più sensibilmente, na si tratta dei titoli che nei giorni scorsi avevano registrato le maggiori plusvalenze, come ad esempio le due Teti, le quali perdono circa 80/85 punti. Calme le Fiat, Edison e più stabili le Catini; cedenti le ANIC, le due Pirelli, così pure in assestamento numerosi valori elettrici. Dopoborsa resistente senza variazioni di rilievo. Valori di Stato ben tenuti.

Finanziari: G.I.M. 5770 (+10), La Centrale 9160 (—70), Invest. 2645 (+15), Bastogi 1692 (+12), Sviluppo 1785 (+10), Finmare 475 (—15), Finsider 704 (—2), Finelettrica 1328 (+10), Ass. Gener. 24725 (—75), Assicuratr. 5360 (+10). R.A.S. 7670 (—55).

Tessili: Cantoni 10900 (+50), Stampati 1988 (+6), Cucirini 7200 (—55), Linificio 549,50 (+6,50), Gavardo 3700 (—), Lanerossi 3815 (—75), Châtillon 2310 (—15), Snia Viscosa 1680 (—15).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 573,50 (+0,50), Montecatini 2694 (+1), Siele 7690 (+50), Bianchi 546 (—6), Fiat 1436 (—3).

Elettrici: Sade 1577 (—3), C. I. E. L. I. 2845 (+4), Dinamo 2778 (—2), Edison 2753 (—7), Sesó 2910 (—40), Vizzola 3385 (+35), Meridelettr. 1444 (+8), Orobia 2475 (+17), Romana El. 2990 (+20), Terni 309,50 (—0,25).

Alimentari: Distillati 4850 (—10), Eridania 4625 (—25), Rom. Zucch. 615 (+13).

Chimici: A.N.I.C. 2608 (—30), S. A. F. F. A. 2233 (—7), Italgas 1548 (—6), Liquigas 304 (—5), Pibigas 237 (—4), Rumianca 1730 (—3).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4420 (—30), Gen. Imm. 599,50 (+1), C.I.G.A. 3860 (—), Italcementi 15200 (+75), Pirelli S. p. A. 3844 (—16), Pirelli e C. 2740 (—48).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627,125, franco svizzero 146,25, sterlina 1714, franco belga 12,36, franco francese 150,50, marco 148,25, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12, escudo portoghese 21,75, dollaro canadese 655,50, fiorino olandese 163,25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4950-5150, oro 709-713, argento puro 20-20,30.

TRIESTE

Ottava conclusa in tono fiacco, senza operazioni effettive e spostamenti sensibili tanto nell'azionario che nel comparto di Stato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, Toscana, Umbria e Marche, nuvoloso con piogge sparse, temporali e grandinate locali. Sulle rimanenti regioni, nuvoloso con ampie schiarite. Temperatura media stazionaria. Mar Ligure e alto Tirreno agitati con moto ondoso in diminuzione. Mari ad Ovest della Sardegna e medio Tirreno mossi; restanti mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12.4, 26.2; Trento 12.4, 28; Trieste 17.2, 23.6; Venezia 17.2, 22.4; Milano 16.1, 25; Torino 12.4, 20.8; Genova 17.1, 20.1; Bologna 14, 26; Firenze 14.6, 26; Pisa 13.5, 25.3; Ancona 17.9, 22.6; Perugia 14, 22.3; Pescara 11.8, 23.2; L'Aquila 12.3, 25.8; Roma 14.6, 25.6; Campobasso 13.4, 23.3; Bari 15, 25.2; Napoli 12.2, 24.8; Potenza 11.2, 23.4; R. Calabria 12, 27.5; Messina 17, 24.2.

REALISMO NARRATIVO

IL naturalismo di tipo zoliano che acquistò diffusione e imitazione tra noi alla fine dell'Ottocento e primi Novecento ebbe sempre qualche cosa di meno «scientifico» e di meno «a tesi» che nel popolare romanziere di oltralpe. Si insisteva, certo, sempre nei più scabrosi intrighi sensuali e sessuali ma colto nella pratica quotidiana, non come documento statistico o psichiatrico o d'indagine morbosa ereditaria. Lo Zola che molti più giovani hanno forse conosciuto oggi per la prima volta attraverso il bel film «Gervaise» (dove è prevalsa l'arte superiore di Maria Schell) è stato sentito come uno strumento un po' antiquato di spietata analisi. I giovani vogliono ora mescolanze di tenero e di roseo che si alternino e mascherino crudeltà nascoste.

Scaduto nel romanzo il naturalismo di tipo francese siamo poi sguazzati nel romanzo psicologico, intimista, nella narrazione letteraria con divagazioni descrittive da antologia; poi la imitazione nord-americana, su famosi modelli, ha inquinato anche l'espressione linguistica. Il dato obbiettivo da cui nasce la successione dei fatti ha bisogno di chiarezza e di sicura inserzione nella tradizione genuina della parlata nostra. (In queste semplicistiche osservazioni sono fuori causa il grandissimo Verga ed anche il d'Annunzio, il Fogazzaro, il De Roberto).

Dopo l'esperienza tragica dell'ultima guerra e del dopo guerra la letteratura ispirata alla resistenza ha dato nuova èsca a un più duro realismo ma è ancora troppo presto per farne un bilancio sicuro. Esperienze, impressioni personali sentite sulla propria pelle ci hanno offerto di recente un rinnovarsi di realismo nel quale i rapporti di dramma che ci porge e porgerà sempre la miseria, la sventura, la sensualità maschile e femminile hanno dato colori neri ma franchi e spregiudicati alla narrativa. Ricordo, come esempi caratteristici i forti e amari romanzi, senza infingimenti, di Renato Cannavale (*Ponti che crollano*, *Pietà di noi*), del quale molto bene è stato parlato negli anni decorsi.

Oggi mi càpita di leggere *Janchicedda* di Gian Paolo Callegari, edito da Casini, e mi giova parlarne come esempio di questo realismo narrativo senza rispetti convenzionali ma che, scelto un pezzo di vita vissuta, collocata magari abilmente in un tempo di non tanto lontano e colorito passato della nostra storia, lo affronta circondandolo delle più invoglianti successioni di fatti umani, anche però i più disperati. Callegari ci trasporta nell'Italia meridionale poco dopo il tracollo dei Borboni ma quando ancora resistevano, dure a morire, le forme feudali tiranniche o paternalistiche, secondo i casi, e l'aristocrazia terriera cercava superbamente di ignorare il nuovo governo dei settentrionali-liberali, dei piemontesi «conquistatori».

Janchicedda è una povera bella ragazza, serva, che strappa la vita a stenti, sempre lacera nei vestiti e senza scarpe; il fratello maggiore Janni è uno storpio cattivo ma ligio all'onore familiare finchè può; abitanti nei pressi di una vastissima masseria dei ricchi Martingala sotto la Sila e l'Aspromonte. «La maledizione calava dalla montagna con le bestie selvatiche, con la neve che finiva presto in poltiglia mischiandosi ad acqua gelata; i contadini battevano i denti, guardavano in alto, non avendo abitudine al freddo dal quale non sapevano difendersi. Però, incitati dai pastori, s'erano decisi a spezzare l'inerzia dell'inverno insolito facendo la posta ai lupi che venivano segnalati per le orme della notte oppure a grida da un colle all'altro se si avventuravano di giorno; e a gruppi andavano con cani bastardi a scovarli. Quando un lupo cadeva, prima del giro per le masserie alla riscossione del tradizionale dono, la carogna veniva presentata al palazzo Martingala per il premio contante di uno scudo». Il padrone del luogo è don Santo che ha per moglie una superba donna, formosa e ancora bella. Maruzza, la cui origine è stata un tempo molto bassa come quella di Janchicedda. Questa è diventata amante, con una fallace speranza di essere sposata, del figlio dei Martingala don Floro, un vanesio vitellone conquistatore di femmine. I loro convegni avvengono di nascosto nella notte in mezzo a un folto bosco, sulle felci secche. Una volta il colloquio amoroso è interrotto da un colpo di fucile. Credono si tratti di un lupo ucciso da qualche fortunato cacciatore. I due si separano e Janchicedda, nel ritornare al suo giaciglio, urta in un cadavere nel quale riconosce con orrore il potente barone don Santo Martingala! Urlando dà la notizia a chi incontra, senza pensare che può destare sospetto l'esser trovata di notte nel bosco. Tra gli accorsi lo stesso Janni impreca contro la sorella: «cagna maledetta». Il cadavere è portato nel palazzo e donna Maruzza, impassibile nel suo dolore, celando il desiderio di vendetta, appare come una severa enigmatica dea giustiziera.

Questo l'antefatto. Di qui succedono tutti gli avvenimenti seguenti pieni di colpi di scena, e quello che interessa di più non è tanto l'abile trama granguignolesca o da romanzo giallo ma la massiccia rappresentazione di un mondo, di una società, di un costume selvaggio e insieme conformista, sottoposto a leggi di omertà, di onore, di immutabili tradizioni secolari. L'assassinio, si viene poi a sapere, è opera di un sicario di una famiglia rivale dei Martingala, quella decaduta dei Fotis. Ma donna Maruzza non dà corso all'inchiesta, devia le indagini della polizia che viene trattata con sussiego, rappresentando essa il nuovo governo italiano. E passano figure di complici, di legulei, di sfruttatori creati con vera forza descrittiva. I precedenti di donna Maruzza poi dànno luogo a una ricostruzione retrospettiva di drammatico interesse. Ma la sorte della misera Janchicedda prosegue: accolta come serva disprezzata nel palazzo continua ad essere l'amante di don Floro, segnata a dito come una *malafemmina*. L'odio familiare delle due casate provoca incontri e scontri di sottili vicende, tutte collegate a quel mondo quasi barbarico e che vorrebbe essere civile.

Si aggiunge l'epidemia di colera e la descrizione assurge a un'epica mostruosa. C'è una sommossa popolare contro una certa Claudia creduta portatrice del male. Janchicedda tenta sforzi sovrumani, nella sua minima intelligenza, per rendersi conto del proprio destino ma tutto crolla intorno a lei. Una sua maternità le fa intravedere un avvenire di luce, non per sè ma per il bambino che nascerà da lei e che ha avuto da don Franco della famiglia Fotis: «Io voglio vivere per vederlo barone, da baciargli la mano, da dirgli eccellenza». Ma la sua sorte è segnata e questa sorte s'incarna in due bruti, mezzo banditi, che la sorprendono in un luogo solitario, la seviziano e la uccidono.

Don Floro sposa una ballerina a Napoli e viene diseredato dalla fiera madre ma con lui si riformerà una famiglia che perpetuerà forse i soliti dolori e le solite gioie. E il figlio della povera Janchicedda è raccolto da Pascale Morano, il fratello minore della disgraziata e che, allontanatosi dal paese e dalla corruzione e dalla miseria di esso, era riuscito a farsi una onesta esistenza.

La dura e idomita donna Maruzza piange finalmente quando vede il bambinello innocente. «Signore Iddio, provvedi ai provveduti, dà aiuto a quelli che hanno tutto, perchè i poveri sono già abituati ai sacrifici e agli stenti». Questo il succo della storia che ne tira fuori il bravo Pascale.

Ettore Allodoli

Il solenne conferimento dei premi dei Lincei

Roma, 7

Un'eletta schiera di letterati, scienziati e studiosi in rappresentanza di tutti i settori della cultura italiana, affollava questa sera la grande fastosa sala della biblioteca di Palazzo Corsini alla Lungara, dove, presenti il Presidente Gronchi e alcune fra le massime cariche dello Stato, ha avuto luogo la cerimonia del conferimento dei premi dell'Accademia nazionale dei lincei per il 1957.

Dopo aver letto la relazione sull'attività dell'Accademia nell'anno 1956-57 e aver commemorato i soci scomparsi, fra cui lo storico Calamandrei, il letterato Concetto Marchesi, il matematico Fantappiè e il filosofo Ravà, il prof. Arangio Ruiz ha chiamato ad uno ad uno i premiati — che siedevano su tre file di poltrone alla destra della cattedra ed erano tutti presenti ad eccezione del poeta Auden — e, dopo aver letto per ciascuno la motivazione dell'alto riconoscimento, li ha presentati al Presidente della Repubblica.

Hanno così ricevuto i premi nazionali da un milione di lire il prof. Vincenzo Cagliotti dell'Università di Roma per la chimica e il prof. Luigi Ronga della stessa Università per la critica musicale.

Il prof. Arangio Ruiz ha poi solennemente proclamato i vincitori dei premi della fondazione Antonio Feltrinelli, internazionali e riservati a cittadini italiani. I due premi internazionali di 20 milioni, sono stati conferiti al poeta inglese Wystan Hugh Auden (il premio è stato consegnato all'Ambasciatore britannico Clarke) e allo scrittore Aldo Palazzeschi, mentre i tre premi riservati a cittadini italiani per le lettere, di 5 milioni ciascuno, sono stati conferiti allo scrittore Antonio Baldini, al poeta Virgilio Giotti e allo scrittore Vasco Pratolini.

Sono stati infine assegnati il premio medaglia d'oro «Cannizzaro» al prof. Emilio Segrè; il premio medaglia d'oro «Santoro», al prof. Daniele Bovet; il premio «dott. Giuseppe Borgia» per le scienze biologiche al prof. Giuseppe Colombo; il premio del Ministero della P. I. per le scienze filosofiche al prof. Marcello Gigante; il premio del Ministero della P. I. per le scienze giuridiche, economiche e sociali al prof. Marco Scovazzi; il premio del Ministero della P.I. per le scienze storiche e ausiliarie della storia al prof. Bozzola; il premio del Ministero della P. I. per le scienze filologiche, critica letteraria e artistica alla prof.ssa Maria Corti; il premio «Angiolo Silvio Novaro» alla signora Viola Paszkowski Papini e la borsa di studio «Jacopo Novaro» al dott. Nicola Picardi.

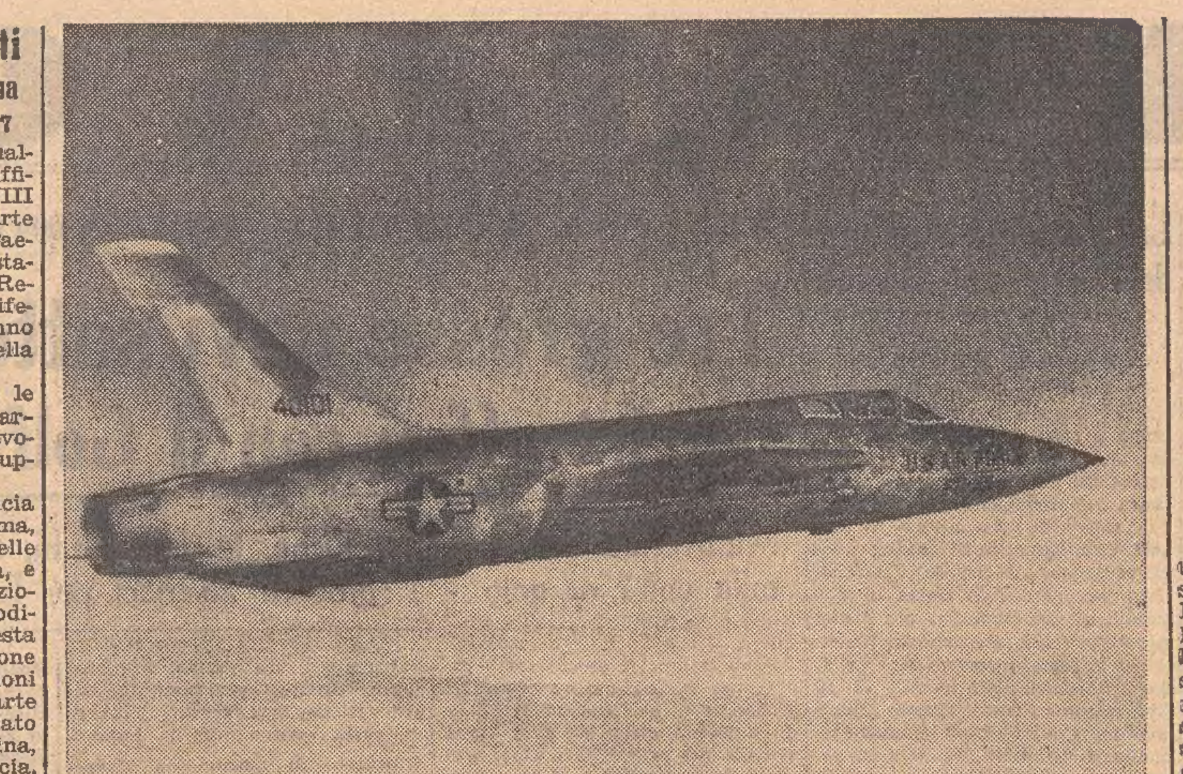
Diramati gli inviti per la Mostra del Cinema

Venezia, 7

Sono stati diramati da qualche settimana gli inviti ufficiali a partecipare alla XVIII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica a tutti i Paesi produttori di film, ed è stato provveduto all'invio dei Regolamenti delle varie manifestazioni che si svolgeranno quest'anno nell'ambito della Mostra stessa.

Cominciano a pervenire le adesioni e la commissione artistica ha iniziato i suoi lavori, visionando un primo gruppo di film.

Piena e nutrita si annuncia la partecipazione alla prima, in ordine cronologico, delle manifestazioni della Mostra, e cioè alla II Mostra Internazionale del Libro e del Periodico Cinematografico. A questa interessantissima esposizione delle più belle pubblicazioni che hanno per oggetto l'arte del cinema hanno già inviato la loro adesione l'Argentina, l'Austria, il Belgio, la Francia, la Germania, la Granbretagna, l'India, la Svezia, gli Stati Uniti d'America e naturalmente l'Italia.



L'aviazione tattica americana ha a sua disposizione un nuovo velocissimo cacciabombardiere, il «Republic F-105 B», che può anche essere impiegato per l'intercettazione di bombardieri

CONTINUA ANCORA FRA I TEDESCHI LA CRISI PROTESTANTE

NON ESISTE IN GERMANIA UN «REVIVAL» RELIGIOSO

Gli aspri attacchi polemici dei comunisti contro il vescovo Dibelius — Sono tempi difficili per la chiesa evangelica costretta all'anno zero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Berlino, giugno

«Svegliati, svegliati terra tedesca, tu hai dormito abbastanza», cantavano, un giorno di agosto dell'anno scorso, migliaia di protestanti tedeschi convenuti a Francoforte sul Meno, per il loro raduno annuale, da ogni parte della Germania. Il canto portava in testa una data: 1561, ma le parole, all'orecchio di uno straniero, sembravano appartenere ad una invocazione più recente. Intorno, nel grande padiglione della fiera campionaria dove si teneva il congresso, altri particolari suggerivano una analogia arbitraria, un giudizio storicamente inesatto: la presenza di numerosi ragazzi in uniforme, che avevano camicia sportiva, un paio di pantaloni corti, un fazzoletto annodato intorno al collo, e mantenevano il servizio d'ordine con modi bruschi, con la faccia chiusa; il comportamento dei congressisti, uomini e donne, che appariva disciplinato e, ugualmente, impetuoso; l'eccitazione che seguiva i canti corali, quando gli oratori dell'«Evangelischer Kirchentag» prendevano volentieri a parlare di politica, dalla riunificazione del paese, piuttosto che del messaggio cristiano. Che le manifestazioni del mondo protestante tedesco possano evocare il fantasma di un regime contro il quale gli uomini migliori della Chiesa evangelica combatterono strenuamente, si spiega con il fatto che quel regime si era impadronito di uno dei temi più cari alla Germania riformata dei tempi di Lutero, il tema dell'unità della nazione tedesca, della sua autonomia, delle sue ambizioni al primato.

Accade poi oggi che, a tentare di servirsi per i loro scopi dei legami naturali stabiliti dalla Chiesa evangelica tra le due Germanie divise, siano proprio quelli tra i tedeschi di Occidente che sono disposti a pagare per l'unità del paese un prezzo forse troppo alto. Certo, la Germania protestante, nei momenti in cui prende forma visibile, come a Francoforte, e si mostra contenta di se stessa, entusiasta, così diversa dall'altra Germania, prudente, che siamo abituati ad osservare ogni giorno, invita a considerare la precarietà della situazione attuale e sembra riproporre il problema tedesco daccapo.

Sono tempi difficili per la Chiesa evangelica: ai suoi capi si presentano questioni nuove per risolvere le quali non esistono precedenti validi, regole accettate, non c'è esperienza che conti. Diversamente dai cattolici, abituati da sempre alla dialettica tra la Chiesa e lo Stato, i protestanti, in Germania, hanno da inventare il proprio comportamento. Nel 1918, con la scomparsa dell'ultimo imperatore, supremo vescovo, il binomio trono e altare si scisse e la Chiesa si trovò per la prima volta di fronte a uno Stato laico, sola. Furono tempi confusi, durante la Repubblica di Weimar, e poi tempi terribili. Nel 1945, i vescovi protestanti si riunirono a Stoccarda e firmarono «la dichiarazione di colpa» a nome di tutti i tedeschi, per non aver combattuto di più, per non aver saputo impedire la vittoria di Hitler. In quel momento, nel punto della completa rovina della Germania, sembrava che alla Chiesa evangelica fosse commesso un grande compito di conservare, nel tempo dell'asservimento allo straniero, l'unità del paese, di prepararne il risveglio. L'autorità dell'appello evangelico rimase grande, fin tanto che la riunificazione della Germania sembrò una possibilità vicina, reale, rimandata ogni volta soltanto per un malinteso di ministri degli esteri.

Crescente ostilità

Poi le cose sono cambiate. Con la creazione e il consolidamento dei due Stati tedeschi, dacchè i vincitori sovietici si sono determinati a mantenere ad ogni costo la spartizione, se gli è negata la soluzione ottima di una Germania tutta comunista, dal giorno in cui i vincitori occidentali hanno deciso di accettare come uguale nella loro società una minore Germania, la Chiesa evangelica ha conosciuto una nuova crisi, che dura ancora. Ad occidente, i protestanti sono adesso in una posizione di attesa: sono in maggioranza, ma la Repubblica Federale sembra guidata soltanto dai cattolici. Nella Germania comunista i protestanti sono costretti a difendersi da una ostilità crescente che minaccia ogni giorno di volgersi in aperta persecuzione. I vantaggi di ieri si sono cambiati, nella nuova prospettiva storica, in posizioni esposte ad ogni pericolo; la presenza in tutto il paese, che pareva una garanzia di unità, s'è fatta, oltre Elba, martirio nel senso più antico del termine, testimonianza di una divisione durevole.

L'ultimo episodio è accaduto da poco. Costituito nella Germania occidentale il nuovo esercito, si è posto il problema della cura delle anime dei suoi componenti. L'Episcopato cattolico ha accettato subito di procedere alla nomina di cappellani militari. Anche gli evangelici hanno dato una risposta affermativa. Il vescovo Otto Dibelius, presidente del consiglio esecutivo della Chiesa, sottoscrisse, a febbraio, l'accordo. Restava la ratifica, compito che spetta al Sinodo, il parlamento della Chiesa. Il Sinodo ha 120 membri, 44 di essi appartengono alle diocesi della Germania Occidentale. Quale atteggiamento avrebbero tenuto? Il governo comunista tedesco cominciò a lanciare i suoi attacchi: l'accordo firmato da Dibelius — dissero i giornali del partito — rappresenta un asservimento della chiesa al militarismo di Bonn, alla NATO, ecc. Dibelius rispose chiedendo l'istituzione di cappellani militari anche nell'esercito comunista, nella «Volksarmee». Il ministro della difesa del Governo Grotewohl, Willy Stoph, replicò: la cosa è fuori discussione; nessuno degli appartenenti alla «Volksarmee» mi ha fatto una richiesta del genere.

Il Sinodo si riunì in una atmosfera inquieta. C'erano oppositori all'accordo anche tra i rappresentanti delle diocesi occidentali, primo fra tutti il pastore Niemoeller, il più intransigente campione del neutralismo tedesco. Le riunioni si tennero a Berlino Ovest, allo «Johannesstift», anzichè nel settore orientale, come era in programma. Alla fine l'accordo fu approvato con novantuno voti favorevoli, diciannove contrari, cinque astenuti, su centoquindici membri aventi diritto al voto. Molti rappresentanti della Germania Orientale avevano dunque votato per Dibelius. La reazione del governo comunista fu violenta. La polemica più aspra si diresse contro Dibelius: gli fu interdetto il diritto di viaggiare nella Germania orientale; un ministro lo definì «predicatore di assassinio». La campagna non accenna ancora a placarsi. Il prossimo congresso evangelico che doveva tenersi nella Germania orientale, in Turingia, non si farà.

Fantasmi lontani

Ci diceva il vescovo Dibelius, una sera, allo Johannesstift, al termine di una riunione del Sinodo, che i sovietici amano cambiare ogni tanto la loro tattica nei rapporti con la Chiesa, come in un giro di ballo. Lo Johannesstift è un centro religioso che si trova a Spandau, fuori città. E' composto di una serie di fabbriche di mattoni rossi, sparse tra gli alberi, ordinate intorno a una chiesa. Durante il nazismo si riunivano allo Johannesstift molti che erano decisi a resistere alle lusinghe della dittatura. I fantasmi del congresso di Francoforte qui erano lontani. Dibelius sorrideva. Il vescovo è un uomo di piccola statura con una fronte prominente, due occhi piccoli e vivi, una rada barbetta che fu già bionda. Mentre parla, accompagna il discorso con un movimento della mano chiusa. Cinque anni fa, quando i sovietici credevano di poter riunificare la Germania a modo loro, lo invitarono a Mosca, ma Dibelius pose come condizione il ripristino della completa libertà religiosa nella Germania orientale e il ritorno di tutti i tedeschi ancora prigionieri. Del viaggio non si parlò più. Da allora, l'atteggiamento dei russi nei confronti del vescovo è più volte cambiato, ma è aumentata la ostilità dei capi comunisti tedeschi che vedono in Dibelius l'uomo della Chiesa con cui è più difficile trattare.

Dibelius ha settantasette anni e appartiene a quella generazione che ha conosciuto le fortune della chiesa sotto l'impero e il resto. Due dei suoi figli sono caduti nell'ultima guerra. Dibelius è uomo di altri tempi, che sa tuttavia giudicare quello presente, con molta chiarezza. Gli abbiamo chiesto se esista un revival religioso in Germania, almeno tra i giovani, e ci ha risposto subito, recisamente, di no.

Improbabile ritorno

Sulle questioni del suo paese vede lontano. Ci ha detto che una riunificazione dovrebbe avvenire poco a poco, forse attraverso forme confederali. Ha espresso il parere che le conquiste degli operai e dei contadini della Germania d'oltre Elba, ove esistano, vanno conservate: dovrebbe avvenire per quelle come per i vantaggi economici dei lavoratori della Saar che si estenderanno gradualmente ai lavoratori della Germania occidentale. Dibelius ritiene che un ritorno dei grandi proprietari nei latifondi espropriati sia ormai improbabile. Gli abbiamo chiesto se ritenga possibile uno scisma nella Chiesa della Germania orientale, spesso minacciato dai comunisti, e se non tema che si avveri, comunque, una predizione di Niemoeller, che la divisione della Germania rappresenti, alla lunga, la fine del protestantesimo nel paese. Dibelius ha risposto, ancora una volta, di no. Poi, ha stretto gli occhi, guardando lontano.

Ferruccio Troiani

Il basso Nicola Rossi-Lemeni ha recentemente annunciato il suo fidanzamento con il soprano Virginia Zeani. Ecco i due celebri cantanti fotografati in una via di Londra

IN MARGINE AL PRIMO CONGRESSO DELL'U. C. I.

Nella «grande destra» un poco di De Amicis

Così suggeriscono certe premesse ingenue e talvolta poetiche motivate da inobliabili ricordi più che da esigenze attuali

Roma, giugno

In questi giorni, la voce di un vecchio soldato, il Maresciallo Messe, ha proposto in Roma una vera e propria alleanza delle forze di destra. Lo ha fatto tenendo presente la situazione della politica italiana, e senza nascondere o nascondersi l'urgenza di portare su piano sociale la politica dei ceti conservatori nazionali.

Il discorso, tenuto lungamente in sede di primo Congresso nazionale dell'Unione combattenti italiani, ha rasentato i labili confini dell'utopia, senza peraltro mai spericolarsi entro quelli, ben più terrificanti del paradosso. Comunque, le sue parole, hanno inquadrato un problema quanto mai attuale in Italia e in Europa: raggiungere un punto di equilibrio nella collettiva e sregolata «corsa al sociale».

Egli ha postulato un terreno di intesa delle destre intorno al «luogo geometrico» dell'Unione combattenti proprio perchè non è uomo politico. Ed è degli uomini «non politici» l'antivedere più che non il realizzare.

All'indomani della seconda guerra del mondo, che ha disastrato proprio quella borghesia e quella piccola destra che mai potranno essere «grandi», non si è avuto il coraggio di misurare il peso degli slittamenti economici cui sono andati soggetti i ceti cosiddetti abbienti e ancor più quelli a «reddito fisso». Il fenomeno dell'apertura della borghesia in senso radicale è stato dovuto alla nessuna difesa che la borghesia ha ottenuto, o ha saputo procurarsi, in seno ai nuovi direttivi nazionali e internazionali. Se la borghesia ha confuso libertà con progressivismo di estrema, se ha fatto coincidere i propri ideali immediati con quelli di una libertà che nel senso di quei movimenti libertà mai potrà essere: se tutto ciò la borghesia ha fatto, questo dipende dalla sua nessuna volontà di organizzarsi in partito. Diceva Emilio Bodrero che la forza del comunismo consisteva nel proprio organamento politico. E aggiungeva: borghesia senza «Manifesto» è lo stesso di «Comunismo senza Marx». Può, oggi, la borghesia pensare di risorgere affidandosi a una «grande destra»? E che cosa è, poi, una «grande destra», in un paese nel quale, in definitiva, soltanto sulla carta, esiste una «grande sinistra»? E perchè, poi, immaginare tutto sul piano di grandezze impossibili in un'epoca in cui l'individuo è stato ridotto al minimo nella libertà e al massimo nell'automazione sentimentale?

Questi interrogativi ci turbinavano nel capo ascoltando le proposizioni del Maresciallo Messe, ingenue, poetiche, talvolta, motivate più da inobliabili ricordi che non da concrete esegesi dell'attualità. Pensavamo, anche, alla letteratura tipo «Cuore», che ha fatto l'Italia, ma che ci sembra inadatta, oggi, a ricostruirla. Il Maresciallo parlava di buona fede in politica, di onestà nel contenzioso nazionale, di socialità da raggiungersi democraticamente: e di tante altre sante cose: ma non del solo modo adatto per realizzarle; una concreta presa di posizione contro l'irrazionale da cui oggi la vita del continente sembra essere sopraffatta.

Come non mai, oggi, il fatto nazionale è condizionato dalla realtà internazionale. Il continente ci fa tutti provincia. Strasburgo è una prefettura della grande lotta che le due facce della luna si combattono, tenendoci sufficientemente in ombra. Detto questo, resta da dire che tutto potrà tornare alla normalità se lo uomo saprà ritornare normale. Noi, oggi, pensiamo in termini di dopodomani al passato e in termini di passato al dopodomani. C'è sempre un Guglielmone da inventare per rendere agitato il sonno degli europei. C'è sempre uno squilibrio economico da organizzare onde rendere ognor meno stabile il nostro equilibrio. Inventiamo i partiti unificandone sempre meglio i programmi, ma non influiamo adeguatamente sui programmi — o sul programma — da cui i partiti dovrebbero prendere l'abbrivio non tanto per detestarsi, quanto per scomparire. Pensiamo alle bandiere, ma non al vento che le agita e ai bilanci che le ammainano. Crediamo nel mito dell'imprenditore Moloch e non immaginiamo la possibilità dell'individuo decisosi a farsi imprenditore della propria personale fortuna, grande o piccola che questa possa essere.

L'insoddisfazione ci domina, la sete di notorietà ci affascina. Daremo la nostra vita, e meglio ancora quella altrui, per comparire un attimo soltanto sugli schermi televisivi, poco curandoci di restare su quelli, ben più luminosi, della storia. Quando «abbiamo», ci domandiamo perchè altri possa «avere», od «abbia», di più. Preferiamo il palio della digestione affaticata a quello della salute duratura. Le classi politiche si staccano sempre più dalle platee che fiduciose le hanno espresse. La rappresentanza degli interessi popolari si trasforma ognor più in rappresentanza dei concreti interessi dei rappresentanti. Nell'epoca della tecnica, ci struggiamo per la conquista del potere di partito. Abbiamo avvocati, ma non scienziati. Contiamo per quel che abbiamo, e non per quello che siamo. Non contenti delle guerre non vinte, non ammaestrati da quelle perdute, immaginiamo nuovi conflitti, nuovi vessilli, nuove bandiere. Sogniamo tutto questo senza pensare che l'uomo rimane sempre il medesimo: importante per quel che «è», non per quello che «ha».

E si può, allora, parlare di grande destra o di grande sinistra, prima che la ragione abbia preso il sopravvento sul rancore, prima che l'odio sia stato seppellito dalla lealtà?

Grande destra, grande sinistra. Discorsi a carosello, talvolta a ruota libera. Quando le costituzioni non definiscono i limiti del diritto di proprietà e permettono con ciò alla pratica di mortificarli o sovvertirli: quando le costituzioni stabiliscono genericamente il diritto al lavoro, ma non contemplano poi la legge atta garantirne la libertà: quando le costituzioni, poco innovando nella tradizione, poco promettono di buono per il futuro, tutto accade al segno del precario, l'uomo resta insicuro di sè, l'incertezza diviene regola, il potere dello Stato — potere dell'uomo su se stesso — decade.

Con parole deboli, non si possono tenere discorsi forti: con partitocrazie che si mettono sotto i piedi le rappresentanze parlamentari non si pacificano gli animi: senza il prestigio dell'autorità pubblica, non si ottiene il rispetto della legge. Non basta detenere il potere, occorre esercitarlo, non aver paura di renderlo funzionale. Ma, per questo, occorre esser certi di saper amministrare. Amministrazione senza responsabilità, disse un giorno Salvemini — e ripetè il professor Medici appena ieri — non è amministrazione. Il defunto Ministro Vanoni derivò dalla Scuola Economica di Pavia la massima: «vera rivoluzione è profonda riforma della burocrazia». Riforma della burocrazia, responsabilizzazione della burocrazia, aggiungiamo, è «grande amministrazione». Molto meglio, ossia, di una «grande sinistra». Qualcosa di più di una «grande destra».

Ma, forse, questa è utopia, se guardiamo a noi stessi. Utopia non è, se guardiamo i bilanci pubblici anglosassoni e nordeuropei.

Quando il discorso soldatesco, ma pieno di buon senso e di ottime rimembranze, del Maresciallo Messe investirà simile problema, allora guarderemo senza rimpianti ad una «grande Europa» che è l'Europa di sempre: contro le forze sovvertitrici del «mai».

Yvon De Begnac

Libri ricevuti

E' noto che a Venezia, presso il Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini la quale ha sede nell'Isola di San Giorgio Maggiore, viene tenuta, ogni primavera, una serie di conferenze sulla civiltà veneziana. Il ciclo è cominciato nel 1954, sul tema «La civiltà veneziana del secolo di Marco Polo», ed è proseguito nel 1955 e 1956, rispettivamente sul tema «La civiltà veneziana del Trecento» e «La civiltà veneziana del Quattrocento». Le conferenze, affidate a specialisti di chiara fama e a uomini di cultura di piano primissimo, non tendono tanto a far opera divulgativa, quanto a creare aperture allargando l'orizzonte del noto. Esse vengono pertanto raccolte, a cura del Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini, e pubblicate in volume anno per anno dalla Casa editrice Sansoni.

Dopo il volume relativo alla serie «La civiltà veneziana del secolo di Marco Polo», uscito nel '55, e quello relativo alla serie «La civiltà veneziana del Trecento», uscito nel '56, esce ora il volume relativo alla serie «La civiltà veneziana del Quattrocento». A questo terzo hanno collaborato: Guido Picvene, con un saggio suggestivo fin dal titolo «Anacronismo della Venezia del Quattrocento»; Nino Valeri e Franz Babinger con due importanti contributi, rispettivamente sul tema «Venezia nella crisi italiana del Rinascimento» e «Le vicende veneziane nella lotta contro i Turchi durante il secolo XV»; Philip Grierson, trattando esaurientemente della «Moneta veneziana nell'economia mediterranea del Trecento e del Quattrocento»; Bruno Nardi, dando relazione, in uno studio intitolato «Letteratura e cultura veneziana del Quattrocento», di sue scoperte d'archivio rivelatrici dell'esistenza, fin dal 1408, di una scuola di logica e filosofia naturale a Rialto; Rodolfo Pallucchini in fine, con un rapido saggio, ma ricco di nuove vedute, su problemi riguardanti lo sviluppo dell'arte figurativa a Venezia nel Quattrocento. Sono sei conferenze, ognuna in ambito particolare, ma il cui insieme riesce a far panorama. E il panorama trova complemento in una cronologia ricchissima, fornita da Raimondo Morozzo della Rocca e da Francesca Maria Tiepolo. Ventidue tavole fuori testo forniscono un utile corredo illustrativo alle pagine del Babinger, del Nardi, del Pallucchini.

E' uscito in questi giorni dalla Casa Editrice Sansoni di Firenze il n. 6 dei Quaderni di San Giorgio, che sono, è noto, il messaggio scritto del Centro di Cultura e Civiltà della Fondazione Giorgio Cini, la quale ha sede nell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. E' la raccolta di otto colloqui tenuti, sotto il titolo, che è anche quello del Quaderno, «L'avventura dell'individuo», da Francesco Carnelutti all'Isola di San Giorgio Maggiore nel marzo-aprile di quest'anno. Una breve prefazione è allusiva fra l'altro alla connessione di questi Colloqui con quelli che il Carnelutti ha tenuto nella medesima sede l'anno scorso e poi raccolti nel Quaderno di San Giorgio n. 3, edito pure da Sansoni, *I dialoghi del Vangelo e la Civiltà*. Tale connessione fa evidente la continuità dall'uno all'altro ciclo.

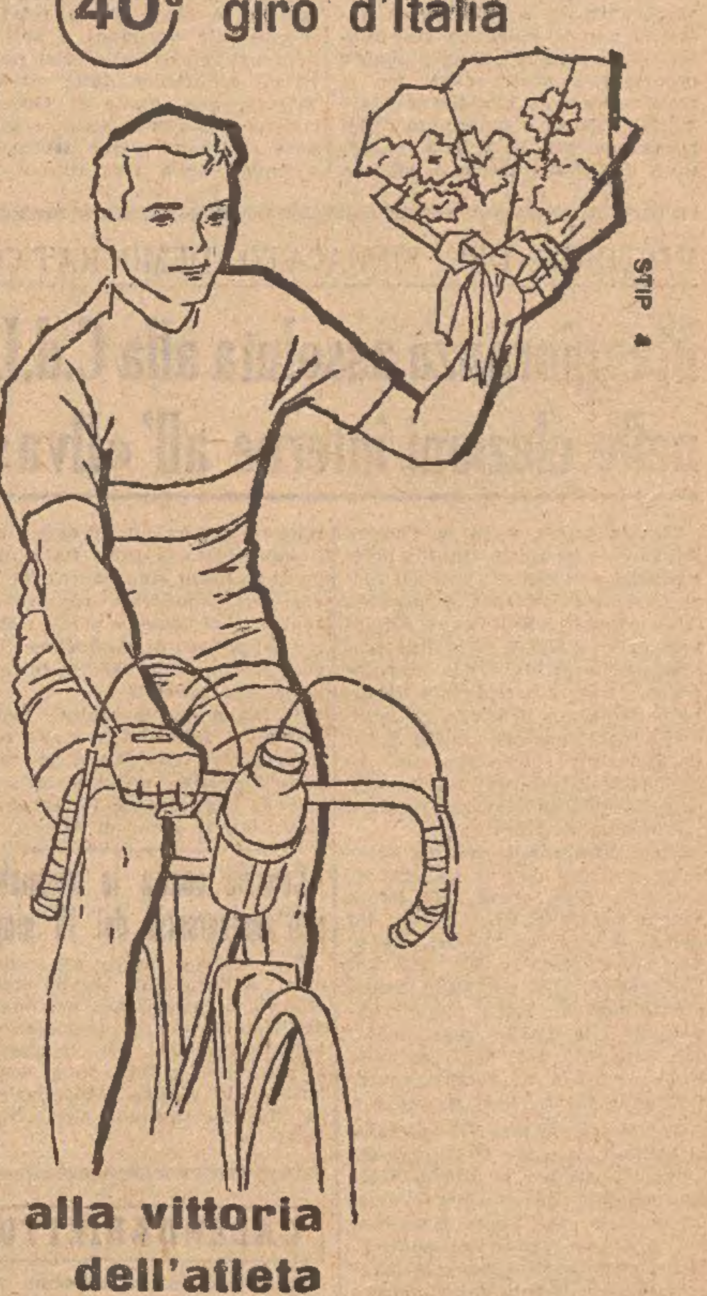
Movendo dal concetto che quando si dice «individuo» si intende non un tutto ma una parte, e guardando alla necessità che la parte divenga un tutto, che l'incompiutezza sia colmata, il Carnelutti ha dato vita a una storia del processo per il quale l'*individuo* diventa *persona*, cessa cioè di essere parte per costituirsi in un'unità con gli altri sotto il segno della cristiana carità. Ed è storia serrata e generativa, nei modi dell'argomentare del Carnelutti che dall'analisi della parola assurge alla sintesi dello spirito, con nervosa chiarezza icastica e persuasiva.

O

Nelle discussioni sulla riforma della scuola in Italia è costante il riferimento alla scuola umanistica.

Eugenio Garin, studiando nel suo recente libro *L'educazione in Europa (1400-1600)* (Editori Laterza - Bari, «Biblioteca di cultura moderna», L. 1.500) i caratteri dell'educazione medievale, la polemica contro di essa e il rinnovamento della cultura e dell'educazione nel '300, le scuole e i maestri italiani dell'Umanesimo e il problema dell'educazione tra Rinascimento e Riforma, le nuove aspirazioni enciclopediche di Montaine, Campanella, Bacone e Comenio, l'Umanesimo «reale» e gli ideali educativi di Giovanni Locke, non soltanto ha dipinto — attraverso una documentazione non tradizionale — un quadro suggestivo di tutta la cultura italiana ed europea dal Quattrocento al Seicento, ma ha anche fornito i necessari riferimenti storici per chiarire i termini dell'odierno problema.

40° giro d'Italia



alla vittoria dell'atleta

contribuisce
la carne in scatola
SIMMENTHAL
il cibo ideale
dall'alto potere
nutritivo,
di facile
digeribilità.

la buona carne in scatola

CRONACA DELLA CITTA'

UNO STRUMENTO INDISPENSABILE ALLA NOSTRA ECONOMIA

Viva esortazione al Parlamento ad approvare la legge per l'autostrada

Mozioni della Provincia e della Camera di commercio
Le comuni esigenze delle province veneto - friulane

L'allarme destato giorni fa, nell'assemblea degli industriali, per la sorte dell'autostrada Trieste-Venezia (e della sua diramazione per Udine-Tarvisio) ha avuto immediata e vasta eco in tutti gli ambienti cittadini. Contro ogni ulteriore rinvio della realizzazione dell'importante opera si sono pronunciate ieri la Provincia e la Camera di commercio, con pressanti istanze rivolte al Governo e al Parlamento, nelle quali viene espressa la preoccupazione per la ventilata precedenza che si vorrebbe dare alla costruzione di un'altra autostrada, facendo presenti non soltanto gli impegni che le autorità centrali avevano preso a favore di Trieste, ma soprattutto i rinvii già verificatisi e che appunto fanno temere possa ancora ripetersi la mortificazione della nostra aspettativa.

Non si dimentichi infatti che fin dal periodo prebellico era stata riconosciuta la necessità di migliorare il collegamento stradale con il resto del Paese e con le fonti di traffico dell'Europa danubiana (il progetto allora comprendeva anche Fiume), per adeguarlo alle moderne esigenze degli autotrasporti. Ancora in questo dopoguerra reiterati affidamenti sono stati dati dall'autorità governativa, e più volte si è avuto il preannuncio della costruzione dell'autostrada, altrettante però smentito dal sistematico relegamento del progetto in coda ad altri. Per citare solo i fatti più recenti basterà ricordare l'inserimento della Trieste-Venezia nel primo programma per le autostrade (ora in corso di esecuzione) dal quale la nostra rimase poi esclusa perchè, così venne detto, i finanziamenti non bastavano: ma non bastava appunto in quanto le disponibilità sono state tutte impiegate per altre opere.

Ora dovrà essere discussa al Parlamento la seconda fase del programma ed il relativo piano include nuovamente l'autostrada Trieste-Venezia con la diramazione per Udine-Tarvisio-Austria, ma un'altra minaccia si profila, perchè già vi è chi afferma la priorità dell'autostrada Ravenna-Bologna e non a danno di una qualunque altra delle strade che il piano contempla ma proprio della nostra.

L'aspetto più rilevante di questo ennesimo problema che si pone per la nostra città è comunque costituito dal fatto che siamo di fronte ad un progetto legislativo già presentato al Parlamento. Si tratta quindi di una decisione che potrà essere favorevole o sfavorevole, in una sede nella quale Trieste purtroppo non è ancora direttamente rappresentata. Da qui la necessità di un'immediata ed efficace azione per ottenere l'approvazione di quanto già è previsto dal progetto legislativo a favore di Trieste e della nostra Regione: non si chiedono cose nuove, nè di togliere ad altri quanto occorre alla nostra città, ma la realizzazione di ciò che è stato reiteratamente riconosciuto indispensabile per la ripresa economica di Trieste, specie in rapporto all'intensificazione dei traffici austriaci attraverso il nostro porto e per il pieno inserimento delle nostre attività nel nesso economico nazionale. E' certo che le comuni esigenze delle province veneto - friulane assicurano un valido sostegno in sede parlamentare da parte dei deputati e dei senatori dell'intera Regione, ma anche Trieste deve essere vigilante in questo decisivo momento, ad evitare appunto una decisione parlamentare che altrimenti rinvierebbe tutto a chissà quando.

La Giunta provinciale, chiamata a pronunciarsi dal presidente prof. Gregoretti, ha prospettato le preoccupazioni della città in una mozione nella quale così si esprime: «Conscia dell'importanza fondamentale che l'autostrada Trieste-Venezia avrebbe nei traffici per Trieste, considerata l'assoluta insufficienza attuale dei collegamenti ferroviari e stradali, richiede che venga esplicitamente riconfermato dal Governo l'impegno di dare attuazione al primitivo progetto, già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che prevedeva la realizzazione dell'autostrada Trieste-Venezia e dichiara di opporsi a che tale realizzazione venga rinviata per dare la precedenza alla costruzione di tronchi autostradali di altre regioni».

Analoghe istanze sono state inviate a Roma dalla Camera di commercio, al termine di una riunione di esponenti delle categorie economiche e dell'Amministrazione pubblica. Era presente anche l'ing. Beltrame, vicepresidente dell'Associazione industriali, reduce da un incontro avuto a Roma con il Ministro on. Togni, al quale ha consegnato la mozione votata martedì dall'assemblea degli industriali.

LE ISTANZE DI TRIESTE

Un'interrogazione a Zoli presentata dall'on. Colognatti

Alla chiusura della discussione sulle comunicazioni del Governo Zoli, l'on. Carlo Colognatti ha presentato ieri un o.d.g. che interpreta e riassume le istanze, tuttora inappagate, di Trieste. Essendo stata all'ultimo momento presentata una mozione di fiducia che, per regolamento è preclusiva di ogni o.d. g., l'on. Colognatti ha trasferito i suoi argomenti su un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri che ha presentato nella stessa seduta. Ecco il testo:

«La Camera dei deputati, udite le comunicazioni programmatiche del nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri e lo accenno puramente superficiale che vi è stato fatto relativamente alle posizioni e agli argomenti relativi alla crisi politica ed economica della città di Trieste, alla quale il Governo ritiene «di dover sempre guardare con particolare attenzione a causa della sua lunga passione». Sollecita il Governo ad affidare a un suo autorevole membro l'incarico che in precedenza era affidato al Vicepresidente del Consiglio, di presiedere cioè il Comitato dei Sottosegretari incaricato di dare adeguata assistenza alla città tuttora priva di diretta rappresentanza parlamentare e fa viva raccomandazione perchè i paradossali problemi di ordinamento giuridico e le pesanti remore d'inquadramento e di equilibrio economico della città tormentata, già puntualizzati e sollecitati dalle commissioni comunali e provinciali, dalla Camera di Commercio, dalle organizzazioni qualificate degli operatori economici, trovino comprensione e soluzione da parte di questo Governo, aderente al suo programma di voler essere il Governo per la nazione e ritenendo che le legittime dolorose doglianze di Trieste denunciano una piaga viva nel corpo della nazione. Colognatti».

La prossima sessione del Consiglio provinciale

I PROGETTI PER QUATTRO NUOVI PADIGLIONI ALLO OSPEDALE PSICHIATRICO

La prossima sessione straordinaria del Consiglio provinciale avrà inizio il giorno 14. Nel corso della sessione saranno trattati numerosi argomenti tra cui spicca per importanza l'approvazione, che il Consiglio sarà chiamato a dare ai progetti di costruzione di quattro nuovi padiglioni all'Ospedale psichiatrico provinciale. Si tratta di due padiglioni, per uomini e per donne rispettivamente, ciascuno di 70 letti per il reparto osservazione; e di due padiglioni più piccoli, di 30 letti ciascuno, per il reparto tubercolotici. Con i fondi immediatamente disponibili, 250 milioni, saranno realizzati due dei quattro padiglioni: o i due maggiori oppure uno maggiore e uno minore, secondo le decisioni che la Giunta dovrà ancora prendere.

Il Consiglio dovrà inoltre occuparsi della proposta di costituzione di una commissione consiliare per lo studio dei regolamenti organici degli uffici e istituti provinciali. Saranno anche esaminati i regolamenti organici del personale insegnante delle scuole di competenza della Provincia.

Ambulatorio dell'I.N.A.M. che riprende a funzionare

La sede di Trieste dell'I.N.A.M. comunica che da lunedì prossimo l'ambulatorio di via Duca d'Aosta n. 12 riprenderà a funzionare rimanendo invariati gli orari precedenti.

INTENSA ATTIVITA' DEL NOSTRO PORTO

Tre grosse navi sotto carico per i traffici con il Golfo Persico

Autovetture italiane e tedesche, tessuti, marmi, conserve fra le 38 mila unità di nolo - I progetti austriaci per l'oleodotto adriatico

Sono in questi giorni sotto carico nel porto Duca d'Aosta tre grosse unità che stanno prendendo a bordo circa 38 mila unità di nolo, per essere trasportate verso il Golfo Persico e il Mar Rosso. Le navi, appartenente all'«Adria Lines», si trovano in fase di manipolazione nei capannoni 51, 55 e 64, e sono precisamente il «Mahfuz» da 8300 tonn. di portata, il «Mabruk» da 7200 tonn. e l'«Al Horria» da 8200 tonn. Il primo e l'ultimo sono diretti verso i porti del Golfo Persico, mentre il «Mabruk» fa il «pieno» per Port Sudan, Gedda, Gibuti e Aden.

La linea diretta Trieste - Golfo Persico è servita attualmente da cinque navi della medesima Società, con portate varianti da 7200 a 9100 tonn. Fra breve la Società inserirà sulla rotta una sesta unità, dato il forte volume delle prenotazioni di spazio che giungono non solo dal tradizionale entroterra [illegible]no, ma anche da zone molto distanti che dovrebbero gravitare su altri complessi portuali. In particolare è da rilevare che le navi [illegible] stanno imbarcando, fra l'altro, numerosissimi prodotti nazionali, fra cui autovetture Fiat, tessuti lombardi, carta proveniente da Milano, granulato di marmo da Massa-Carrara, conserve di pomodoro di produzione napoletana, materiale igienico dell'Alta Italia ecc. Anche merci triestine vengono caricate a bordo delle tre unità, acquistate da importatori arabi, fra cui tondino di ferro prodotto da una fabbrica sita nella zona del porto industriale.

Oltre alle solite merci austriache, che ormai seguono per tradizione la via triestina per il loro inoltro verso il Golfo Persico, si registra la crescente importanza degli arrivi di produzioni germaniche. Sono giunti, infatti, nel nostro porto per l'imbarco autovetture delle più note case tedesche, rimorchi industriali di una grande fabbrica di Essen e merci varie. Completano i carichi prodotti ungheresi e jugoslavi. Entro il mese partirà per il Golfo Persico un'altra unità della stessa Società, la nave «Al Riyadh», da 8200 tonn. di portata, mentre il «Marzuk», attualmente in viaggio, rientrerà per caricare il «pieno» entro la prima decade di luglio.

Sui progetti petroliferi austriaci, con riguar[illegible] anche all'oleodotto da Trieste, si apprende da Vienna che il direttore Koeck della Oesterreichische Mineraloel - Verwaltung (OE. M. V.) che ha tracciato per grandi linee il programma del grande complesso, tend[illegible] allo sviluppo in tre direzioni: ricerca e sfruttamento di nuovi giacimenti, costruzione di una gra[illegible] raffineria presso Vienna, allestimento di un oleodotto dall'Adriatico.

Quanto all'attività di ricerca, saranno pronte entro l'anno cinque squadre speciali modernamente attrezzate per le indagini geofisiche nelle regioni prealpine e nella vallata del Danubio, oltre che nella zona orientale della Bassa Austria dove già si svolge la attività estrattiva. Altri gruppi di ricerca inizieranno inoltre la loro attività, anche in collaborazione con società estere, valendosi di strumenti e materiali americani, parte dei quali già arrivati in Austria. La raffineria della «OE. M. V.», avente una capacità di lavorazione di 2,6 milioni di tonn. l'anno di greggio, sorgerà probabilmente a Schwechat, nei pressi della capitale, e servirà a conservare un regolare andamento nel settore della raffinazione; l'attuale raffineria di Lobau, infatti, dovrà molto probabilmente essere restituita ai proprietari germanici.

Il progetto più interessante è senza dubbio quello dell'oleodotto che, partendo da Trieste, dovrebbe raggiungere i complessi di raffinazione della «OE.M.V.» dopo un percorso di circa 600 km. Scopo dell'oleodotto è di garantire gli approvvigionamenti di greggio, indipendentemente dall'entità presente o futura del gettito austriaco, con adeguati rifornimenti dal Medio Oriente o dal Nord Africa dove, com'è noto, sono in fase di allestimento poderosi impianti per lo sfruttamento dei nuovi giacimenti del Sahara. L'Austria ha intenzione di interessare al progetto anche i paesi vicini, Cecoslovacchia e Germania occidentale, quest'ultima particolarmente per i rifornimenti alla Baviera ed alle aree meridionali; detti paesi potrebbero assorbire quantità di greggio inoltrate in Austria tramite l'oleodotto ed eccedenti il fabbisogno dell'industria di raffinazione locale.

Un'iniziativa per ridurre il prezzo del latte

Con un'iniziativa dell'assessore all'annona, prof. Cumbat, il Comune è intervenuto ieri presso la Prefettura, per ottenere il riesame e la riduzione del prezzo del latte. Ne viene data notizia in una nota indirizzata dall'assessore all'Unione dei consumatori, nella quale appare sottolineata la «notevole e sempre più accentuata diminuzione del prezzo del latte nei centri di produzione, cui non corrisponde analoga riduzione nel prezzo di vendita all'ingrosso e al dettaglio». Da ciò l'invito rivolto al Comitato provinciale dei prezzi, per sollecitare un immediato intervento atto a far garantire un'efficace azione calmieratrice.

Assicurazioni dell'on. Moro al Comitato d'intesa della scuola

Il Sindacato provinciale scuola elementare è stato informato dalla Segreteria nazionale che il Comitato d'intesa della scuola è stato ricevuto dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Moro. Al Ministro sono stati prospettati i problemi del personale direttivo e insegnante delle scuole statali di ogni ordine e grado, con particolare riferimento allo stato giuridico, al trattamento economico e di carriera e alla indennità extratabellare. Di questi due ultimi problemi è stata sollecitata una rapida definizione. L'on. Moro ha assicurato il suo interessamento anche presso i Ministeri finanziari, al fine di poter giungere a una adeguata soluzione nel più breve tempo possibile.

Il Comune invitato a due convegni europei

Il Comune di Trieste è stato invitato a partecipare al Consiglio dei Comuni europei che si terrà la settimana prossima all'Aja. Una rappresentanza comunale è stata pure invitata a prendere parte al Convegno dei mercati generali europei che avrà luogo prossimamente ad Amsterdam.

†

In San Daniele del Friuli è deceduta il giorno 5 corr.

Giulia de Concina ved. Serravallo

Addolorati lo comunicano i figli ELENA, VIRGINIA ved. LUXARDO e JACOPO con le rispettive famiglie, la cognata Marchesa CAMILLA de CONCINA.

La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Trieste.

I fedeli VITTORIO e LUIGIA FABBRIS.

Prendono viva parte al grave lutto dei titolari i DIPENDENTI della Ditta J. Serravallo.

R. de GIRONCOLI e il PERSONALE della farmacia Serravallo si associano al grave lutto.

La benedetta salma di

Dary Püschel

sarà sepolta nella tomba di famiglia domenica 9 corr., dopo la funzione religiosa che avrà luogo nella Cappella del Cimitero Evangelico alle ore 12.

† Ieri 7 corr. si è spenta serenamente all'età di 79 anni

Mercede Spieler Modolo

Ne dànno l'annuncio le figlie CARMEN col marito FERRUCCIO CASSANI, CEDI col marito CARLO MERONI, i nipotini TULLIO e CRISTINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziano il prim. prof. Gino Macchioro, gli altri medici e le suore della IV Medica dell'Ospedale.

Un particolare ringraziamento al dott. Zucconi e al dott. Rigo.

† Il giorno 6 corr. improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Tamaro
negoziante

Ne dànno la triste partecipazione la moglie MARIA, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 14.30 dall'abitazione di Salita Trenovia 4.

† **Luigi Cedolin**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie ed i parenti e nel contempo ringraziano tutti coloro che presero parte al grande dolore.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia MARIA PROSELLI apparsa sull'edizione di ieri è stata erroneamente omessa la croce.

UN PROBLEMA RISOLTO PARZIALMENTE

Da lunedì sarà in funzione il mercato coperto al Campo Marzio

Alcuni grossisti peraltro continueranno a svolgere attività anche nei magazzini privati - Una dichiarazione della Giunta comunale

Il mercato ortofrutticolo funzionerà da lunedì a Campo Marzio, avendo ieri le categorie commerciali aderito a trasferirsi nel nuovo impianto coperto. Questa decisione non implica tuttavia una soluzione del problema relativo alla cosiddetta privativa comunale del mercato, vale a dire l'accentramento in esso di tutte le operazioni di compravendita delle derrate. La questione, che vede un gruppo di grossisti contrario alla privativa stessa (sollecitata invece dalla maggioranza della categoria e anche da altri operatori commerciali), dovrà infatti essere risolta dal Consiglio comunale, e i grossisti pertanto hanno deciso di iniziare l'attività a Campo Marzio, impegnando per contro l'Amministrazione civica a porre senz'altro il problema all'ordine del giorno del Consiglio comunale appena questo tornerà a riunirsi.

Animatissima è stata l'assemblea dei grossisti, svoltasi nella sede della Federazione del commercio e protrattasi per oltre tre ore. Una forte tendenza si era manifestata per un'azione di protesta nei confronti del Comune, e che avrebbe dovuto attuarsi con la diserzione del nuovo mercato. Alla fine è prevalsa la tesi più conciliante; tuttavia, come si rileva dalla mozione votata, del pari risoluta nell'esigere la deliberazione della privativa. Il voto dell'assemblea è infatti del seguente tenore:

«Udita la relazione del presidente dell'Associazione, decide di accogliere l'invito dell'Amministrazione comunale per il trasferimento dell'attività di mercato nel nuovo impianto di Riva Ottaviano Augusto e dà mandato al Consiglio direttivo di procedere alla costituzione, in accordo con le categorie dei dettaglianti, dei produttori, dei braccianti e pesatori, di un comitato di agitazione avente il più ampio mandato di decidere e organizzare un'adeguata azione, nel caso in cui il Comune non decidesse, nella prima seduta del Consiglio comunale, la decadenza dell'art. 1 delle norme transitorie del regolamento di mercato, articolo che ammette la vendita nei magazzini situati fuori mercato».

Per la migliore comprensione dell'istanza, va appunto rilevato che tale articolo 1 delle disposizioni transitorie è quello che concede la facoltà di vendere i prodotti ortofrutticoli all'ingrosso destinati al consumo locale anche presso i privati magazzini dei commercianti, «fino a quando il Comune non avrà completato la nuova sede del mercato di tutti i magazzini, uffici e impianti necessari al ricovero delle merci e alla regolarità delle operazioni di mercato».

Nel suo aspetto più immediato, comunque, il problema ha trovato il rimedio e lunedì il nuovo mercato potrà funzionare. Molto probabilmente il gruppo di grossisti che invece insiste per il mantenimento della facoltà di operare anche nei magazzini privati (specie in quelli situati in prossimità del mercato al dettaglio di Ponterosso e di via Carducci) svolgerà da lunedì duplice attività, intervenendo al mercato di Campo Marzio e proseguendo le vendite nei magazzini privati. Da parte del Comune, ad ogni modo, verrà esercitato un controllo di Polizia, per accertare che le vendite nei magazzini non abbiano inizio prima dell'apertura delle contrattazioni al mercato.

Si segnala infine una mozione votata dai braccianti che prestano la loro opera nel mercato all'ingrosso, reclamante l'accentramento al Campo Marzio di tutte le compravendite. La mozione rimarca che «tutti i grandi Comuni d'Italia si sono avvals[i] del diritto di privativa dei mercati, per il fatto che la concentrazione di tutte le vendite e di tutti gli acquisti in un unico mercato elimina le speculazioni e torna a vantaggio dei consumatori».

Con la decisione presa dai grossisti è venuta praticamente a cadere anche la richiesta che era stata fatta al Comune per un rinvio dell'apertura del mercato, richiesta che la Giunta municipale ha dichiarato del resto di non poter accogliere. In proposito è stato emesso dal Municipio il seguente comunicato che precisa anche la posizione del Comune su questo dibattuto problema:

«La Giunta municipale, ricevuta una richiesta dalle categorie interessate al commercio dei prodotti ortofrutticoli all'ingrosso diretta a ottenere che l'apertura del nuovo mercato sia differita di otto giorni; considerato che tale proroga non servirebbe ai fini che le Associazioni si propongono di conseguire; che, d'altra parte, per venire incontro alle legittime aspettative degli interessati e della cittadinanza, ha più volte espresso parere favorevole per la abrogazione dell'articolo 1 delle norme transitorie del regolamento del mercato e ha in tal senso predisposto uno schema di deliberazione che sarà inserito al n. 2 dell'ordine del giorno per la prossima tornata del Consiglio comunale; ritenuto altresì che con ordinanza del Sindaco viene disposta l'apertura del mercato anche nelle ore pomeridiane; che è stato ribadito il principio del divieto delle operazioni di compra-vendita prima dell'ora stabilita per l'inizio delle contrattazioni al mercato, sia al mattino che al pomeriggio, e che a tal fine è stato disposto uno speciale servizio di vigilanza da parte della Polizia amministrativa; ritiene di non poter accogliere la richiesta di proroga per evitare il danno che deriverebbe alla cittadinanza da un ulteriore rinvio dell'entrata in funzione del nuovo mercato».

Un manifesto dei radicali sulla situazione politica

Sulla situazione politica locale e nazionale, in relazione ai suffragi dati dalle destre al monocolore democristiano, un pubblico manifesto è stato affisso dal Partito radicale, d'appello ai partiti della sinistra democratica per una loro azione convergente, con la quale possano «riprendere quella funzione di guida che ad essi assegnano l'origine risorgimentale dello Stato italiano e la tradizione laica del Municipio cittadino».

L'Unione Triestina commemorerà il prof. Fabio Cusin con una breve cerimonia che avrà luogo domani domenica alle 11 nel cimitero di S. Anna.

GRAVI CONSEGUENZE DI UNA FRENATA

Quattro feriti a bordo di un autobus dell'Acegat

Per una brusca partenza una signora finisce al suolo

Quattro persone sono rimaste infortunate, ieri mattina, mentre viaggiavano a bordo di un autobus della linea «30», a causa di una brusca frenata. Mentre stava per iniziare l'attraversamento della via Diaz, proveniente dalla via S. Giorgio, il conducente dell'autobus si vedeva improvvisamente tagliare la strada da uno scooterista. Nel tentativo di evitare l'investimento, il guidatore dava mano ai freni bloccando il pesante veicolo. Colti alla sprovvista, i passeggeri sono stati proiettati in avanti, chi contro le sbarre verticali, chi contro gli schienali dei sedili e tre di essi addirittura a terra. L'infortunio più grave è toccato al meccanico Riccardo Coccolo, di 33 anni, abitante in piazza Libertà 9, presso il Silos, il quale ha dovuto essere trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto con prognosi riservata per un grave trauma alla regione occipitale e stato commozionale. Più tardi con un'autolettiga della CRI è stata trasportata al nosocomio la musicista Almira Kette, di 49 anni, abitante in via Vecellio 12, che aveva riportato la frattura della rotula sinistra. E' stata trattenuta, con prognosi di quaranta giorni.

All'astanteria si è invece presentato, verso mezzogiorno, il fratello del primo infortunato, Giovanni Coccolo, di 24 anni, domiciliato in S.M.M. inf. 1311, il quale presentava delle contusioni multiple di cui guarirà in una settimana circa. Infine alle 19.15 si è presentata all'ambulatorio della CRI la casalinga Amalia Landa, di 71 anni, abitante in via Università 13, alla quale sono state riscontrate forti contusioni all'emitorace sinistro. Ha dichiarato di essere andata a finire contro lo schienale di uno dei sedili della vettura. Guarirà in meno di una settimana, salvo complicazioni.

Di un incidente pressochè analogo è rimasta vittima, verso le 11.15 di ieri, la signora Ilse Salò ved. Comuzzi, di 58 anni, abitante in via della Fabbrica 1. Mentre si trovava a bordo di un filobus della linea «11», sul quale era salita al capolinea di piazza Verdi, è caduta al suolo a seguito della brusca frenata del veicolo stesso. All'Ospedale dove è stata accompagnata, i medici le hanno riscontrato una forte contusione all'occipite, nonchè stato commozionale e choc, per cui è stata trattenuta nel reparto neurologico.

Nei pressi della sua abitazione sita in via S. Michele 13, è caduta ancora ieri l'altro la pensionata Margherita Gerin ved. Lucchesi, di 78 anni. Ieri l'anziana signora è stata però ricoverata nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di quaranta giorni per la frattura del polso sinistro. Alle 13.40 è stata ricoverata pure nel reparto ortopedico dell'O. M. la casalinga Giuseppina Moderz ved. Milani, di 83 anni, abitante in via Apiari 11, la quale era caduta accidentalmente nella propria abitazione. Ha riportato la lussazione della spalla sinistra e contusioni al ginocchio sinistro.

La morte in treno di un ingegnere austriaco

Ad un improvviso attacco di cuore è soggiaciuto, ieri mattina, mentre si accingeva a lasciare la nostra città con il diretto n. 625 in partenza alle 8.43 dalla Stazione centrale, l'ingegnere Federico Simma, di 68 anni, residente a Klagenfurt in Burggasse 5.

Il Simma si trovava da quattro giorni a Trieste, dove era giunto assieme alla moglie, al figlio Federico ed alla nuora per trascorrere una breve vacanza, tanto più che era abituato, ogni anno in questa stagione, a trascorrere qualche giorno nella nostra città. Ancora prima di salire sulle vettura ferroviaria che lo avrebbe riportato a casa, il Simma aveva manifestato un insolito nervosismo ed un malessere indefinito. Ad un certo punto, mentre si trovava seduto nello scompartimento e vicino al finestrino rivolto verso il viale Miramare, si era sentito male e, forse desiderando raggiungere i propri familiari che si attardavano nel corridoio, usciva dallo scompartimento, ma fatti pochi passi si accasciava a terra privo di sensi. Trasportato a braccia nuovamente nello scompartimento ed adagiato sul divano, il Simma decedeva senza riprendere conoscenza. Sul posto veniva chiamata immediatamente un'autolettiga della CRI ed il medico di turno, dott. Giunta, constatava lo ormai avvenuto decesso. Successivamente, mentre la salma era visitata anche dal medico legale della polizia, il vagone veniva sganciato per permettere al treno di partire in orario.

Poco prima di mezzogiorno il cadavere è stato traslato all'Obitorio in attesa di essere trasportato a Klagenfurt, dove sarà inumato, con un automezzo dell'Impresa Zimolo. I familiari del Simma sono partiti da Trieste nella tarda serata di ieri con una vettura di un conoscente.

VITTORIE DEL SINDACATO DEMOCRATICO

Maggioranza assoluta alla C.d.L. nelle elezioni interne all'«Ilva»

Per la prima volta la Camera del Lavoro ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti nel corso delle elezioni per la nomina della commissione interna dei lavoratori dell'ILVA. E' inoltre questa la prima volta che la maggioranza sia stata conquistata dal libero Sindacato democratico negli stabilimenti nazionali della grande industria siderurgica. Il che conferma il sempre più preciso orientamento dei lavoratori verso i Sindacati democratici.

Lo scrutinio delle schede, avvenuto ieri, ha dato i seguenti risultati: tra gli operai, 566 hanno votato per la C.d.L. (contro 484 dell'anno precedente) pari al 46,43 per cento; mentre 653 (638 nel '56), pari al 53,57 per cento, hanno votato per la CGIL; tra gli impiegati, alla C.d.L. sono andati 109 voti (107 nel '56), pari allo 83,34 per cento dei votanti, contro i 13 della CGIL (10,66 per cento).

Complessivamente, 675 lavoratori hanno votato per la Camera del Lavoro e 666 per la FIOM-CGIL. La maggioranza assoluta è stata conquistata dal libero Sindacato col 50,33 per cento dei suffragi. Nelle precedenti elezioni, la maggioranza era tenuta dal Sindacato socialcomunista col 52,42 per cento. Nella commissione interna dell'ILVA, quattro seggi vanno alla C.d.L. e tre alla CGIL.

Le operazioni di voto per l'elezione del comitato aziendale presso lo stabilimento «Atlas», che ha sede nel Porto industriale, si sono concluse ieri l'altro. Gli scrutini hanno dato come risultato 26 voti per la Camera del Lavoro e 13 per la FIOM-CGIL. Risultano pertanto eletti due operai della C.d.L. ed uno del Sindacato avversario. Era questa la prima volta che i dipendenti dell'«Atlas» venivano chiamati ad eleggere la propria commissione interna.

Ha avuto luogo ieri lo sciopero di 24 ore dei lavoratori grafici dipendenti dalle tipografie commerciali. Le percentuali dell'astensione si sono rivelate — a quanto comunica il Sindacato di categoria aderente alla Camera del Lavoro — notevolmente alte: dal 90 al 100 per cento. Lo sciopero era stato proclamato in seguito al mancato accoglimento delle rivendicazioni economiche presentate dai lavoratori in sede di rinnovo contrattuale.

Lunedì e martedì avrà luogo lo sciopero generale degli operai edili proclamato in tutta Italia dalle organizzazioni sindacali di categoria per il mancato rinnovo del contratto di lavoro e per le richieste del premio di produzione. Lunedì mattina alle 10.30 si terrà la assemblea generale.

Il Sindacato lavoratori metalmeccanici della C.d.L. invita tutti i lavoratori delle Acciaierie-trafilerie Triestine a presentarsi in azienda oggi alle ore 14, per stabilire i nuovi turni di lavoro.

Comizio contro le atomiche nell'anniversario del 10 giugno

Un comizio contro gli esperimenti e l'uso delle bombe atomiche viene organizzato per lunedì dall'Unione donne democratiche, nell'anniversario del bombardamento aereo subito dalla nostra città il 10 giugno 1944. Parlerà, in piazzale Giuliani, l'on. Nilde Jotti

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23,6 gradi; minima 17,2; pressione mb. 1011,8 stazionaria; umidità 76 per cento; temperatura del mare 20.4.

Oggi: S. Fortunato. Il sole sorge alle 4,16, tramonta alle 19,52. La luna leva alle 15.46, cala all'1,34.

Maree. OGGI: bassa alle 12,10, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 16,25, cm. 44 sopra il l. m. DOMANI: bassa all'1,40, cm. 45 sotto il l. m.; alta alle 7,50, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie. Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ La Sezione D. C. di Città Nuova organizza una gita in autopullman alla volta di Portogruaro. Informazioni e prenotazioni alla segreteria sezionale in via Mazzini 32 dalle 18 alle 20.

★ Il Circolo Felice Venezian organizza per domani una gita a Padova in occasione della Fiera. Per informazioni rivolgersi in sede, Corso Italia 27, dalle ore 17 alle 20.

GIN ROSA
l'aperitivo

STATO CIVILE

del giorno 7 giugno 1957

Nati 7, morti 3, matrimoni 13.

MORTI: Proselli Maria, a. 60; Gelmi Gisella, a. 82; Pitau Ermenegildo, a. 80.

MATRIMONI: Hervatic Mario meccanico con Scoria Gigliola operaia; Svaghel Dario radiotecnico con Abatematteo sarta; Parovel Egidio muratore con Bossi Ida magliaia; Lovrecich Ferruccio bracciante con Trobec Cristina casalinga; Calusa Claudio capit. maritt. con Varotto Adriana casalinga; Lasutti Mario ingegnere con Gasperini Lucia casalinga; Masten Danilo impiegato con De Rin Lucilla impiegata; Petronio Fulvio agente P. C. con Dolce Luigia sarta; Obersnù Egone perito ind. con Ferfilla Erna impiegata; Godina Carlo autista con Vendola Angela sarta; Fabiani Mario macchinista navale con Zoratto Giovanna casalinga; Polli Giuseppe impiegato con Mislei Renata casalinga; Borsani Renato autista con Viezzoli Licia impiegata.

Circolo buiese «D. Ragosa». Domani alle 16, nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta 10 avrà luogo l'assemblea annuale del Circolo buiese «Donato Ragosa». Seguirà un trattenimento familiare. I soci e simpatizzanti del Circolo sono invitati a partecipare.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Il romanzo del firmamento; 11.30: Mattinata sinfonica; 12.10: Canzoni in vetrina; 16.45: Giro d'Italia; 17.45: Sorella Radio; 18.30: Canta Nilla Pizzi; 19.10: Musica da ballo; 21.30: Pino Spotti al pianoforte; 21.45: Canti sulla rosa dei venti; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Orchestra Fragna.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Savina; 13: Orchestra Trovajoli; 14.45: Canta Rino Salviati; 15.15: Confidenziale; 16: Spirito allegro; 17: Atlante; 18.30: Pentagramma; 19.30: A tempo di polka; 20.30: Teddy Reno presenta le canzoni del sabato sera; 21.15: «La Gioconda», di A. Ponchielli.

TERZO PROGRAMMA

19: I problemi dell'aviazione civile; 19.30: Umanesimo critico di Lorenzo Valla; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo.

TELEVISIONE

15.30: Pomeriggio sportivo: fasi dell'incontro di tennis Italia-Polonia di Coppa Davis; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Per gli agricoltori; 21.15: Un, due, tre; 21.15: Lettura di Giorgio Albertazzi; 22.30: Una voce nella sera; 22.50: Incontro nel deserto, telefilm.

LE ORE DELLA CITTA'

Maratona dei portalettere

Ogni anno, in tutte le sedi di Italia, si svolge la Festa dell'Amministrazione postelegrafonica. In tale occasione hanno luogo delle manifestazioni che variano da città a città. A Trieste i festeggiamenti dureranno un'intera settimana e culmineranno sabato 29 giugno, festa dei SS. Pietro e Paolo, patroni dei postelegrafonici. E' ormai tradizione che nella nostra città si svolga per quel giorno l'originale e simpatica «Maratona dei portalettere», alla quale si sono finora già iscritti oltre quaranta concorrenti, suddivisi in tre categorie, e precisamente fattorini telegrafici, portalettere anziani e portalettere giovani. La partenza della marcia — che viene seguita ogni anno con viva simpatia dalla cittadinanza — verrà data alle ore 11, in piazza Vittorio Veneto, e i concorrenti percorreranno via Milano, via Carducci, largo Barriera Vecchia, via Oriani, piazza Garibaldi, viale D'Annunzio, piazza Foraggi, viale Ippodromo; il traguardo è fissato alla Fiera. Totale del percorso: quasi tre chilometri. I portalettere che parteciperanno alla «Maratona», provvederanno a consegnare una missiva di auguri a tutti quei cittadini, abitanti sul percorso di marcia, i quali si chiamino Pietro o Paolo. Il simpatico gesto è stato dettato da un senso di riconoscenza nei riguardi della cittadinanza, che non ha mai mancato di dimostrare un atteggiamento affettuoso nei riguardi della benemerita categoria. Per i vincitori di ogni specialità sono stati messi in palio ricchi premi, gentilmente offerti da numerose ditte locali.

Mascherini a Monaco

L'annuale Mostra di arti figurative della città di Monaco, in cui sono esposte numerose opere di artisti italiani contemporanei, è stata inaugurata ieri dal Ministro bavarese della cultura, prof. August Rucker, e dal Console generale d'Italia, Alessandro Tassoni Estense. La rassegna italiana, curata dal direttore della Quadriennale di Roma, prof. Fortunato Bellonzi, comprende 26 fra dipinti e sculture di Carlo Carra, Giorgio De Chirico, Marini, Mascherini e Manzu.

Una gita dell'U. M. I.

L'Unione monarchica italiana organizza per i giorni 28, 29 e 30 giugno un viaggio al Castello di Ripaglia, Merlinge e Ginevra, per un incontro col principe Vittorio Emanuele e visita d'omaggio a Umberto di Savoia. Soci e simpatizzanti dell'U.M.I. che intendono partecipare alla gita possono rivolgersi per informazioni alla sede di Trieste, via Imbriani 4/I, dalle 18.30 alle 20 fino al giorno 10. Prezzo di viaggio, vitto e alloggio lire 14 mila circa.

Gli anziani dell'Arsenale

Centoquarantasette lavoratori anziani dell'Arsenale Triestino, che per essere da oltre venti anni alle dipendenze dello stesso fanno parte viva e attiva della grande famiglia dell'Associazione nazionale lavoratori anziani, si sono ritrovati ieri sotto l'auspicio della presidenza aziendale del Gruppo anziani, in un locale cittadino, in fraterna solidale riunione. Era presente la Direzione aziendale, che con la sua presenza ha voluto sottolineare l'aderenza ai comuni interessi, volti alla prosperità dell'azienda. Ai presenti ha prima rivolto brevi parole di saluto il signor Cattinelli, presidente del Gruppo aziendale, sottolineando la finalità dell'Associazione. Ha risposto l'ing. Stuparich, direttore generale dell'Arsenale, portando il saluto del presidente, forzatamente assente da Trieste. A fine riunione, il presidente del Gruppo ha distribuito a nome dell'Associazione a ogni partecipante una medaglia d'oro ricordo.

Francobollo commemorativo

A partire dal giorno 10 giugno sarà posto in vendita, presso tutti gli uffici postali, un francobollo commemorativo di Publio Ovidio Nasone. La validità di detto francobollo è fissata fino a tutto il 31 dicembre 1958 e la sua ammissione al cambio a tutto il 30 giugno 1959.

Da Élite

in galleria Rossoni, grande assortimento novità in guanti, tailleurs e mantelli di lino irlandese e chantung. Borsette; maglieria in lana e filo; costumi da bagno. Tutto delle migliori Case italiane ed estere.

Gita per Grado

L'«Istria-Trieste» effettuerà domenica una gita per Grado col seguente orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle 8.30; da Grado alle 18.30.

Gioielleria Stermin

Ogni ricorrenza felice ricordatela con un gioiello che troverete in vasto assortimento da Stermin, via Mazzini 40.

Costumi da bagno

di taglia modernissima, in tessuto, a sole L. 4900, e belle camicette filo a L. 2300, da Novitas, via Roma 5.

A Muggia col vaporino

Il piroscafo «S. Marco della Rosandra» della Navigazione «Libertas» effettuerà domani il consueto servizio domenicale sulla linea Trieste-Muggia, con il seguente orario: da molo Bersaglieri, alle 8.30; da piazza Unità alle 12.35, 14.15, 17.45, 19.10. Da Muggia alle 11.45, 13.15, 17, 18.35, 20. In caso di maltempo, le gite saranno sospese ad eccezione della corsa delle 8.30 da Trieste e quella delle 17 da Muggia.

Dono alla Biblioteca

La Biblioteca civica ha avuto in dono dalla signora Titina e dall'ing. Carlo Zammattio l'ultima edizione della Enciclopedia Hoepli della quale sono usciti finora i primi tre volumi. In quest'opera che si presenta elegante nella veste tipografica, ricca e agile nelle informazioni e completamente aggiornata, i frequentatori della Civica troveranno una nuova valida fonte di ricerche e consultazioni. Il coordinatore del valente complesso redazionale è lo stesso donatore, ing. Zammattio, cui va ascritto gran parte del merito sulla buona riuscita di questa notevole impresa editoriale. La direzione della Biblioteca civica anche a nome dell'Amministrazione comunale porge ai munifici donatori un caldo ringraziamento.

In Abruzzo con l'U. P.

Presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6 (tel. 35435), stanno per concludersi le iscrizioni al viaggio d'istruzione regionale in Abruzzo che avrà luogo dal 16 al 20 giugno. L'itinerario predisposto in modo da offrire ai partecipanti una conoscenza completa di questa affascinante e aspra regione si snoderà attraverso le località più note e famose quali Castel di Sangro, Roccaraso, Sulmona, Campo di Giove, San Valentino, Chieti e Pescara. Continuano pure le iscrizioni per la breve gita in Emilia, imperniata su visite particolari a Ferrara, Bologna e Reggio Emilia, che avrà luogo nei giorni 29 e 30 giugno p. v.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA, comunicato sociale: domenica 2 giugno gita a Valbruna - Rif. Grego. Inizio prenotazioni soggiorno estivo Canazei. Informazioni seralmente in sede, via Zudecche 1 c, telefono 96132, dalle 19 alle 21.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE, con partenza domattina alle ore 6.40 dalla Stazione autocorriere, escursione sociale sul Col Gentile. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 dalla sede sociale gita a Cortina d'Ampezzo - Rifugio Palmieri per la salita al Becco di Mezzodì (metri 2602). Iscrizioni per i posti ancora disponibili ed anche per i soggiorni di Valbruna - Pedraces - San Cassiano, in sede sociale, via D Rossetti n. 15, telefono 93-329.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
AURONZO via [illegible]nemonzo, Ampezzo, Forni, Lorenzago, trisettimanale, ore 7.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

CAVALLAR
COMUNIONI
CRESIME
BATTESIMI

IL SECONDO ANNIVERSARIO DELL'APERTURA DELLA
DEGUSTAZIONE INTERNAZIONALE CREMCAFFÈ
PIAZZA CARLO GOLDONI 10
i dipendenti lo festeggiano augurando al loro principale signor Primo Rovis una sempre maggiore felice ascesa.
8 giugno 1955 — 8 giugno 1957

NELL'AMBITO DELLA IX FIERA DI TRIESTE

L'ON. LOMBARDO APRIRÀ IL CONVEGNO NAZIONALE SULLA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE

Il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Studi e memorie presentati da tecnici delle maggiori imprese industriali nazionali

Le Fiere internazionali non sono soltanto delle esposizioni campionarie per la presentazione delle più recenti produzioni industriali, ma costituiscono altresì dei punti d'incontro fra operatori e produttori di diverse Nazioni, nonchè centri di studio per problemi e questioni interessanti sia l'economia produttiva, quanto la vita civile e sociale. Com'è noto anche la nostra Fiera ebbe occasione di organizzare nelle precedenti edizioni dei convegni tecnici rivolti alla trattazione di specifiche questioni mercantili, quali il convegno del legno, le «giornate» riservate alle singole Nazioni partecipanti ufficialmente in Fiera, la Settimana del film austriaco, la riunione della Comunità dei porti adriatici ecc.

Per la nona edizione di questo anno, che aprirà i battenti il 23 giugno, il calendario fieristico prevede una nutrita serie di convegni e di riunioni ad alto livello, fra cui richiama l'attenzione dei tecnici e degli studiosi quello destinato alla disamina della programmazione aziendale. Il titolo esatto di questa assise tecnica è «Convegno nazionale sulla programmazione aziendale», con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Comitato nazionale per la produttività e sotto gli auspici dell'Ente Fiera Trieste e dell'Associazione degli industriali. All'organizzazione provvede il Centro provinciale per la produttività che ha la sua sede presso il Centro Sviluppo Economico. Il convegno sarà inaugurato nella mattinata del 5 luglio alla presenza dell'on. Ivan Matteo Lombardo, presidente del Comitato nazionale per la produttività di Roma, ed i lavori si svolgeranno in due giornate.

Il convegno si propone di illustrare il problema della programmazione tecnica ed economica dell'azienda e sarà articolato nei seguenti temi: a) tecniche moderne per dirigere l'azienda e programmare la produzione; b) difficoltà ambientali nell'applicazione delle moderne tecniche dell'azienda; c) relazione fra programmazione tecnica della produzione e costi; d) programmazione di fabbrica; e) aspetti tecnico-economici del calcolo dei tempi di lavorazione e dei sistemi di incentivo.

Hanno già inviato relazioni di studio dirigenti e tecnici del Centro Italiano Meccanografico di Milano, della Ceramica-Richard Ginori, della Pirelli S.p.A., della Edison-Volta S.p.A., della Face-Standard S.p.A., della «Ricerca Operativa» della Pirelli, della Snia Viscosa, dell'Istituto IRI-Alfa Romeo, delle Ferriere ed Acciaierie S.p.A. di Udine, ecc. Sul tema generico della programmazione aziendale parlerà per il Comitato nazionale della produttività di Roma il prof. Angeletti.

Nelle giornate del 5 e 6 luglio, pertanto, saranno presenti nella Sala dei Convegni della Camera di Commercio eminenti personalità della tecnica e dell'economia aziendale dei grandi centri industriali della Penisola, per scambiarsi idee, studi, impressioni, esperienze in merito a questioni di alta importanza, come ad esempio sui confronti fra dati programmati e dati consuntivi, sull'impiego delle schede perforate, sugli incentivi di produzione in un'impresa moderna, sullo studio dei tempi standard, sulla valutazione dei rischi nelle scorte minime, ecc.

L'iniziativa sta riscuotendo molto interesse presso i circoli economici ed industriali della città ed alcuni tecnici locali hanno già provveduto ad assicurare le loro adesioni sia per partecipare alle discussioni, sia per la presentazione di «memorie» e di studi ad ampio livello.

Precipita nella stiva un meccanico sul «Cellina»

Un pauroso incidente sul lavoro è capitato, ieri sera, al meccanico Angelo Zurzich, di 21 anni, alloggiato al Campo profughi di Padriciano. Verso le 17.30, il giovane si trovava a lavorare, per conto della ditta Salda con uffici in via Economo 2, nella stiva n. 1 del piroscafo «Cellina», attraccato all'hangar n. 52 del Porto Duca d'Aosta. Mentre stava sostituendo alcuni portelloni all'altezza del primo corridoio, vale a dire a circa otto metri dal fondo della stiva, lo Zurzich perdeva improvvisamente l'equilibrio e precipitava all'indietro oltre il basso parapetto in tubolare di ferro, finendo sul fondo della sottostante stiva. Nonostante il pauroso volo il poveretto ha avuto la fortuna di cavarsela con lesioni non troppo gravi. Ha riportato infatti la frattura del polso sinistro, contusioni escoriate allo zigomo ed all'anca sinistri e contusioni all'emitorace sinistro, per cui è stato giudicato guaribile in un mese circa ed ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico del nosocomio.

Alla Stazione di Poggioreale-Campagna è rimasto invece ferito ieri mattina il ferroviere Enrico Ceper, di 32 anni, abitante ad Aurisina Stazione n. 33. Nello sporgersi da uno dei vagoni di un treno merci per controllare la manovra del convoglio, l'uomo non ha prestato attenzione ad un palo di segnalazione rimanendo duramente colpito al capo. E' stato trasportato all'ospedale con una autolettiga della CRI e, dopo le cure del caso, ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica, per una ferita lacero contusa con prognosi di dieci giorni all'occipite, escoriazioni al braccio sinistro e stato subcommozionale.

Scontro in mare

Mentre stava pescando al largo di Miramare con la sua barca «Marino B.», il pescatore Silvio Braicovich, di 43 anni, abitante in via Giulia 45 è venuto a collisione con un'altra imbarcazione di un suo conoscente, che pescava poco distante da lui. Nell'inconsueto incidente il Braicovich è rimasto stretto con il braccio destro tra le sponde delle due imbarcazioni, riportando la frattura del terzo distale dell'avambraccio. All'Ospedale è stato medicato.

A OPICINA L'11.mo CONCORSO IPPICO NAZIONALE

La prima giornata di gare in una cornice elegante e mondana

(«Giornalfoto»)

La contessa Carmen Persico consegna la Coppa offerta dalla Provincia a G. Bembo, vincitore del «Premio Castel Miramare»

Si è iniziata ieri a Villa Opicina una delle manifestazioni più eleganti e aristocratiche della stagione triestina, l'undicesimo Concorso ippico nazionale, che anche quest'anno viene organizzato dal Circolo ippico triestino, in collaborazione con gli enti turistici locali. La prima giornata di gare, che ha visto la partecipazione di un folto gruppo di concorrenti, ha dato vita a due competizioni di alto valore agonistico, seguite con vivo interesse da un pubblico numeroso e appassionato. Il quadro offerto dalla manifestazione è dei più suggestivi, per l'amenità del luogo ove si svolge e per l'intelligente attrezzatura che lo completa.

La giornata inaugurale è stata presenziata dalle autorità civili e militari, fra cui erano il Prefetto Macciotta in rappresentanza del Commissario generale del Governo, il gen. Zaninovich comandante la Brigata di Cavalleria del V Corpo d'Armata, il col. de Landerset comandante il «Piemonte Cavalleria», il col. Loretelli comandante dei Carabinieri, l'avv. Pierotti della Provincia, il presidente dell'Ente per il Turismo avv. Slocovich, il presidente del Circolo ippico dott. Centa e numerose altre personalità. Le due gare di ieri — il Premio Castel Miramare e il Premio Poggioreale — entrambe categorie «a tempo», sono state vinte rispettivamente dal signor Giampiero Bembo, genovese, con «Fulmine», e dalla contessa Laura Zanuso Marzotto di Valdagno, con «Nansen». Lotta apertissima, incerta sino all'ultimo, specie nella prima gara, la più facile, nella quale cinque concorrenti hanno realizzato il percorso «netto». I risultati hanno in compenso confermato la classe superiore di alcuni fra i migliori cavalli del momento; unica eccezione, il fortissimo «Hack On», del conte C. Persico, che non si è classificato per un malaugurato errore di percorso.

Il dettaglio tecnico delle gare è il seguente:

Premio Castel Miramare: 1) «Fulmine», montato da Giampiero Bembo, di Genova, penalità 0, tempo 1'4"1; 2) «Rupel», montato dalla signora Schiavetti Dal Fiume, di Bologna, penalità 0, tempo 1'7"4; 3) «Uzza», montato dal ten. Bertoli, di Bologna, penalità 0, tempo 1'12"1; 4) «Sheperds Bush», montato dalla signora Natalie Perrone, di Roma, penalità 0, tempo 1'14"1; 5) «Rivo», montato dal magg. Mario Di Clemente, del «Piemonte Cavalleria», penalità 0, tempo 1'17"4.

Premio Poggioreale: 1) «Nansen», montato dalla contessa Laura Zanuso Marzotto, penalità 0, tempo 1'40"; 2) «Quoto», montato dal brigadiere Bovetti, dei Carabinieri di Roma, penalità 0, tempo 1'44"1; 3) «Celebration» montato dal dott. Puccini di Roma, penalità 3, tempo 1'36"1; 4) «Falconett», montato dall'allievo Ravano, penalità 4, tempo 1'26"3.

Questa mattina i partecipanti al Concorso saranno ospiti del Sindaco a un ricevimento a Villa Revoltella. Nel pomeriggio proseguiranno le gare a Villa Opicina, con inizio alle 14.30.

GRAVE E OSCURO INCIDENTE PRESSO LE CAVE FACCANONI

Raccolto esanime dalla C.R.I. un motociclista uscito di strada

Sventata dalla prontezza di un autista un'orribile sciagura in via Battisti - Cani e curve che portano all'ospedale

Vittima di un gravissimo incidente della strada è rimasto, ieri verso le 12.30, il cameriere Giovanni Sbogar, di 51 anni, abitante in via del Prato 6, che ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'Ospedale e ricoverato con prognosi riservata nel reparto neurologico. Il medico di turno gli ha riscontrato un violentissimo trauma cranico chiuso, stato confusionale ed amnesia retrograda. I sanitari della CRI che lo hanno soccorso hanno dichiarato di averlo raccolto esanime sulla Statale «58», nei pressi della cava Faccanoni, dove si era rovesciato uscendo di strada per motivi imprecisati, mentre percorreva quella strada in direzione di Opicina alla guida della propria motoretta, targata TS 13128. Sul posto si sono portati immediatamente i carabinieri del servizio di emergenza di via Cologna per i rilievi del caso.

Quasi contemporaneamente, in via Battisti, nei pressi del cinema «Impero» è rimasto ferito il ventunenne Celso Coceani, abitante in via Torricelli 4. A quell'ora il giovane si trovava a transitare lungo la via Battisti, proveniente dalla via Giulia, in sella alla propria motoretta, targata TS 16675. Improvvisamente, all'altezza dell'incrocio con la via Gatteri, la pesante autobotte con rimorchio di una società petrolifera che lo precedeva iniziava la conversione verso il lato sinistro della strada, appunto per imboccare quella via. Colto di sorpresa il Coceani frenava bruscamente, ma la ruota posteriore dello scooter slittava su una delle rotaie del tram scaraventandolo al suolo, proprio tra le due ruote laterali del rimorchio. Fortunatamente l'autista del pesante automezzo, Mario Svetina, di 35 anni, abitante in via Piccardi 59, si era accorto dell'accaduto ed aveva fatto in tempo a frenare a sua volta, evitando un'orribile sciagura. Con una autolettiga della CRI il Coceani ha raggiunto l'Ospedale maggiore. Il medico astante gli ha riscontrato delle contusioni escoriate al ginocchio sinistro ed al malleolo pure sinistro, nonchè abrasioni al gomito sinistro, alle mani ed agli arti inferiori e stato di choc. Rimarrà degente nel reparto ortopedico per almeno venti giorni.

Nell'abbordare una curva nei pressi del Cantiere San Rocco di Muggia, il falegname Carlo Morroni, di 42 anni, residente a Muggia in via Oberdan 27, ha perduto, ieri pomeriggio, il controllo della sua moto, targata TS 1626, rovinando al suolo. Nell'incidente, avvenuto mentre si apprestava a rientrare a casa, il Morroni ha riportato delle contusioni escoriate al dorso del piede destro con la sospetta frattura, e ferite lacero contuse alla caviglia pure destra. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in una ventina di giorni. Danni di qualche entità alla motocicletta.

Con un'autolettiga della CRI è stato trasportato, ieri pomeriggio, all'Ospedale il ferroviere Mario Stubelj, di 42 anni, abitante ad Aurisina Stazione 42. L'uomo, che lamentava la frattura della clavicola sinistra ed escoriazioni multiple agli arti inferiori e superiori, ha dichiarato che, ancora la sera precedente, mentre transitava lungo la strada di Aurisina, alla guida della propria motoretta, aveva investito un cane slanciatosi di corsa attraverso la carreggiata. In seguito all'urto era finito al suolo anche lui, ma in un primo tempo non aveva dato troppa importanza alle lesioni. Durante la notte i dolori alla spalla erano andati aumentando, tanto che si era deciso alla fine a chiedere il ricovero al nosocomio. Guarirà in un mese circa, salvo complicazioni.

Verso le 18.30 di ieri l'incrocio tra la via Mazzini e la piazza Goldoni è stato teatro di un altro incidente della strada. Una bicicletta, in sella alla quale si trovava il cinquantacinquenne Bruno Bartoli, abitante in via Revoltella 18, è andata a cozzare contro la parte posteriore del camion jugoslavo, targato S 18188, che si era fermato al momento di immettersi nella piazza Goldoni in quanto il gruppo semaforico segnava via chiusa. Con la CRI il poveretto è stato trasportato all'Ospedale dove ha ricevuto le cure del caso. Presentava delle vaste contusioni escoriate con ematoma allo zigomo destro. Guarirà in circa due settimane.

Anche il panettiere Ennio Marini, di 23 anni, abitante in via Lorenzetti 20 è rimasto vittima di un incidente della strada. Verso le 18 di ieri il giovane, in sella alla sua bici è andato a finire contro una utilitaria, mentre da via del Pozzo stava per imboccare il campo S. Giacomo. E' stato medicato all'ambulatorio della CRI di piazza Sansovino per delle contusioni alla rotula destra e ferite lacero contuse alla fronte, il tutto guaribile in una diecina di giorni.

Sempre nella serata di ieri i carabinieri del servizio Emergenza sono accorsi in via Udine, all'altezza dello stabile n. 71, dove l'utilitaria targata TS 12002, e guidata dall'impiegato Minotti Birolla, di 30 anni, abitante in via del Pozzo 9, era venuta a collisione con la motoretta, targata TS 14844, pilotata dal ventitreenne Giuseppe Ruttar, abitante in via Ponticello 20. Illesi i due uomini, danni rilevanti allo scooter.

I Carabinieri si sono occupati anche dello scontro, avvenuto all'altezza del Cacciatore tra il camion, targato UD 6612, pilotato da Giuseppe Ponton, di 48 anni, residente ad Aiello del Friuli e la automobile, targata TS 10955 di proprietà dell'ing. Giorgio Sforzina, di 31 anni, abitante in via Torre Bianca 26. Nessun danno alle persone.

UN SISTEMA POCO ORTODOSSO PER FAR DENARO

Il «morto» era nascosto nei bidoni vuoti di latte

Capocuoco al campo profughi di Prosecco Marino Valenscak di 50 anni già abitante in via dello Scoglio aveva escogitato un ingegnoso sistema per arrotondare lo stipendio; realizzava cioè qualche liretta appropriandosi di quantitativi di viveri che erano destinati alla mensa del campo e che invece con l'ausilio di due complici il Valenscak avviava per ben altra strada. Ogni giorno verso le otto del mattino un autocarro trasportava al campo due bidoni da 150 litri di latte, destinato ai convalescenti che erano ospiti di quel campo: doveva essere questo particolare a fornire al Valenscak lo spunto per architettare i furterelli di viveri. I bidoni venivano lasciati dinanzi alla porta del magazzino viveri, poi venivano vuotati e rimessi nuovamente all'esterno dell'ingresso dove rimanevano fino alle 18, ora in cui lo autocarro ritornava a prenderli per portarli alla società fornitrice del latte. Per completare quella che gli era sembrata un'idea di oro il capo-cuoco si accordava dapprima con l'autista dell'autocarro, Giuseppe Stubel di 52 anni alle dipendenze del Truck-Pool e successivamente con il suo diretto aiutante, il profugo bulgaro Giorgio Neferov di 31 anni che aveva le mansioni di cuoco.

In teoria il sistema escogitato dal Valenscak appariva semplice e infallibile; quanto in pratica abbia reso non è stato stabilito nemmeno in sede di giudizio. Si trattava in sostanza di questo: i bidoni vuoti venivano, come detto, depositati all'esterno del magazzino viveri e venivano ripresi alle 18. Nel frattempo il capo-cuoco provvedeva a nascondere nell'interno dei bidoni stessi quantitativi di viveri che potevano quindi esser trasportati fuori dal campo con alquanta facilità. Un modo davvero semplice e quasi infallibile... fino al giorno in cui una occhiata indiscreta pose fine al giochetto. Era il 14 settembre '52 e lo Stubel all'ora solita, cioè alle 18, caricava sull'autocarro del Truck-Pool i due bidoni vuoti aiutato nella bisogna dal Neferov; fatta questa operazione metteva in marcia il veicolo e si accingeva a uscire dal campo quando i due guardiani al cancello fermavano l'automezzo sottoponendolo ad accurata ispezione. E così saltava fuori... il morto: cinque kg. di strutto e grasso, 700 grammi di mortadella, 4 bottiglie di vino da un litro ciascuna, altri generi alimentari per un valore di alcune migliaia di lire.

Era successo semplicemente che due profughi ospiti del campo stando alla finestra del loro box avevano visto nel pomeriggio il Valenscak nascondere qualcosa nell'interno dei bidoni collocati all'esterno del magazzino viveri. Non avevano potuto appurare di che cosa si trattasse ma evidentemente doveva esserci sotto qualcosa di losco e così decidevano di informare del fatto il direttore del campo dott. Attilio Incardona il quale provvedeva a far tenere sotto sorveglianza i due bidoni e le persone che eventualmente vi si fossero avvicinate.

Il Valenscak peraltro doveva aver previsto anche questo incidente tanto è vero che senza frapporre indugio alcuno cercava di evitare il peggio. Infatti mentre i due guardiani ispezionavano lo autocarro il Valenscak osservava la scena dalla finestra del suo posto nella mensa e provvedeva subito a vergare un biglietto con il quale autorizzava l'uscita dal campo del quantitativo di viveri nascosti nei bidoni del latte, viveri che dovevano esser restituiti alla mensa del campo di Villa Opicina.

Era però sufficiente una semplice telefonata alla mensa del campo di Villa Opicina per scoprire anche il nuovo inganno. Di conseguenza il Valenscak, il Neferov e lo Stubel venivano denunciati di furto pluriaggravato. Da rilevare che il Neferov l'11 agosto 1950 era stato condannato per rapina alla Corte d'Assise di Trieste alla pena di due anni di reclusione e sottoposto alla speciale vigilanza.

Il Tribunale ha riconosciuto tutti i tre imputati colpevoli del reato loro ascritto ed ha condannato il Neferov a tre anni di reclusione e 9 mila lire di multa e il Valenscak e lo Stubel a un anno e quattro mesi di reclusione e a 4 mila lire di multa ciascuno; tutte le pene sono state condonate per effetto dei decreti di amnistia.

Pres.: Corsi; P. M. Scarpa; canc. Urbani; difesa Camber e Strudthoff.

VOGLIAMO PREMIARE UN SOGNO D'AMORE

Manca una settimana alla chiusura del concorso

«La vita è un sogno» ammonisce Calderon de la Barca. Ma la vita è un sogno che l'amore può trasformare in una vivente realtà quotidiana, in un ininterrotto raggio di sole, caldo e luminoso. L'amore può compiere di questi miracoli quando non è vana e fragile architettura di fantasia, rapido gioco di momenti, fugaci interludi.

Il concorso «Coroniamo un sogno d'amore», bandito in questa sua terza edizione da «Il Piccolo» e dall'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste, vuole dare un concreto e tangibile riconoscimento a due giovani che abbiano saputo vivere l'uno per l'altro, malgrado le innumeri asperità della sorte. Saranno premiati due innamorati che si siano vicendevolmente offerti il dono sublime di saper credere in se stessi e nel domani; due giovani che si siano accostati all'amore con religiosa fermezza e assoluta generosità d'intenti. Per chi vuole veramente bene ogni ora porta il nome dell'essere amato, il calore della sua presenza, lo scintillio del suo sorriso o delle sue lacrime, la dolcezza della sua bontà. Il concorso è dedicato a quei giovani che, malgrado tutte le miserie della vita, posseggono nel forziere segreto del loro cuori incommensurabili tesori di sentimento e di fede e, protetti soltanto dallo scudo del loro amore, affrontano un destino contrastato ma deciso, capriccioso ma ineluttabile. Premiare l'amore benedetto dal sacrificio e cementato dalle lacrime; offrire i fiori d'arancio a due fidanzati che abbiano valicato da soli il deserto delle difficoltà: questo, il fine del concorso «Coroniamo un sogno d'amore».

Le adesioni si accettano sino al 15 corr. presso il «Piccolo», in via Silvio Pellico 8, e le storie d'amore dovranno essere firmate da entrambi i fidanzati. Il concorso è aperto anche a quei giovani che parteciparono alle precedenti due manifestazioni. E ora a voi, fidanzati; a voi che avete saputo orizzontarvi sulle strade più impervie seguendo soltanto la bussola del vostro cuore. Come vuole una gentile tradizione, in onore dei vincitori del concorso verrà organizzata una festosa serata nel Cortile delle Milizie. Lassù, tra le torri merlate del veneto castello, incomincerà la nuova pagina nella vita dei due innamorati che, accompagnati da Mike Bongiorno ed Edy Campagnoli, andranno incontro all'abbraccio affettuoso e commosso della loro città.

LE CONFERENZE

Il cambridgiano prof. Teicher sui «Rotoli del Mar Morto»

✦ L'eccezionale importanza della conferenza tenutasi ieri sera alla nostra Università degli Studi ha fatto affluire un vero record di ascoltatori per udire dall'illustre prof. J. L. Teicher, dell'Università di Cambridge, le attese novità intorno alle recenti clamorose scoperte dei «Rotoli del Mar Morto», documenti in lingua ebraica, scoperte che sono tuttora in via di decifrazione e di interpretazione, lavoro quest'ultimo nel quale ha parte attiva anche lo stesso prof. Teicher. Fra le autorità presenti nella gremita aula «Venezian», il Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino, moltissimi componenti il Corpo accademico, mons. Gligo per il Vescovo Santin, il presidente della Comunità israelitica dott. Mario Stock, il presidente del Centro studi ebraici avv. Giuseppe Bolaffio e tantissimi studiosi. L'oratore è stato presentato all'uditorio dal dott. Paolo Nissim, lettore di ebraico nel nostro Ateneo, il quale ha enumerato opere e benemerenze scientifiche del conferenziere noto in tutto il mondo e particolarmente onorato alla nostra Accademia dei Lincei. Teicher ha portato una nuova luce sui «Rotoli». «L'intricata questione della scoperta — egli ha detto fra l'altro in perfetta lingua italiana — può essere risolta in maniera soddisfacente per mezzo di una indagine rigorosa e metodica, simile all'indagine poliziesca di un delitto. Secondo Teicher la prima domanda da farsi è la seguente: da chi furono scritti i «Rotoli»? Il loro stesso contenuto ci dà la risposta. Nel «Rotolo» del libro del profeta Isaia si trova sui margini del testo la lettera greca X, messa a fianco dei passi d'Isaia aventi un significato messianico. Dalla lettura patristica apprendiamo che gli scribi cristiani usavano contrassegnare con la lettera X, abbreviazione di «Christos», i passi messianici dei profeti ebrei. Ne segue che il «Rotolo» di Isaia fu copiato da uno scriba cristiano. Proseguendo nella sua acuta indagine il prof. Teicher chiarisce come il rotolo «Frammenti di un'opera zadochita» (o frammenti di Cambridge) citi quasi parola per parola il detto di Gesù nel Vangelo di Marco per motivare il ripudio del divorzio. In un altro passo si fa riferimento al patto di Dio in remissione dei peccati, noto solo nel cristianesimo. I «Frammenti» furono dunque composti — secondo la sua versione — dopo la caduta di Gerusalemme nel '70 d. C.. Il «Verace Maestro» menzionato in essi e nel libro del profeta Abacuc, altri non sarebbe se non Gesù. E «l'empio sacerdote» sarebbe Paolo. Pure cristiani sarebbero il «Manuale di Disciplina» e «Gli inni» (questo ultimo svolge il tema del peccato originale, della redenzione e della giustificazione divina dal punto di vista cristiano). La data delle tre lampade romane del terzo e quarto secolo trovate nella grotta assieme ai manoscritti ci dà automaticamente la data dei documenti, che sarebbero stati nascosti per sottrarli alla distruzione decretata da Diocleziano negli anni 303-304, i più duri della persecuzione cristiana. «La maggioranza degli studiosi ritiene che si tratti di letteratura precristiana — ha concluso l'oratore —, perchè si basano sulla asserzione degli archeologi che i «Rotoli» siano stati nascosti nel giugno del '68. Questa asserzione però è incoerente e la giustificazione da essi data con la ricostruzione dell'edificio di Qumran è un mito».

✦ All'Istituto studi assicurativi presso la Facoltà di economia e commercio si terranno oggi le ultime due lezioni del Corso biennale di scienza dell'assicurazione. Alle ore 17.30 parlerà il prof. Giuseppe Ottaviani sul calcolo attuariale e alle 18.30 il dott. Carlo Ursi sulla riassicurazione.

Cadute accidentali

Verso le 16.25 di ieri è stato accolto d'urgenza con prognosi riservata, nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, il pensionato Aristide Scarpellini, di 80 anni, al quale i sanitari hanno riscontrato una ferita lacero contusa non recente al sopracciglio sinistro, ecchimosi alla palpebra sinistra e sintomi commozionali. Lo Scarpellini, che è stato trasportato con un'autolettiga della CRI, ha dichiarato che, il giorno prima, era accidentalmente caduto vicino la propria abitazione di via Carpison 11.

Scesa nella stalla adiacente la propria casa, la cinquantenne Maria Zeriali in Miselcich, abitante al numero 115 di Bagnoli, è inciampata rovinando al suolo. Nella caduta si è fratturata la gamba destra ed ha dovuto essere ricoverata nel reparto ortopedico dello ospedale dove rimarrà degente per circa cinquanta giorni.

Alle 23.15 è stato medicato alla Astanteria e giudicato guaribile in due settimane, per contusioni escoriate al capo, alla spalla destra ed alle mani, il falegname Silvano Sergas, di 34 anni, abitante in via del Roncheto 36. Lo uomo ha dichiarato che, poco prima, percorrendo con il proprio scooter la via Soncini in direzione di Servola, era andato ad un tratto a sbattere contro un carretto della ditta SITE che si trovava abbandonato in mezzo alla strada. In seguito all'urto era finito a terra riportando lesioni di cui sopra.

SPETTACOLI

Una novità di Cenzato con Micheluzzi al Nuovo

Questa sera, con inizio alle ore 21, la Compagnia Micheluzzi presenterà una novità «Vendesi Venezia (anche a rate)» 3 atti brillanti di Giovanni Cenzato. Prezzi: settore A lire 800, settore B lire 600 galleria lire 300. Sono sempre valide le riduzioni per gli studenti. Prenotazioni e vendita biglietti al botteghino del Teatro telefono 24-183.

Serata di balletto classico

Alla biglietteria centrale di Galleria Protti continua la vendita dei biglietti per lo spettacolo di balletto classico che le allieve della Scuola di danza «Città di Trieste», diretta da Maria Panzini, svolgeranno domani sera al Teatro Nuovo. La rappresentazione avrà inizio alle 21. Il netto ricavato della serata sarà devoluto in borse di studio da assegnarsi ad allieve della Scuola stessa.

Il coro Montasio a Domio

Domani alle 10, avrà luogo la cerimonia di chiusura dell'attività culturale e didattica svolta dalla Università Popolare durante l'anno accademico 1956-1957, nella zona di Domio (Scuole di Domio Bagnoli della Rosandra, San Dorligo della Valle e San Giuseppe della Chiusa). La manifestazione, che avrà luogo nella Scuola elementare di Domio e durante la quale il presidente e il consiglio direttivo dell'Ente distribuiranno i diplomi ai più meritevoli, sarà integrata dall'inaugurazione delle mostre documentarie del lavoro svolto e da un saggio delle allieve del corso di danza ritmica. Concluderà la bella mattinata un concerto del coro «Montasio» della Società Alpina delle Giulie, diretto dal maestro Mario Macchi, il quale eseguirà canti alpini, regionali e locali.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Martedì ore 21, Concerto di chiusura della Stagione sinfonica di Primavera, Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore maestro Lorin Maazel.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. Micheluzzi: «Vendesi Venezia (anche a rate)» di G. Cenzato. 3 atti brillanti. Novità. Prezzi: settore A L. 800; settore B 600; galleria 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.
TEATRO NUOVO. Domenica ore 21: «Balletto classico» della scuola di danza «Città di Trieste» diretto da Maria Panzini. Prezzi: settore A L. 500; settore B 350; galleria 200.

CIRCO A TRE PISTE TOGNI. Ore 21.15 grande debutto. Vendita biglietti alla cassa del Circo o presso ATEC, piazza Goldoni 1, tel. 93520.

EXCELSIOR. 16: «Salva la tua vita», con Doris Day, Louis Jourdan, Barry Sullivan. Metroscope. Una storia senza respiro!
FENICE. 16: Walt Disney presenta l'uomo che sgominò i razziatori del fiume: «Davy Crockett e i pirati». Pierre Parker, Ruddy Ebsen, e «Uomini nello spazio» un fantasioso technicolor di W. Disney.
NAZIONALE. 16: «La pistola non basta» un grande film western con Anthony Quinn e Katy Jurado. Prod. United Artists.
ARCOBALENO. 16: «L'ultimo paradiso». Un film dominato dalla bellezza della natura e dalla sconvolgente sensualità della donna. In Ferraniacolor - Ultrascope. Severamente vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «Duello al Passo Indio» con George Macready e Kristine Miller. Per la donna amata, la sua vita era legata ad un duello mortale. Cinemascope Naturama. Technicolor.
GRATTACIELO. 16: «La felicità non si compra». Cinemascope Fox in colore De Luxe con S. North, E. Borgnine, D. Dailey.
FILODRAMMATICO. 16: In technicolor: «Criminale sull'asfalto», una forte vicenda sullo sfondo della «Mille Miglia» con Anthony Steel, O. Versois e S. Baker.

CRISTALLO. 16: «Saranno uomini», travolgente dramma sullo scottante problema della gioventù moderna. Cinemascope in Ferraniacolor, con Anna Maria Belufo, Massimo Girotti e Silvana Pampanini. Prima visione.
CAPITOL. 15.30: Un film di René Clément: «Gervaise», tratto dal romanzo di E. Zola con Maria Schell. Film premiato due volte alla Biennale di Venezia. Vietato ai minori.
ASTRA ROIANO. 16.30: «L'uomo che sapeva troppo» con J. Stewart e D. Day. Vistavision in Technicolor Paramount.

ALABARDA. 16: «Saranno uomini», travolgente dramma sullo scottante problema della gioventù moderna. Cinemascope in Ferraniacolor, con Anna Maria Belufo, Massimo Girotti e Silvana Pampanini. Prima visione.
ARISTON. 16 (estivo 20.30): «La città dei fuorilegge», avventura, amore; spettacolo in technicolor, appassionante, con Dale Robertson e Jean Crain.
ARMONIA. 15: «Il cacciatore di indiani». K. Douglas, E. Martinelli. Grandioso Cinemascope in technicolor. Nuovo comicissimo varietà.
AURORA. 16: «I violenti» con C. Heston e A. Baxter. Tutto il fascino selvaggio del West in un drammatico e appassionante Vistavision in technicolor Paramount.
IDEALE. 16: «L'ultima caccia», Cinemascope a colori con Robert Taylor, Stewart Granger, Lloyd Nolan e Debra Paget.
IMPERO. 16.30: «La ragazza di Las Vegas» con F. Lamas e R. Russel. Scintillante Vistavision e Technicolor Paramount.
ITALIA. 16: Joan Crawford rifulge con la sua arte superba in «Ape regina» capolavoro d'intensa drammaticità, con Barry Sullivan e Betty Palmer (Columbia).
MARE. 16: «La cicala». Un film a colori della Mosfilm tratto da un racconto di A. Cecov. Primo Leone d'argento alla Mostra Internazionale di Venezia.
MODERNO. 16: «Inno di battaglia» il film che desterà la più profonda emozione nel vostro cuore, con Rock Hudson, Marta Hyer e Dan Duryea. Insuperabile cinemascope in technicolor.
S. MARCO. 16: «Ero un soldato». Allucinanti scene, finora proibite, sulla seconda guerra mondiale. Film tedesco.
SAVONA. 16: «Come le foglie al vento». Colossale technicolor Universale con Rock Hudson, Lauren Bacall e Dorothy Malone.
VIALE. 16: «7° cavalleria» con Randolph Scott, Barbara Hale. Epiche gesta di uomini eroici in un meraviglioso technicolor.
VIALE: Domani mattinata ore 10 e 11.30. Nuove avventure di Walt Disney con Paperini, Pluto, Rosicchio ecc. Technicolor. Il paradiso dei bambini.
VITT. VENETO. 16: «Il pianeta proibito» Walter Pidgeon, Anne Francis, Leslie Nielsen. Il più grande fantastico cinemascope Metro in technicolor.

AZZURO. 16: Spettacolare cinemascope Warnercolor «Gioventù bruciata» con l'indimenticabile James Dean. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 16.30: «Il comandante del Flying Moon». Un'ardimentosa avventura in technicolor con R. Hudson e S. Cochran.
LUMIERE. 17: «Sombrero» technicolor con R. Montalban, Pierangeli e V. Gassman.
MARCONI. 16: «Montecarlo» technirama in technicolor con Vittorio De Sica, Marlene Dietrich e Renato Rascel.
MASSIMO. 16: Dean Martin e Jerry Lewis, assi della risata, in «Quel fenomeno di mio figlio». Una vicenda allegra e movimentata in un film trascinante e indimenticabile.
NOVO CINE. 16: «Brigadoon», spettacolare technicolor Metro con G. Kelly, V. Johnson, C. Charisse.
ODEON. 16: Clark Gable e Lana Turner in «Controspionaggio», una superproduzione Metro in technicolor.
RADIO. 16: «La più grande corrida», capolavoro in cinemascope technicolor col piccolo grande attore Michael Ray.

ESTIVI

ARENA ARMONIA. 20: «Il cacciatore di indiani». K. Douglas, E. Martinelli. Grandioso Cinemascope in technicolor. Nuovo comicissimo varietà.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): Il magnifico technicolor in Superscope «Vera Cruz» con Gary Cooper, Burt Lancaster, Cesar Romero e Sarita Montiel. Si ripete il I tempo.

ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «La città dei fuorilegge». Avventura, amore; spettacolo in un technicolor appassionante, con Dale Robertson. Solo oggi.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Non è peccato», technicolor con Rory Calhoun, Piper Laurie, Jack Carson. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. Domani riapertura.
PARADISO. Cassa 19.30, inizio 20.15 (si ripete il I tempo): «Veli di Bagdad», spettacolare technicolor con Victor Mature.
PONZIANA. 20.15: «Congo», avventuroso technicolor con Virginia Mayo e Peter Lorre.
ROIANO. 20.45 (cassa 20) Si ripete il I tempo: «Annibale e la vestale». Una grande realizzazione in cinemascope a colori con Esther Williams e Howard Keel.
SCOGLIETTO. 21: «Allegri esploratori» con Clifton Webb.
STADIO. «La guerra privata del maggiore Benson», con Charlton Webb, Julie Adams. Capolavoro di brio e di sentimento.
VALMAURA. 20.30: «Tam tam Mayumbe», avventura africana in un meraviglioso technicolor con Pedro Armendariz.
BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

Colpita alla testa da una rete metallica che aveva appoggiato provvisoriamente contro il muro della cucina, la casalinga Maria Scaramella, di 82 anni, abitante in via Media 6, ha riportato, ieri sera, una vasta ferita lacero contusa al temporale sinistro, per cui ha dovuto essere medicata all'Astanteria dell'Ospedale Maggiore. Guarirà in una settimana.

Una ragazza ferita da un incosciente ragazzino

Il gesto incosciente di qualche ragazzino che si divertiva a bersagliare le macchine transitanti lungo il viale D'Annunzio con delle «fissette», vale a dire quegli speciali chiodi ricurvi a due punte usati sia dai tappezzieri che dagli elettricisti, ha mandato all'ospedale, ieri sera, la giovane sarta Severina Bosizlav, di 20 anni, abitante a Cerei di Muggia n. 1.

Poco dopo le 21.15, la giovane era salita su una filovia della linea «20» diretta a Muggia ed era rimasta in piedi, nella parte posteriore del veicolo, affacciata ad uno dei finestrini. A circa metà del viale D'Annunzio i passeggeri della filovia avevano udito la Bosizlav lanciare un grido di dolore e l'avevano vista ritirarsi dal finestrino tamponandosi l'occhio destro con il fazzoletto. Qualcuno le aveva prestato i primi soccorsi e, appena arrivati al capolinea di Muggia, era stata chiamata sul posto una autolettiga della CRI. Trasportata all'Ambulatorio la disgraziata ragazza aveva ricevuto le cure del caso e quindi, poichè il medico di turno le aveva riscontrato una grave lesione alla membrana oculare, veniva avviata all'Ospedale Maggiore dove ha trovato accoglimento nel reparto oculistico con prognosi di guarigione in circa venti giorni, salvo complicazioni.

Mentre giocava ad arrampicarsi su uno degli alberelli antistanti il Silos di piazza Libertà 9, il piccolo profugo istriano Bruno Mahorcich, di 10 anni, è caduto a terra ferendosi al polso sinistro.

PER LA PRIMA VOLTA IN EUROPA
IL GIGANTE
CIRCO A 3 PISTE
IL PIU' GRANDE CIRCO DEL MONDO
DIRETTO IN ITALIA DAI FRATELLI CESARE E OSCAR TOGNI
Questa sera alle 21.15
DEBUTTO A TRIESTE
in via Broletto

OGGI AL GRATTACIELO

LA FELICITA' NON SI COMPRA
COLORE DE LUXE — UN FILM CINEMASCOPE
TOMMY NOONAN
Prodotto da HENRY EPHRON - Diretto da MICHAEL CURTIZ - Sceneggiatura di WILLIAM BOWERS . PHOEBE EPHRON
Soggetto di JOHN O'HARA

CINEMA CAPITOL
ORE 15.30
Un film di René Clément
GERVAISE
tratto dal romanzo di E. ZOLA
con
MARIA SCHELL
Film premiato due volte alla BIENNALE DI VENEZIA
VIETATO AI MINORI

COMUNICATO
Per esigenze tecniche di programmazione, il film
QUEL FENOMENO DI MIO FIGLIO
INTERPRETATO DAGLI ASSI DELLA RISATA
DEAN MARTIN
e
JERRY LEWIS
dopo le entusiastiche repliche al Cine Alabarda prosegue la programmazione
DA OGGI
AL CINE MASSIMO

OGGI NEI CINEMA
ALABARDA e CRISTALLO
IN PRIMA VISIONE IL CINEMASCOPE A COLORI:
SARANNO UOMINI
Travolgente dramma di vita moderna, imperniato su uno scottante problema: quello della gioventù di oggi!
INTERPRETI:
ANNA MARIA BELUFO — MASSIMO GIROTTI
MARCO VICARIO — SILVANA PAMPANINI

Oggi grande prima al SUPERCINEMA

STASERA DEBUTTA A TRIESTE IL COMPLESSO «TOGNI»

Fascino del vecchio circo con i leoni, i cavalli e i «clowns»

Sotto la grande cupola si svolgerà uno spettacolo moderno imperniato su tre piste - Novità e tradizione nel programma

La luce abbagliante dei riflettori, le piroette dei cavalli infiocchettati di lustrini, i lazzi dei «clowns» sottolineati dalle risate della folla, il silenzio sospeso durante le esibizioni dei trapezisti volanti: questa è la cornice che sappiamo, sempre la stessa, dello spettacolo di un circo equestre. Passano gli anni, il pubblico si è fatto più smaliziato, ma il successo di questo genere di spettacolo non va punto scemando.

Per aderire nel modo più indicato ai gusti del pubblico moderno alcuni circhi sono venuti orientandosi verso un genere di spettacolo che corrisponde un po' allo spirito delle riviste: molti numeri di danza e di varietà, orchestra jazz e interpreti di canzoni napoletane. Ma forse il pubblico non ha dimostrato di apprezzare sufficientemente tali innovazioni, in quanto è proprio lo spettacolo equestre tradizionalmente inteso ad attirarlo; i leoni mettono sempre una certa apprensione, i «clowns» ripetono più o meno i medesimi «clichés» umoristici, i cavalli volteggiano con la consueta grazia ed eleganza. Tuttavia è proprio questo che la gente vuole vedere; è questo il fascino che emana dallo spettacolo cui partecipa la «gente dei carrozzoni». I gusti del pubblico si sono certo evoluti, ma nei riguardi del circo l'aspettativa non è mai cambiata: lo si vuole proprio come era cinquanta, cento anni fa; altrimenti «non è più circo».

Questa sera, sfolgorio di luci, riflettori inquadreranno virtuosi e acrobati del circo «Togni»; ma solo un giorno fa il tendone era rizzato in una piazza di Verona. Prodigi dell'epoca moderna. Il circo «Togni» viene trasportato infatti, attrezzature e persone, a bordo di una sessantina di carri ferroviari, sicchè — terminato lo spettacolo di giovedì a Verona — in poche ore tutto aveva trovato posto in un lampo sul convoglio. In mattinata, attrezzi, tende, pali, ballerine, scimmie, elefanti erano già in via Broletto, dove appunto si esibisce il circo nella sua «tournée» triestina.

Nello spazio di sei ore era rizzata la tenda. Gli operai hanno trasformato lo spiazzo di via Broletto, angolo via S. Marco, in un cantiere. Grida, richiami, comandi; a sera tutto era apparecchiato per oggi, comprese le tre piste. Perchè è questa la novità di quest'anno; il Circo, infatti, invece di trasformare la fisionomia dello spettacolo, come altri hanno cercato di fare per meglio aderire alle esigenze degli spettatori moderni, ha preferito invece dar vita ad uno spettacolo confortato dal successo della tradizione, ampliando però la pista, anzi triplicandola, dimodochè i cinquemila spettatori che possono prendere posto sotto il grandioso tendone, possono assistere contemporaneamente a tre esibizioni.

Anche lo zoo, che può essere visitato tutte le mattine e i pomeriggi e durante la pausa degli spettacoli serali, presenta gran varietà di animali; una ventina di leoni, sette tigri, oltre trenta cavalli, tredici elefanti, e poi scimmie, orsi, cammelli, dromedari, lama e una miriade di uccelli esotici. Una orchestra composta da diciotto solisti accompagnerà le esibizioni e i numeri più interessanti, tra i quali la «danza del cavallo e della ballerina», numero d'alta scuola di equitazione preparato dal conte J. J. de la Court, i cavalli di Cesare Togni, i leoni del fratello Oscar, oltre che i numeri degli «angeli volanti», le parate coreografiche, le esibizioni ridanciane dei pagliacci, e le dodici ragazze del Balletto russo, il cui esordio avviene proprio nello spettacolo allestito nella nostra città.

La «prima» di questo spettacolo di forza, di virtuosismo e di attrazioni internazionali, avrà inizio questa sera alle ore 21.15.

Mostra degli artisti giuliani al Castello di Miramare

A Miramare si sta lavorando con lena per l'adattamento dei locali che ospiteranno la mostra d'arte figurativa degli artisti giuliani e friulani, che viene organizzata dal Sindacato degli artisti pittori e scultori di Trieste in collaborazione con la Sovrintendenza.

La Commissione giudicatrice, dato lo spazio limitato, ha deciso di esporre soltanto un'opera per ogni partecipante; la rassegna risulterà pertanto ancor più interessante per il fatto che di ogni espositore è stata scelta l'opera più impegnativa.

L'inaugurazione avverrà nella seconda metà di giugno.

Si chiude la mostra Stracca

Ancora oggi dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.30 rimane aperta alla galleria A. Lonza, in via Torrebianca 13 la mostra del ben noto pittore triestino Guglielmo Stracca, che tanto interesse ha destato nel folto numero di visitatori.

SEGNALAZIONI

«Dal corpo della mia automobile — ci informa un lettore — mano colpevole ha strappato uno di quei fanalini laterali a luce rossa intermittente che, nelle vetture di modello più recente, sostituiscono le frecce di direzione: gesto sciocco e criminoso — continua il lettore — evidentemente compiuto mentre la vettura era in sosta dinanzi alla mia abitazione e nessuno la sorvegliava. Il danno, non molto grave, potrà essere riparato con poca spesa. Ma tempo addietro altri vandali avevano strappato dal parabrezza della mia macchina una delle bacchette tergicristallo. E, inoltre, di numerosi atti vandalici del genere, o di altri anche più gravi, come ad esempio lunghi e profondi sfregi praticati sulla carrozzeria con oggetti acuminati, sono rimasti vittime con preoccupante frequenza altri proprietari di automobili di mia conoscenza, così che ritengo di poter affermare, con una certa probabilità di essere nel vero, che episodi del genere sono all'ordine del giorno. In tale situazione, è lecito forse chiedersi quali provvedimenti le autorità abbiano adottato o ritengano di dover adottare per por fine a uno stato di cose che, se può essere di un certo vantaggio per gli artigiani carrozzieri, minaccia di portare all'esasperazione i poveri — sia detto senza ironia — possessori di automobili». Vi è, infatti, una certa probabilità che il nostro lettore sia nel vero, quando afferma che episodi del genere si verificano nella nostra città con preoccupante frequenza: altre volte abbiamo dovuto occuparci in questa sede del problema, che però è rimasto insoluto. Non abbiamo per il momento notizia di provvedimenti adottati o da adottarsi da parte delle autorità a questo proposito, ma è bene tener presente che la polizia ama agire in silenzio e non dà pubblicità alle sue operazioni, sino a quando esse non siano state portate a termine con pieno successo e tutti gli individui implicati nell'atto criminoso non siano stati assicurati alla giustizia. Vogliamo essere ottimisti e credere che in tal senso stiano attivamente lavorando i nostri solerti funzionari e agenti di P. S. Poichè gli atti vandalici sono probabilmente imputabili non a criminali incalliti e rotti a tutti i sotterfugi, ma piuttosto a ragazzini incoscienti e maleducati o, tutt'al più, a ragazzacci di tardo sviluppo mentale, pensiamo che una ben coordinata operazione di polizia metterà facilmente fine alla deplorevole situazione, con tanta pacatezza lamentata dal nostro corrispondente.

In relazione alla recente segnalazione sui bagni comunali, la signora Giuliana Perellani ci fa osservare che «la spesa per ottenere un permesso non è così esigua come sembra. La visita medica necessaria per ottenerla costa 1500 lire, poichè un medico della Cassa non rilascia un certificato del genere». La signora è ammalata di artrite; e non comprendiamo perchè il medico della Cassa non rilasci il certificato, come lei dice. Se il medico ritiene che il sole possa fare bene all'ammalata, non ci dovrebbe davvero essere nessun motivo per non rilasciare il certificato. In effetti, possiamo dire che una minima percentuale dei permessi rilasciati per l'accesso ai bagni fuori stagione sono stati ottenuti su prescrizione di medici privati. La signora appartiene evidentemente a questo gruppo; tuttavia riesce pur sempre inspiegabile perchè tanti altri abbiano potuto avere la prescrizione del medico della Cassa o del medico del settore e lei no.

Problemi del pattinaggio. La signora M. G. abita nei pressi del piazzale Rosmini; vorrebbe mandare la sua figlioletta a pattinare sulla pista del piazzale, ma vi sono tante fessure e buche che ha timore la bambina possa cadere e farsi male, come già è accaduto ad altre. «Io pregherei di riparare la pista o di levarla, prima che succedano guai». La signora Edvige Furlani ha invece un problema diverso: la sua casa confina con il giardino di via S. Michele e, la signora osserva, i guardiani del giardino non ci sono quasi mai sicchè nessuna sorveglianza è assicurata alle bambine che vi si recano a pattinare. La cosa preoccupa assai la brava mammina, specie ora, con la buona stagione, quando più numerose sono le occasioni per far uscire i bambini e concedere loro un po' di sana ricreazione.

Ci scrivono gli «inquilini dei grattacieli di via Conti» per lamentare alcuni inconvenienti piuttosto delicati. Purtroppo questa rubrica, è stato detto più volte, non può accettare lettere anonime.

Il signor Francesco Privato, abitante in via Nordio 6, ci segnala che in quella strada vi è una trattoria il cui camino emana della caligine che va poi a depositarsi sulla via e su coloro che vi transitano. Crediamo che, se non è possibile l'uso di un combustibile diverso, un piccolo filtro possa brillantemente risolvere questo problema.

«Non vi sembra che l'invito ad addobbare i davanzali sia una vera ironia?», ci chiede la signora Maria Marsè e prosegue commentando: «Che meraviglia sarà vedere una finestra colma di fiori e l'altra accanto di biancheria e stracci che si asciugano al vento. Perchè, purtroppo, di questi spettacoli nella nostra città se ne vedono un po' dappertutto». Invece che ironia, non le pare, signora, che sarebbe bello vedere tutta una fila, anzi tante file di finestre ciascuna con i suoi fiori o le sue piantine ben tenute? E allora, se lei conviene che sarebbe bello, che altro si può fare se non invitare la popolazione a farlo? Non si possono mica obbligare i cittadini a mettere fiori sui davanzali; si fa quello che si può, ciascuno per le proprie competenze: gli enti che ne hanno la responsabilità indicano la via per un abbellimento della città nella stagione turistica, e la popolazione, se condivide i criteri indicati, li segue e rispetta. Se no, fa diversamente; ma senza il contributo e la partecipazione della popolazione nessun ente, per quante buone intenzioni e ottime idee abbia, non riuscirà mai, nè mai è riuscito, a realizzare qualche cosa.

Il signor Michele Sorrentino ci scrive: «Gli abitanti del viale Miramare, via Udine, via Boccaccio e vie limitrofe, ogni notte vengono svegliati ripetutamente e bruscamente dalla voce fortissima dell'altoparlante della Stazione centrale che annuncia le partenze e gli arrivi nonchè tante altre notizie che riguardano il personale della stazione stessa. Se l'annunciatore anzichè urlare, come fa attualmente, parlasse con voce normale, tutti gli interessati lo sentirebbero ugualmente ed anzi le sue parole sarebbero più comprensibili. Se è vero che le Ferrovie dello Stato hanno i loro regolamenti e le loro esigenze è altrettanto vero che i cittadini che hanno la sfortuna di abitare in quella zona hanno il diritto di dormire e riposare». L'inconveniente denunciato è certamente grave ma ci sembra anche facilmente superabile. Non deve essere difficile trovare la giusta intensità di suono affinchè esso sia chiaramente distinto da chi si trova nell'interno della Stazione e non udito assolutamente da chi sta in casa, in viale Miramare. Vogliamo sperare che la modesta variante sarà apportata al più presto.

LA VITA NEL PORTO

Discreto l'andamento dei traffici nel mese di maggio - Sempre in fase di miglioramenti gli arrivi dalla Cecoslovacchia - È entrata in vigore la nuova tariffa dei Magazzini Generali

Situazione degli ormeggi venerdì 7 giugno:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV nord: «Kahraman Dogan», imbarca ferraccio; Capann. 1 a: «Taide», imbarca legname e varie; Capann. 3: «Mariotje Böhmer», sbarca e imbarca varie; Molo III A: «Enotria», imbarca varie; Capann. 6: «Kalkavan», sbarca ferraccio; Capann. 9: «Ege», sbarca ferraccio e imbarca pesce e varie; Capann. 12 a: «Pl. Blessas», imbarca legname e varie; Capann. 12 b: «Anastasia», imbarca legname e varie; Capann. 13 b: «Daneb», imbarca legname e zucchero; Capann. 13 a: «Fiorella», sbarca ferraccio; Capann. 21: «Cerboli», sbarca ferraccio; Capann. 22: «Diodato Tripcovich».

Punto Franco Duca d'Aosta: Riva V: «Hastedt», sbarca 9500 tonn. di cromo; Capann. 51: «Sarajevo», sbarca 1100 tonn. di pannello e varie; Capann. 53: «Mahfuz», imbarca varie e legname; Capann. 55: «Mabruk», imbarca 1000 tonn. di zucchero e varie; Capann. 58: «Nora», sbarca 7210 tonn. di ferraccio; Capann. 64: «Al Horria», imbarca varie; Capann 61: «Marios II», sbarca ferraccio; Silo granario: «Antinous», sbarca 9805 tonn. di frumento; Capann. 69-71: «Sally», imbarca varie.

Arrivi dal 4 al 6 giugno:

«Enotria», Ag. Adriatica, band. ital., dall'Egitto con 543 tonn. di cotone; «Ege», Ag. Ellermann, band. turca, dalla Turchia con 308 tonn. varie; «Counnas I», Ag. Audoly, band. inglese da Cipro con 400 tonn. agrumi; «Hastedt», Ag. Audoly, band. germ., dalle Filippine con 9500 tonn. cromo; «Sarajevo», Ag. Bortoluzzi band. jugosl., dal Levante con 1100 tonn. varie; «Maria Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., dal Nord Africa con 50 tonn. minerale; «Antinous», Ag. AMAT band. USA dagli USA con 9100 tonn. granone; «Taide», Ag. Degiampietro, band. ital., per imbarco; «Marietje Böhmer», Ag. Sperco, band. olandese, dai Paesi Bassi con 280 tonn. varie; «Fiorella», Ag. Marittima, band. ital., dalla Tunisia con 322 tonn. ferraccio; «Sally», Ag. Cosulich, band. ital., per imbarco; «Celio», Ag. Tirrenia, band. ital., dal Nord Europa con 30 tonn. di caffè; «Leo», Ag. Ellermann, band. inglese, dal Nord Europa con 287 tonn. varie; «Kalkavan», Ag. U. Bos, band. turca, dalla Turchia con 300 tonn. ferraccio; «Vulcania», Ag. Italia, band. ital., dagli USA con 50 tonn. varie; «Nakhshon», Ag. Audoly, band. israel., per imbarco.

Partenze dal 4 al 6 giugno:

«Irma», Ag. Sperco, per l'Egitto con 1060 tonn. varie; «Counnas I», Ag. Audoly, band. inglese, per mare; «Hopa», Ag. Ellermann, band. turca, per la Turchia con 760 tonn. varie; «Maria Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per il Nord Africa con 900 tonn. varie; «Nakhshon», Ag. Audoly, band. israel., per Israele con 700 tonn. varie; «Celio», Ag. Tirrenia, band. ital., per Servola con 300 tonn. varie; «Leo», Ag. Ellermann, bandiera inglese, per mare; «Barletta», Ag. Adriatica, band. ital., per la Grecia con 140 tonn. varie; «Amor», Ag. Marittima, band. ital. per mare; «C. Campanella», Ag. Adr. Shipp., band. ital., per mare; «Vittoria O.», Ag. AMAT, band. ital., per mare; «Romanjia», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per l'Estremo Oriente con 180 tonn. varie; «Kozani», Ag. U. Bos, band. greca, per la Grecia con 160 tonn. varie; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 90 tonn. varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per la Grecia con 30 tonn. varie; «Christina», Ag. U. Bos, band. greca per la Grecia con 800 tonn. varie; «Pula», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per mare.

I traffici in maggio

Nello scorso mese di maggio i traffici attraverso gli impianti dei Magazzini Generali hanno avuto il seguente andamento volumetrico:

MERCI SBARCATE
(in tonnellate)

Tipi	Maggio 1957	Maggio 1956
Carboni e minerali	198.000	187.260
Cereali	19.000	29.063
Merci varie . .	30.000	22.923
Totali	247.000	239.246

L'aumento rispetto al maggio del 1956 raggiunge circa 8000 tonnellate. Gli spostamenti negli arrivi riguardano l'accrescimento degli sbarchi di carboni e minerali e delle merci varie, mentre è continuata la diminuzione nel traffico cerealicolo.

Per quanto concerne le merci che sono state imbarcate a Trieste per le varie destinazioni dell'oltremare, le cifre di raffronto sono le seguenti:

MERCI IMBARCATE
(in tonnellate)

Tipi	Maggio 1957	Maggio 1956
Magnesite . .	9.000	10.520
Legnami . . .	13.000	16.088
Merci varie . .	28.000	30.979
Totali	50.000	57.587

La sezione imbarchi, invece, registra una riduzione di circa 7-8000 tonnellate sul maggio dello scorso anno. Le contrazioni riguardano un po' tutte le merci.

Confrontando i due totali si ha per il maggio passato un globale manipolato dai MM.GG. di circa 297.000 tonnellate di merci, contro 296.833 del maggio 1956. In definitiva si può dire che il mese ha «chiuso in pareggio».

Continua il miglioramento dei traffici cecoslovacchi

Anche nel mese di maggio e nella prima settimana di giugno sono continuati i miglioramenti nei traffici fra la Cecoslovacchia e il nostro porto. Le grandi imprese produttive della Repubblica cecoslovacca hanno accelerato l'invio per l'oltremare, attraverso i nostri impianti portuali, di manufatti vari, di parti di macchinari, di parti di stabilimenti industriali ecc.

Riprendono i cereali?

Dalla fine di maggio sono stati operati dal nostro silo granario tre piroscafi di cereali vari spediti dagli USA per ricevitori austriaci. E' in arrivo, nel frattempo, un altro grosso carico di grano per i fabbisogno del mercato danubiano. La ripresa degli arrivi cerealicoli è da mettere in relazione con la fase di sutura che si verifica in Austria fra le vecchie produzioni e i nuovi raccolti.

La nuova tariffa portuale

E' entrato in vigore il nuovo testo della tariffa generale dei Magazzini Generali, contenente delle semplificazioni nelle voci merceologiche e degli alleggerimenti tariffari per determinate operazioni. La tariffa comprende tutte le operazioni di terra, da sotto paranco a vagone o a deposito e viceversa, comprese le prestazioni ferroviarie e l'uso dei mezzi meccanici. E' da notare che gli alleggerimenti sono frutto, in parte, dei recenti colloqui della sottocommissione mista italo-austriaca per il Porto di Trieste. Nella tariffa è stata estesa la forfettizzazione, del resto già preesistente, dei lavori fuori orario d'imbarco e di sbarco delle merci varie e dei legnami. Essa comprende anche gli eventuali «imprevisti» e permette così all'operatore del retroterra di conoscere, «a priori», l'effettivo ammontare delle spese inerenti alle manipolazioni portuali. Si apprende, inoltre, che i MM. GG. hanno assunto a proprio carico il trasporto sotto paranco per le merci destinate all'imbarco su navi che, per ragioni tecniche, non hanno potuto attraccare alla banchina prospiciente al relativo magazzino di deposito.

UN RITRATTO SUPERBAMENTE VIVO

Il «Ferruccio Dardi» di Milani nel giudizio critico di Pica

Sul busto dell'eroe triestino Ferruccio Dardi, opera dello scultore Umberto Milani, inaugurata di recente in una scuola triestina, Agnoldomenico Pica ha scritto questo lusinghiero giudizio.

Rade volte e forse non mai nella modernità ove si escluda l'opera di Mario Sironi, il volto stesso dell'eroismo ha trovato immagine più certa, più concisa e vera, più ferma e illuminante. Non è un ritratto retorico, e nemmeno eloquente, è un ritratto vivo, superbamente vivo e vero. Non certo verista.

Milani non ha avuto bisogno di barattare il rigore della sua scultura nè la sostanza della sua poetica, con le inutili minuzie di una naturalistica e superficiale somiglianza per dare, dell'eroe, l'immagine essenziale e cioè eterna, l'immagine autentica.

E' bastata quella risentita torsione del collo, che lievemente si inarca, a dare il senso e il peso della estrema energia, a misurare lo scatto esaltato della determinazione inesorabile. Talora la ricerca di una costruzione ritmica — l'opposizione della curva della spalla a quella della testa, il replicarsi della linea della nuca in quella dell'orecchio, l'accentuazione dello scompenso fra le due spalle, ecc. — può forse apparire troppo palese, pure è proprio da questi accorgimenti, da questa volontà continuamente attenta e presente, che l'opera trae uno dei maggiori motivi del suo fascino.

La delicatezza vibrante dei piani e dei passaggi, l'accorta composizione delle superfici plastiche preparate al mutevole slittare della luce e all'ingorgo dell'ombre che modellano i volumi, bastano, calcolatamente, a siglare di inconfondibile nobiltà questo volto.

Il peso del capo, di una struttura larga, possente, eppure sottile e raffinata, si erge dal collo sulle spalle ineguali in equilibrio quasi a chiasma, così da indurre nella fermezza della composizione una spinta dinamica che è come un empito trattenuto e domato, come l'orma di quella temerarietà cosciente — sfida, sdegno e insieme offerta — che balena come il riflesso di una diritta spada nella tesa esiguità delle labbra serrate, e si esalta, luce ferma di eternità, nel cavo profondo dell'orbita, nella fissità adamantina degli occhi, su per la convessità vasta della fronte lucida aperta impavida, come corazza di acciaio temprato.

Al sommo della fronte, sul capo, giù per la nuca, per pochi segni di sgorbia, si inteneriscono i capelli in un contrappunto sottile che tocca forse la più alta emotività, l'acme del pathos in questo convenire, in un attimo supremo, della più incantata, e perfino ridente, giovinezza con la antica fierezza del sangue.

Come è anche troppo naturale, ma come potrà forse apparire singolare a taluno, per parlare di questa scultura nettamente figurativa non abbiamo dovuto ricorrere a un vocabolario diverso da quello che siamo soliti usare nei riguardi dell'opera astrattista di Umberto Milani. Quei medesimi mezzi plastici ed espressivi che servono a Milani per creare quella sua «Parete» folgorata di vibrazioni luminose alla X Triennale di Milano o per animare quelle complesse sculture parietali che espone al «Milione», sono ancora gli stessi che lo soccorrono qui per comporre, come un fiore superbo, questa testa eroica.

A un certo momento la discriminazione fra astratto e figurativo non ha proprio senso alcuno, se non modestamente episodico o, se si voglia, di comodo didascalico.

I valori propriamente ed essenzialmente scultorei sono ognora i medesimi. La vibrazione luminosa delle superfici, il modularsi delle linee e delle forze, il gioco dei piani e dei volumi, il bilanciamento dei pesi, l'animazione — sempre un poco mitica e misteriosa — della materia nell'opera d'arte, sono tutti elementi egualmente presenti ed egualmente necessari nell'opera cosiddetta figurativa come in quella cosiddetta astratta.

Può perfino avvenire, paradossalmente, che a noi sembri più figurativa la lampeggiante parete della Triennale, e invece più astratta questa testa, nella quale Milani assolve con preciso rigore e alta nobiltà quello che rimane uno dei meno declinabili impegni della scultura: dare nel bronzo una testimonianza poetica della storia, così da tradurre la fugace sostanza di un attimo in una attualità perenne.

Agnoldomenico Pica

Il Vostro abito per l'estate

MEXICO

IN TESSUTO Supertropical

confezionato dalla

Brown

PER I GRANDI MAGAZZINI

Coin

AL PREZZO DI L. 19.500

IN TUTTE LE TAGLIE

una gradita novità:

la Saponetta MIRA

La Saponetta MIRA, dal delicato profumo e dal candido aspetto, è venduta in tutta Italia!

La Saponetta MIRA, fabbricata con le materie prime più pregiate e dal più grande complesso industriale italiano nel campo dei saponi e dei detergenti, garantisce con il marchio "MIRA LANZA" la propria qualità.

La Saponetta MIRA è il prodotto di alto pregio venduto a prezzi di concorrenza:

— Formato regolare . . Lit. 70 più dazio
— Formato bagno . . . 100 più dazio

Oltre alla qualità ed al prezzo, la Saponetta MIRA Vi offre ciò che nessun'altra Saponetta può darVi:
LE FIGURINE DEI "GRANDI CONCORSI" KOP Lip AVA MIRAL
con le quali potrete vincere "Doni a migliaia e premi per milioni"

M.L.P. 920

MODIFICHE AI CONCORSI L'aumento dei costi, che si è esteso ad ogni settore della produzione nazionale, ci ha posto nell'alternativa di continuare o meno i Grandi Concorsi "KOP LIP AVA Bucato MIRAL", il cui enorme e sempre crescente interesse è dimostrato dalle migliaia di richieste di doni che giornalmente ci pervengono.

Per non troncare un'iniziativa tanto gradita ai fedeli consumatori dei Prodotti Mira Lanza, e per non venir meno al loro desiderio di ricevere Doni di qualità superiore (come quelli inclusi nel nostro "Catalogo Doni"), siamo venuti nella determinazione di rivedere i punteggi necessari per ottenere i Doni stessi.

Informiamo pertanto i Partecipanti ai Concorsi che, **a partire dall'inizio del prossimo Concorso annuale, e cioè dal 1° Settembre 1957,** *e fermi restando i punteggi per i Doni da 250, 500, 1000 e 1500 punti, il numero di punti necessario per ottenere i Doni appartenenti alla* **massima categoria è portato da 2000 a 2500.**

I PARTECIPANTI AI CONCORSI SI CONVINCERANNO PER ALTRO CHE ACQUISTANDO LA SAPONETTA "MIRA" E RACCOGLIENDO LE FIGURINE IN ESSA CONTENUTE, POTRANNO RAGGIUNGERE CON LA STESSA CELERITÀ IL NUOVO PUNTEGGIO RICHIESTO PER I DONI MAGGIORI.

COMMERCIALE MIRA LANZA

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI. NO. VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, o bruno o nero. RI.NO.VA si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso, RI.NO.VA. non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure richiedetela ai Laboratori «RI. NO. VA» - Piacenza.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ambulatorio trasferito in via Cassa di Risparmio 11, II piano. telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

CHINOTTO S.PELLEGRINO

CRONACHE SPORTIVE

L'ULTIMA TAPPA ALPINA DEL GIRO D'ITALIA

Dopo l'epica corsa vinta da Gaul Nencini mantiene la maglia rosa

Fantastico inseguimento su per i passi dolomitici dei due campioni attardati da forature
Per qualche tempo Bobet è stato primo in classifica - La gara inasprita dal temporale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Levico Terme, 7

La «tappa francese», il tappone dolomitico che, in tempi andati, offriva il destro ai nostri campionissimi di risolvere a loro favore il risultato (sovente capovolgendolo addirittura) è finita in un nulla di fatto, è finita con la vittoria di Gaul, di colui che ieri banalmente s'è giocata la maglia rosa.... dietro una siepe; intendiamo la vittoria di tappa, chè, quanto a successo finale, Nencini può ben sentirsi — salvo i soliti imponderabili — ormai sicuro.

La 19.a frazione di questo Giro è vissuta della superiorità dei migliori in classifica, di coloro che l'ordine d'arrivo elenca ai primi sei posti: Gaul, Geminiani, Bobet, Baldini, Nencini e Impanis nell'ordine. Sui 199 chilometri della Trento-Levico, rotta da scrosci violenti di pioggia mista a grandine sul passo Rolle e da spruzzatine alternate a sole cocente e polverone accecante (sul Broccone e sulla Gobbera) i campioni si sono dati battaglia, una battaglia sportiva che alle volte ha assunto momenti quasi epici.

Di due episodi, che avrebbero potuto avere le più serie conseguenze, sono stati sfortunati protagonisti i due più forti italiani: Nencini e Baldini. Il primo, nella lunga discesa di passo Rolle ha forato ben tre tubolari: la macchina della casa fortunatamente, si è trovata sempre pronta all'appuntamento e il cambiar ruota è stato affare di pochi secondi. Il leganista invece è stato tradito da un tubolare nei primi metri della salita di passo Broccone: velocissimo il rimedio e impresa notevole del recordman dell'ora che, in cinquecento metri è riuscito a sanare la situazione accodandosi al cinque battistrada. Il triplice infortunio di Nencini poteva significare l'addio alla maglia rosa: il «Leoncello» al posto di rifornimento di Fiera di Primiero accusava un ritardo, sui lanciatissimi Bobet e Geminiani (con Baldini) di 1'55".

Qui inseriamo il fatto più importante di tutta la corsa, il fatto assolutamente determinante, quello che ha permesso a Nencini di conservare il primato in classifica: Gaul che attende Nencini e lo «porta» sullo scatenato Bobet in tre chilometri di ascesa al Broccone. Si dirà che Gaul pure ha forato (una gomma sola) poco prima che l'ultimo tubolare di Nencini sibilasse sinistramente su un aguzzo sasso; che non essendo Gaul un provetto discesista non poteva che essere raggiunto dal toscano prima di fondo valle; che Gaul aveva un conto da regolare con Bobet autore del brutto scherzo di ieri e che pertanto, facendo la corsa sua, indirettamente aiutava il compagno di disavventura.

Per noi resta chiaro un fatto (e siamo convintissimi di quanto andiamo dicendo poichè abbiamo seguito da vicino l'azione progressiva della coppia italo-lussemburghese): i due campioni hanno firmato col sudore, sull'asfalto, un accordo di mutua assistenza: «Io (Gaul) da questo Giro non ho più nulla da pretendere, tu (Nencini) invece sì. Se io rimanessi passivo sulla tua ruota, tu la maglia rosa la saluti perchè in testa Geminiani e Bobet stanno dando l'anima a spingere, come fecero ieri con me: io ti prometto che in pochi chilometri di salita se tu tieni una buona andatura, senza fare spremere me su questo falsopiano, ti porto sulle loro ruote: però tu dovrai essermi amico per l'avvenire. Ne riparleremo....».

Sono nostre illazioni codeste, non abbiamo udito alcuna conversazione tra i due. Abbiamo visto però che Nencini non si preoccupò per nulla e ci sorrise quando gli segnalammo il distacco; stava mangiando tranquillamente. Poi si mise di buzzo buono e tirò fuori quanta più energia potè nel condurre l'inseguimento. Come la strada, dopo poche curve, cominciò ad impennarsi, Gaul si portò in testa e, senza scattare, si trascinò Gastone a rimorchio, amichevolmente. I due «volarono» letteralmente e in capo a pochi minuti furono su Bobet, Geminiani, Baldini e Impanis: a metà Gobbera il ricongiungimento era cosa fatta, con dispiacere di Louison è facile arguire. Se avesse potuto, l'asso francese, avrebbe fulminato Gaul. Questi, invece ebbe anche il becco di sorridergli... La «Sfinge» aveva ripagato Bobet del servizio resogli ieri.

Per la cronaca annotiamo anche che Baldini, come Nencini, dovette fermarsi per gli incidenti descritti. Non tirò più un metro: lasciò fare ai francesi. Era ora che imparassimo la lezione! Diamo atto al romagnolo del bel gesto nei confronti di un connazionale. Questa sera la maglia rosa è ancora sulle robuste spalle di Gastone, crediamo vi possa restare sino a Milano.

Il ritmo imposto dall'avanguardia, composta da autentici campioni, ha fatto crollare, come ieri, tutte le ambizioni di altri che speravano di avere ancora cartucce da sparare: Moser sulle sue strade non ha potuto fornire che una prestazione modesta per uno scalatore (il ragazzo, dopo la serie di incidenti di cui fu vittima in precedenti tappe non ha più morale; ha perduto oltre 8'); Fabbri, sfortunatissimo è pure giunto con notevole ritardo. Il romano è da due giorni preda della febbre e l'essere partito merita tutta la nostra ammirazione. Sono stati «frantumati» Fornara, Defilippis, Fallarini, Astrua, Watgmans, Van Est, Maule, il promettente Sabbadin. Si sono difesi, strenuamente; ma tutto il loro prodigarsi non è servito.

Una spruzzata d'acqua in piazza Cesare Battisti, mentre i corridori apponevano le loro firme sul cartone rosa, poi un sole sfolgorante tra gli abeti delle Dolomiti. Soltanto Benedetti non è partito, ennesima vittima della foruncolosi. Dopo 33 chilometri, il gruppo affrontava la prima delle quattro salite della giornata: il passo di San Lugano (m. 1.100), traguardo di seconda categoria. La squadra francese attacca al completo fin dalle prime rampe e il gruppo si assottiglia rapidamente. Dopo sette chilometri di salita sono al comando tre francesi: Louison Bobet, Geminiani e Barbotin, un lussemburghese, Gaul, un belga, Impanis, e un italiano, la maglia rosa Nencini. A 55" è Baldini, ultimo a cedere, e Wagtmans il primo a rinvenire. A 1'15" è Defilippis, a 1'35" Nolten, a 2'25" il gruppo. Geminiani vince il premio della montagna alle 12.39, secondo è Louison, terzo Nencini, quarto Barbotin, quinto Gaul, sesto Impanis. Seguono a 1'5" Baldini e Wagtmans, a 3' Defilippis, Janssens Le Ber e Nolten. A 4'40" il gruppo guidato da Moser.

Abbiamo percorso appena un quarto della distanza e la tappa ha già la sua fisionomia. Alla fine della discesa Baldini e Wagtmans raggiungono i sei. Defilippis e compagni hanno un distacco di 2'5, il gruppo è a 5' Alle 13 attacchiamo il passo Rolle. Sono sempre i francesi a fare l'andatura. La pioggia diviene fitta, cade anche qualche chicco di grandine. Il traguardo della montagna al passo Rolle viene vinto da Nencini alle 14.10, seguito da Bobet terzo Baldini, quarto Geminiani, quinto Gaul e sesto Impanis. Da Rolle, sulla discesa verso San Martino di Castrozza, un violento temporale ha nuovamente frazionato i corridori. A San Martino passa primo Bobet, secondo Baldini, terzo Geminiani, quarto Impanis. Staccati di circa 30" Nencini e Gaul. Gli altri con distacco molto maggiore.

A Fiera di Primiero, dove termina la discesa, ci attende il sole, ma anche una sgradita sorpresa. Nencini ha perduto contatto e con lui Gaul, per una triplice foratura che li ha colti quasi nello stesso momento. I quattro attaccano il Gobbera, corto ma duro, alle 14.10.

I due si gettano disperatamente all'inseguimento e i passaggi a Fiera di Primiero erano avvenuti nel seguente ordine: Impanis, Bobet, Baldini e Geminiani alle 14.35, Nencini e Gaul a 1', Wagtmans e Barbotin a 4'30", Defilippis e Janssens a 7'10", Le Ber a 9'5", Rolland Grassi e Poblet a 9'35", Moser a 10'10", Fornara, Van Est, Pellegrini, Uliana, Sorgeloss, Miserocchi, Guerrini, Rossello, Tosato, Assirelli, Zamboni, Astrua, Schellenberg, Fallarini, Fantini e Van Steembergen.

Ritorniamo ai sei di punta. Al termine della polverosa discesa del Gobbera, Baldini fora, perdendo contatto proprio quando Louison Bobet compie i primi scatti sul Broccone. Ciò nonostante il romagnolo rientra prestissimo. Coppi segue la corsa sulla macchina di Girardengo, entusiasta.

I sei compiono di conserva la lunga salita del Broccone, la ultima della giornata. Malgrado il reiterato attacco dei francesi e specialmente di Louison, il gruppetto non si fraziona. Però negli ultimi quattro chilometri Impanis accusa lo sforzo e perde contatto. Dopo un paio di chilometri perde contatto anche Geminiani, ma si riprende.

Gaul vince il premio della montagna sul Broccone alle 15.55, secondo è Bobet, terzo Baldini, quarto Nencini, quinto Geminiani a 25", sesto Impanis a 1'6". A Castel Tesino (km. 164) Impanis, che si è gettato sulla discesa spericolatamente, raggiunge i cinque.

Dalla discesa del Broccone cambiano solo le posizioni retrostanti. I sei continuano la marcia con passo sostenuto. Un paio di chilometri prima del traguardo di Levico Terme Gaul, approfittando di una rampetta, prende il volo e vince la tappa, Geminiani si piazza secondo a 5" precedendo di 2" Bobet L., Baldini e Nencini tutti con lo stesso tempo, e di 4" Impanis. Il generoso Janssens è settimo a 7'19".

Arnaldo Verri

ORDINE D'ARRIVO

1) Charly Gaul (Luss.) in 6.13'2", media km. 31,937;

2) Geminiani a 5", 3) L. Bobet a 7", 4) Baldini s. t., 5) Nencini s. t., 6) Impanis a 9", 7) Janssens a 7'19", 8) Moser a 8'18", 9) Poblet s. t., 10) Rolland s. t., 11) Grassi a 8'21", 12) Wagtmans a 8'25", 13) Fallarini a 9'29", 14) Pellegrini a 9'31", 15) Tosato s. t., 16) Company s. t., 17) Astrua s. t., 18) Sabbadin a 12'6", 19) Uliana a 15'39", 20) Le Ber s. t., 21) Guerrini, 22) Maule, quindi altri.

CLASSIFICA GENERALE

1) Nencini in 92.57'33", media della maglia rosa dopo la 19.a tappa km. 37,800 (totale dei chilometri percorsi 3153);

2) L. Bobet a 19", 3) Baldini a 5'59", 4) Gaul a 7'31", 5) Geminiani a 17'28", 6) Poblet a 19'49", 7) Impanis a 21'6", 8) Fornara a 24'16", 9) Wagtmans a 24'39", 10) Rolland a 27'29", 11) Fabbri a 27'32", 12) Moser a 28'45", 13) Defilippis a 29'8", 14) Fallarini a 30'26", 15) Astrua a 32'38".

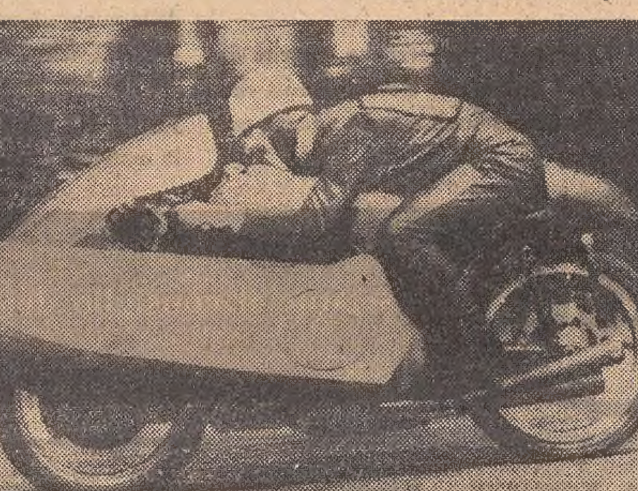
Classifica a squadre

1) Legnano p. 864;

2) Francia p. 1031, 3) Bottecchia p. 1045, 4) Olanda p. 1072, 5) Faema-Guerra p. 1088, 6) Atala p. 1094, 7) Torpado p. 1203, 8) Belgio p. 1238, 9) Chlorodont p. 1343, 10) Bif p. 1346, 11) Spagna p. 1406, 12) Bianchi p. 1471, 13) Asborno-Frejus p. 1562, 14) San Pellegrino p. 1810.

SENSAZIONE AL TOURIST TROPHY

La moto Gilera di McIntyre supera il muro delle 100 miglia



Il pilota scozzese McIntyre sulla Gilera carenata

Douglas (Isola di Man), 7

Lo scozzese Bob McIntyre su Gilera ha vinto oggi la gara delle 500 cc. del Tourist Trophy realizzando la media di poco inferiore alle 100 miglia orarie sugli otto giri del circuito per complessive 301,86 miglia.

Alle ore 11 di stamane 77 centauri hanno preso il via. Un premio speciale di 100 sterline era stato offerto dalla giuria per il pilota che per primo sarebbe riuscito a girare ad una velocità superiore alle 100 miglia orarie sul tortuoso circuito di montagna, che sviluppa 37,73 miglia e che i concorrenti copriranno otto volte. Nel primo giro lo scozzese Bob McIntyre ha realizzato la velocità di 99,99 miglia con partenza da fermo, migliorando così il record precedente detenuto da Geoffrey Duek con 99,97 miglia. McIntyre è riuscito a superare le 100 miglia orarie al secondo giro, realizzando il tempo di 22'24"4 alla media di 101,03 miglia orarie. Alla fine del secondo giro McIntyre precedeva Surtees di 1'7" e alla fine del terzo giro il suo distacco era ulteriormente aumentato. Distaccato di circa 1' da Surtees proseguiva in terza posizione il tedesco Zeller.

Al quarto giro sia Dale che Zeller accusavano noie alle loro motociclette. Da quella di Dale usciva abbondantemente il fumo. Il pilota britannico si fermava brevemente e quindi ripartiva. Zeller invece era costretto ad arrestarsi a metà giro e probabilmente non poteva proseguire. Al quarto giro di nuovo McIntyre migliorava ancora una volta il record del Giro alla media di 101,12 miglia orarie, sorprendendo la folla con i suoi tempi eccezionali.

Alla fine del quarto giro la media di McIntyre era di ben 100,68 miglia. Egli era partito due primi e venti secondi dopo Surtees, ma alla fine del quarto giro egli lo aveva quasi raggiunto. Alla fine del quinto giro il tempo complessivo di Mc Intyre era di 1.53'35"4 alla media oraria di 99,66 miglia. Surtees era secondo e Brown terzo. Una fermata ai boxes impediva a McIntyre di conservare la media superiore alle 100 miglia orarie alla fine del quinto giro. Veniva intanto confermato che Zeller si era ritirato, come pure l'inglese John Clark su Guzzi. Nel sesto giro McIntyre girava ancora alla velocità di circa cento miglia orarie ed aveva un vantaggio di circa due minuti e mezzo su Surtees, che era secondo e che precedeva Brown, terzo.

L'inglese Jack Brett è caduto, senza conseguenza alcuna, nel corso del sesto giro, essendo la sua moto scivolata. La media oraria di McIntyre dopo sei giri era di 99,77 miglia ed il suo tempo complessivo di 2.16'09". Seguiva secondo Surtees in 2.18'52"8 e terzo Brown in 2.20'52"4. Alla fine del settimo giro le posizioni in testa rimanevano invariate e così per tutta l'ultima fase della corsa.

Il 28.enne meccanico di Glasgow Bob McIntyre su Gilera ha coperto gli otto giri del circuito, pari a miglia 301,86 (km. 485.76) in 3.02'9", alla media di miglia 98.99; 2) John Surtees su MV Augusta in 3.05'04"2; 3) Bob Brown su Gilera in 3.09'02"; 4) Dick Dale su Guzzi in 3.10'52"4; 5) Keith Campbell su Guzzi in 3.14'10"2; 6) Alan Trow su Norton in 3.15'17".

McIntire ha realizzato 8 punti ai fini della classifica del campionato mondiale, grazie alla vittoria odierna. Egli è ora in testa a tale classifica con 14 punti. Libero Liberati, che aveva vinto il Gran Premio di Germania, ottenendo 8 punti, non ha partecipato alla prova odierna perchè infortunato. Il tedesco Walter Zeller rimane nella classifica del campionato a quattro punti, essendosi ritirato oggi con la sua BMW. Brown ha conquistato oggi 4 punti con il suo terzo posto ed è alla pari con Zeller nella classifica mondiale.

Il corridore inglese Charles Salt 41.enne è deceduto questo pomeriggio dopo il suo ricovero nell'ospedale di Douglas. Charles Salt, che alla guida di una BSA disputava la corsa motociclistica per il «Senior Tourist Trophy dell'isola di Man, era caduto mentre stava percorrendo l'ultimo giro, riportando molteplici ferite.

UNA GRANDE RIUNIONE ATLETICA

Olimpionici e campioni delle Tre Venezie a Trieste

Ghiselli, D'Asnach, Perrone, Bravi

Oltre un centinaio di atleti appartenenti a sei società, tre venete e tre giuliane, daranno vita domani allo stadio di Valmaura alla più importante manifestazione di atletica leggera della stagione. Si tratta di un incontro a carattere interregionale che per il programma e soprattutto per il valore dei protagonisti non ha nulla da invidiare alle migliori riunioni nazionali. Saranno in gara quasi tutti gli azzurri e gli olimpionici delle Tre Venezie di ieri e di oggi, come il velocista Ghiselli, finalista della 4x100 alle Olimpiadi di Melbourne, D'Asnach riserva nella stessa staffetta, Francesco Perrone campione d'Italia dei metri 5 mila di corsa, l'azzurro Bravi nel lungo, il quattrocentista Pancera (48"6 miglior tempo della stagione) e un'altra quindicina di ottimi atleti appartenenti al Gruppo Sportivo Fiamme d'Oro di Padova una delle più complete Società italiane. Capitanati da Roberto Sambo (800 piani in 1'53"2 miglior tempo stagionale) i veneziani della Fenice e da Ferruccio Franzoso quelli della Coin di Mestre Dei nostri l'azzurro Fantuzzi della Goriziana, Riosa, Pecar e Mersini della Ginnastica Triestina in testa a molti giovanissimi atleti giuliani che in questa circostanza hanno la possibilità di conquistare i galloni del grado superiore.

Le sei società parteciperanno con un atleta per gara. Solo nelle corse dei metri 800, 1500 e 5000 le società potranno far correre fuori classifica altri atleti e di questa concessione le Fiamme d'Oro useranno per includere i fortissimi Faè e Ambu nei 1500, Scarpi, Verdina e Martinelli negli ottocento e il fortissimo Onorio Costa che affiancherà Perrone nei 5000. Partecipano alla manifestazione queste sei società: Fiamme d'Oro Padova, La Fenice Libertas di Venezia, Coin Mestre, Ginnastica Triestina, Ginnastica Gorizia e l'Associazione Sportiva Libertas di Trieste che organizza la manifestazione.

Queste le gare in programma: Corse piane metri 100, 200, 400 800, 1500, 5000 staffetta 4x100 e 4x400. Corsa ostacoli m. 400. Salti in alto, lungo e con l'asta, lanci del martello, del giavellotto, disco e getto del peso. Per dare la possibilità a tutti gli appassionati di atletica leggera di intervenire alla manifestazione la Libertas ha stabilito prezzi popolarissimi. Per tutti lire 150 e lire 100 per i tesserati alla Fidal, militari e ragazzi. La prevendita si effettua presso la biglietteria centrale.

Oggi a Montebello

La classe massima sulla distanza breve

Nella classe massima di trotto che si svolgerà oggi all'ippodromo di Montebello con inizio alle 15.30 ha un ruolo preminente il Premio delle Perle, riservato alla classe massima.

I nostri favoriti. *Premio delle Scogliere:* Tiglio Nero, Niccolino. *Premio delle Conchiglie:* Scud. Levade (Matricola-Coppiglia), Scaglia. *Premio delle Onde:* Euterpe, Coriandolo, Podarce. *Premio dei Coralli:* Fratta, Esi, Bien Fhu. *Premio delle Alghe:* Denebola, Ulterius, Cartuccia. *Premio delle Perle:* Fiordaliso, Dario, Dirupo *Premio delle Maree:* Gambetto, Pavia, Vassallo.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 2 X
2.o arrivato	2 X 1
SECONDA CORSA (trotto N. Ligure)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 2
TERZA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	X
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1

RIPRENDE IL CAMPIONATO DI HOCKEY

La Triestina a Modena ospite del Novara la Lazio

Contro il Ferroviario la squadra di Valdagno - Il Crda di Monfalcone sul proibitivo campo di Monza

Chiusa la parentesi internazionale di Barcellona coi campionati europei vinti dalla Spagna ed il terzo posto conquistato dall'Italia, il massimo campionato nazionale di hockey su pista riprende questa sera il cammino interrotto a metà di maggio dopo tre giornate di gare. Questa sera le squadre saranno impegnate nel quarto turno e si giocherà sui campi di Monza, Novara, Modena, Pistoia e Trieste.

Le due squadre imbattute, Amatori Modena e Novara, giocheranno sul campo amico contro avversari che costituiranno un collaudo impegnativo per le due capolista. I modenesi se la vedranno con la Triestina, i novaresi coi laziali. Delle quattro squadre quella che sta peggio è il Modena che alla Nazionale ha dato quattro giocatori. Due di essi — Marchetto e Tavoni — hanno sgobbato a Barcellona senza alcun risparmio, il terzo (Rinaldi) è rimasto completamente inoperoso, Dagnino, infine ha giocato solo saltuariamente. La squadra accuserà pertanto un notevole squilibrio tra gli elementi stanchi e quelli con la preparazione ferma da una quindicina di giorni. La Triestina potrebbe approfittare di queste particolari condizioni, ma non è il caso di farsi illusioni, chè i modenesi possono sopperire a queste manchevolezze del momento con la classe, l'esperienza e la volontà. Le condizioni di freschezza degli alabardati potrebbero giocare però un tiro birbone agli emiliani.

Pure Novara e Lazio non hanno contribuito con loro giocatori alla formazione della Nazionale e quindi l'incontro si presenta equilibrato, anche se i favori del pronostico vanno indubbiamente al Novara, rivelatosi nella prima parte del campionato come una compagine di ampie possibilità soprattutto nel settore tecnico.

Sul resto del fronte incontri di scarso rilievo. La partita interna del Pistoia dovrebbe rappresentare un ostacolo facile per i toscani, che avranno di fronte un Pirelli tuttora in fase di rodaggio. Le altre due squadre giuliane avranno avversari di differente levatura. Il Crda Monfalcone sarà a Monza ove i campioni d'Italia non pensano altro che a riscattare le scialbe prestazioni fornite nella parte iniziale del campionato. L'instabilità della retroguardia monzese, forte di Bolis e Villa, ma inconsistente nella zona centrale a causa l'indisciplina di Pennati, messo fuori squadra a tempo indeterminato, costituiranno per il Monza un handicap pericoloso che potrebbe venir eliminato solo con l'intrapendenza dello scatenato Gelmini II, in gran forma, e con l'appoggio dell'ala rientrante Levati. La squadra di Bertuzzi parte naturalmente chiusa nel risultato e solo la strenua difesa dei monfalconesi potrà evitare un passivo di vaste proporzioni.

Sulla pista di Viale Miramare, ospite del Ferroviario, sarà il Marzotto che, coi Crda, è l'unica squadra che va ancora in cerca dei primi punti del campionato. Sarà un confronto equilibrato quello tra i veneti lanieri ed i ferrovieri triestini. L'incontro potrebbe anche non vivere esclusivamente di fasi agonistiche, ma mettere in risalto talune doti tecniche delle due squadre affidate alle cure di due ex giocatori triestini, Giai per il Marzotto e Posar per il Ferroviario.

B. I.

QUARTA GIORNATA
Novara-Lazio
Ferr. Trieste-Marzotto
Amatori Modena-Triestina
Monza-CRDA Monfalcone
Pistoia-Pirelli

CAMPIONATO DI CALCIO E RETROCESSIONE

Alla penultima giornata si chiede la soluzione del tema

Battaglie forse decisive sui campi di Genova, Bergamo e Torino - La salvezza salita a quota 32?

Mancano due giornate al termine del campionato e tutto lascia prevedere che nel tardo pomeriggio di domani l'agitazione in coda avrà raggiunto il colmo, con quattro squadre cioè affiancate al penultimo posto. Tale è appunto la probabilità che sta prendendo consistenza, se sarà il fattore campo a giudicare gli incontri di Genova, Torino, Bergamo. Salvo sorprese, dunque (e bisognerebbe che la Roma ci mettesse un po' di paprica al Brumana, oppure che la Juve ricadesse nel sonnellino, ammenochè proprio il Lanerossi non s'inalberi di botto!), è all'ultima giornata che il torneo demanderà il compito di decidere sul nome della seconda retrocedenda, salvo ancora che non basti l'ultima ora e mezzo di gioco e s'imponga una coda con relativa o relative qualificazioni.

Chiameremo dunque il penultimo turno quello dell'aspettativa, e sarà un'aspettativa angosciosa per torme di tifosi, quanti ne contano le quattro squadre impelagate nel fondo della classifica. Epperò molti altri, tantissimi altri tifosi non avranno da ristare del tutto tranquilli, domani, perchè come s'è già chiarito nella precedente puntata, soltanto a quota 32 si è fuori pericolo. Ed a quota 32 sono parecchie le squadre che devono ancora arrivarci per mettersi del tutto l'animo in pace. A 31 insomma si corre il rischio di ritrovarsi in bruttissima e numerosa compagnia, stando al calcolo delle probabilità ed alla forza indiscutibile delle cifre, per cui anche la... Roma e la Juventus, senza contare il Bologna ed il Napoli, il Padova e la Spal, sono mezze avvisate!

Ad un paio di lettori che ci hanno gentilmente richiamati su un nostro presunto errore di calcolo, a proposito del margine di sicurezza da noi elevato a quota 32 dopo gli ultimi successi conseguiti dall'Atalanta e dal Genoa, facciamo presente che l'incontro diretto Triestina-Atalanta può giocare un ruolo solo parzialmente risolutivo sul margine suaccennato. Basta infatti che la Triestina vinca a Torino perchè, ammesso che Genoa e Atalanta riescano a conseguire il pieno punteggio nelle due gare rimanenti ed al Lanerossi vadano i due punti in palio col Milan, le quattro estreme pericolanti si ritrovino tutte a braccetto, il 16 giugno, a punti 31.

L'ipotesi, suggestiva sino ad un certo punto, si regge quindi validamente sulla carta, e solo domani sera si potrà giudicarne la fondatezza. Sta appunto alla Triestina di offrire la dimostrazione che essa non intende ritrovarsi con l'acqua alla gola proprio nell'ultimo incontro e avvalendosi della sua attuale «condizione», indiscutibilmente rimarchevole al termine della faticosa stagione, puntare tutte le sue carte sull'incontro di Torino.

In Genoa-Lanerossi va senz'altro ricercata la chiave di una possibile anticipazione della lotta per la salvezza e Varglien, che ha mille e una ragione di temere il verdetto dell'ultima giornata (col Milan non è il caso di sperare in regali illeciti), spenderà a Marassi tutti i suoi gettoni. Quello di Genova è l'incontro più bruciante della giornata ed al suo risultato è legata gran parte del destino delle altre contendenti.

All'Atalanta si deve far credito dei due punti, salvo che la Roma non si scuota dall'apatia che l'ha condotta, lei squadra da primato, all'attuale posizione di mediocrità, peggio ancora, di pericolo. Padova, Bologna e Napoli, che giocano al cospetto dei propri paladini la gara d'addio, non si risparmieranno per propiziarsi il festoso saluto dai loro e rassicurarli pure sul lieto fine del torneo.

Udinese-Sampdoria e Lazio-Torino sono le due sole gare fuori dal giro d'aria nella bagarre scatenatasi alle loro terga e possono pertanto passare nel... conto «ordinaria amministrazione», senz'altro.

G. B. T.

La nostra schedina

ATALANTA-ROMA	1
BOLOGNA-INTER	1 2
GENOA-LANEROSSI	1 X
JUVENTUS-TRIESTINA	1 X
LAZIO-TORINO	1
MILAN-SPAL	1
NAPOLI-PALERMO	1
PADOVA-FIORENTINA	1 X 2
UDINESE-SAMPDORIA	1
P. PATRIA-CATANIA	2
VENEZIA-VERONA	1 X
MESTRINA-PRATO	X 1
PAVIA-REGGIANA	X 2 1
Como-Brescia	1 X
Catanzaro-Reggina	1

Grossisti-Alimentaristi. Un incontro di calcio amichevole tra le rappresentanze dei grossisti alimentari e dettaglianti avrà luogo domenica alle 16.45 sul campo Ponziana. Le squadre saranno composte dai seguenti giuocatori: Grossisti: Cecot, Righi, Duimovich, Meiach, Moretti, Tatarella, Coslovich, Nardin, Sossi M., Apollonio, Cavalieri, Slamic, Del Mestri, Negrinotti, Sauli P., Tinarelli. Alimentaristi: Pignatelli, Toncich, Sardo, Lattanzio, Fontanot, Taberni, Faldiga, Bacer, Bressani, Bagatin, Godina.

La Coppa Davis

Italia - Polonia 2-0 dopo la prima giornata

Palermo, 7

Si è iniziato oggi a Palermo il confronto di tennis tra Italia e Polonia, valevole per i quarti di finale della zona europea di Coppa Davis.

Nel primo singolare, l'italiano Merlo ha battuto il polacco Licis per 6-1, 6-4, 6-0. L'incontro è durato meno di un'ora.

Nel secondo incontro di singolare l'italiano Pietrangeli ha battuto il polacco Skonecki per 7-5, 4-6, 7-5, 6-1. Dopo la prima giornata l'Italia conduce per due vittorie a zero.

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA giovane offresi stabile o prestaservizi trattamento familiare. Cass. 65144 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA possibilmente friulana, seria, onesta, pulita, capace tutti lavori casa con attestati e referenze cercasi per servizio presso coniugi soli Villa Opicina. Telefonare 21596 ore 13-15. 45423 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, altissime paghe cercansi. Torrebianca, Rosa, telefono 37419. 45430 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. Telefonare 44259, D'Azeglio 4, portineria. 45422 C

A.A. PITTORE appartamenti, coloritura olio, Ducotone, offresi. Paduina 3. 45354 C

AUTISTA meccanico pensionato 45.enne presenza, offresi miti pretese anche ore, privato, ditta. Tel. 94023. 65061 C

CASSIERE corrispondente offresi quale rappresentante o amministratore azienda. Cassetta 22339 C UPI.

CUOCA capacissima offresi a giornata. Via Coroneo 29, mezzanino. 45407 C

IMPIEGATO studi medi superiori pratico tutti lavori ufficio paga contributi previdenziali corrispondenza commerciale, offresi. Carta Identità 32567725 Fermoposta Gorizia. 2226 C

INFERMIERA diplomata offresi assistenza ammalati, iniezioni, massaggi. Telefonare ore 9-16, n. 90481. 12229 C

PEDICURE manicure brava giovane offresi. Cassetta 65126 C UPI.

SIGNORINA distintissima conoscenza lingue, occuperebbesi accompagnare bambino-a bagno. Telef. 45232. 65149 C

SIGNORINA distinta offresi per ambulanza medica o dentistica. Cass. 45406 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose morbidissime 1200 complete garantite. Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 22311 CC

PERMANENTI freddo garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, telef. 24568. 22313 CC

TAPPETI, riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Approfittate di questa stagione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 65124 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA ragazza 15.enne cercasi latteria-caffè. Via S. Maurizio 16. 65150 D

APPRENDISTA commessa cerca negozio calzature Età anni 14-16, istruzione commerciale, conoscenza sloveno. Indirizzare offerte manoscritte Cassetta n. 45413 D UPI.

SEGRETARIA dattilografa veramente capace cerca studio legale. Cass. 45399 D UPI.

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, assumesi, indicando referenze, pretese. Cassetta 12227 D UPI.

TORNITORE meccanico e apprendisti meccanici cercansi. Officina Gombac, via dell'Agro n. 10. 22334 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZE vuote, mobiliate uso cucina, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. 45430 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondantissimo affittasi. Telef. 36614.

(continua in 8.a pagina)

IL NUOVO SUPER AQUILA 98/100

aviation Volatility

EVITA DANNOSI FRAZIONAMENTI DELLA MISCELA NEL COLLETTORE DI ASPIRAZIONE

GARANTISCE :

"98/100 in ogni cilindro"

Concessionari della Petroli AQUILA S. p. A.:

TRIESTE - Ditta B.O.M.A., Via Bellini n. 3, telefono 37-690

UDINE - Ditta Alessandro Chiurlo, Piazzale Osoppo 1, tel. 60-87

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN FATTO NUOVO ALLA CONFERENZA LONDINESE PER IL DISARMO?

Stassen torna a Washington per un rapidissimo consulto

Eisenhower prosegue con un certo successo la sua battaglia per il bilancio
Accordati per la prima volta alla Polonia aiuti per 49 milioni di dollari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

E' stato annunciato stasera che il delegato americano alla Conferenza di Londra, Harold Stassen, sta per arrivare a Washington, dove avrà un'altra breve serie di consultazioni col Segretario di Stato Dulles e probabilmente con Eisenhower. Negli ambienti ufficiali si aggiunge che una delle ragioni per cui Stassen rientra a Washington soltanto due settimane dopo la sua ultima visita, è il desiderio di assistere alla cerimonia della consegna della laurea al proprio figlio; ma a parte il dire che Stassen intende pagare di tasca propria il costo di questo viaggio dato il carattere privato della visita, non si fa nessun altro sforzo per far credere che la laurea del figlio sia la ragione principale del viaggio, che va cercata nel campo diplomatico piuttosto che in quello accademico. Pare, infatti, che qualcosa di sicuro sia uscito dalla Conferenza di Londra e che Stassen abbia bisogno di un nuovo consulto col suo Governo.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che Stassen sarà di ritorno a Londra per la ripresa della Conferenza, cioè per martedì prossimo. Sarà una visita volante ma, si dice negli ambienti bene informati, utile allo scopo di informare, discutere e di avere direttive non soltanto circa le trattative coi russi, ma anche sui rapporti con le delegazioni inglese e francese, i cui Governi, a quanto pare, sono un po' seccati dal modo col quale il delegato americano conduce le trattative col delegato sovietico Zorin, col quale ha molte conversazioni private, condotte con l'approvazione del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca.

In proposito si aggiunge che il Dipartimento di Stato ha già spiegato agli Ambasciatori di Francia ed Inghilterra a Washington che le conversazioni fra Stassen e Zorin si limitano a scambi di idee a largo raggio, intese a sondare le disposizioni del Cremlino, e che esse non hanno mai assunto il carattere di negoziati e che nel corso di esse non sono nemmeno state fatte delle proposte concrete.

Nei circoli diplomatici si afferma che queste precisazioni americane hanno tranquillizzato i Governi di Parigi e di Londra ai quali è stata ripetuta la promessa che nessun negoziato vero e proprio sarà condotto «sotto la tavola» fra Stassen e Zorin. Così stando le cose, è molto probabile che le consultazioni che avranno luogo domenica e lunedì a Washington concerneranno più che altro le reazioni sovietiche alle ultime vedute esposte da Stassen, che è arrivato a Londra soltanto due settimane fa, fresco fresco da un'altra serie di consultazioni con Eisenhoger, Dulles ed alcuni membri del National Security Council, fra i quali l'ammiraglio Radford.

Il Presidente Eisenhower è tornato stasera nella capitale, dopo aver assistito ad una manovra aeronavale al largo della Florida, che, però ha dovuto essere in parte sospesa perchè la portaerei «Saratoga» aveva distaccato tutti i suoi cacciatorpediniere di scorta inviandoli alla ricerca di due aviatori che, partiti a bordo di reattore da una base terrestre, erano caduti in mare. Uno dei due è stato salvato da elicotteri, mentre del secondo è stato raccolto un paio d'ore più tardi il cadavere, che è stato portato a bordo di un'altra portaerei, la «Valley Forge».

Appena rientrato nella capitale, Eisenhower ha tenuto un discorso ad un congresso del partito repubblicano e non ha mancato di adoperare la frusta sulle schiene di quel gruppo del suo partito che si è alleato ai democratici nel dire che il bilancio presentato dal Governo è troppo gravoso. Ha ricordato loro che alla Convenzione dell'anno scorso, approvata all'unanimità, sono stati presi certi impegni che bisogna ora assolvere ed ha aggiunto che «le necessità di economia devono essere controbilanciate dalle necessità di provvedere alla sicurezza del paese e del mondo libero».

Nel corso delle più recenti battute della «battaglia del bilancio», Eisenhower ha registrato un notevole successo allorchè il Senato ha approvato il principio che gli aiuti per l'estero devono essere predisposti su un piano biennale ed è notevole che proprio oggi è stato annunciato che degli aiuti per un totale di 48 milioni e 900 mila dollari sono stati accordati per la prima volta alla Polonia, che utilizzerà tali somme per l'acquisto di macchine agricole e minerarie. Altri 46 milioni e 100 mila dollari sono stati promessi al Governo di Varsavia appena il Congresso ne avrà approvato la concessione, che sarà utilizzata per l'acquisto di frumento e di cotone.

Sempre nel campo dell'efficienza delle difese democratiche, e delle relative spese, il comandante della NATO, gen. Norstad, ha deposto oggi davanti le commissioni parlamentari: la deposizione ha avuto luogo a porte chiuse, ma si sa che il gen. Norstad ha detto che la NATO è oggi da tre a quattro volte più forte di quanto non fosse all'inizio e che «è ora in condizione di colpire qualsiasi obiettivo che dovesse essere distrutto». Tutto questo, egli ha aggiunto, non avrebbe potuto essere ottenuto senza la assistenza finanziaria degli Stati Uniti, e naturalmente ha insistito che tale assistenza dovrà continuare nella misura chiesta nel bilancio presentato dal Presidente, cioè tre miliardi e 865 milioni di dollari per il prossimo esercizio finanziario.

Questa parte della deposizione del generale Norstad ha un doppio obiettivo: quello di convincere il Parlamento a non stringere i cordoni della borsa e quello di avvertire la Russia sullo stato di preparazione dello schieramento militare democratico. Questo avvertimento può essere molto utile mentre alla conferenza di Londra si sta parlando di disarmo, perchè si pensa che la Russia diventi più maneggevole e comprensiva quando si tratta di decidere di quanto e dove bisogna tagliare per iniziare il cammino del disarmo. Del resto, cose molto simili sono state dette poche settimane fa dal maresciallo Zukov, talchè si può ritenere che le dichiarazioni fatte oggi da Norstad servano a far capire che se il Cremlino ha dei marescialli pronti a parlare della forza sovietica, le democrazie hanno dei generali pronti a parlare della loro forza.

Leo Rea

L'epidemia di «spagnola»

Ogni allarme in Italia appare ingiustificato

Roma, 7

L'Alto Commissariato per la Igiene e la Sanità pubblica, in relazione alle notizie comparse nella stampa quotidiana sulla epidemia influenzale in atto nella regione del Pacifico occidentale, comunica:

«Secondo i dati in possesso, la detta epidemia è determinata da un virus appartenente al gruppo A con caratteristiche di laboratorio per altro atipiche.

«Secondo le notizie finora diramate dall'Organizzazione mondiale di sanità, la morbosità, a seconda delle diverse zone, interessa dal 10 al 60 per cento della popolazione colpita, ma l'andamento viene considerato generalmente benigno.

«Non è possibile fare alcuna previsione circa la propagazione in Europa della malattia, essendo tale evento condizionato da molteplici fattori. Si è però indotti a ritenere che la presente stagione non sia la più favorevole per il verificarsi di tale deprecabile evento. Pertanto ogni allarme appare del tutto ingiustificato. Tuttavia, sono state già emanate, con circolare telegrafica, istruzioni circa le misure profilattiche da adottare in caso di necessità ed è stato già distribuito un primo quantitativo di vaccino di produzione italiana agli uffici sanitari provinciali per il trattamento protettivo delle persone che per la loro attività professionale potrebbero essere particolarmente esposte».

Il «caso dello zio Giuseppe»

Nel massimo riserbo la nuova istruttoria

Roma, 7

Da oggi la quarta istruttoria sul «caso Montesi» è in pieno sviluppo: dalle ore 9.30 di stamane, fino alle prime ore del pomeriggio, il giudice istruttore dott. Achille Gallucci ha proceduto agli interrogatori. L'istruttoria, come si sa, è segreta, e pertanto sono poche e spesso contraddittorie le notizie che riescono a trapelare.

Il primo ad essere interrogato dal dott. Gallucci è stato stamane il rag. Mario Garzoli. Subito dopo è entrata dal giudice istruttore la signorina Lia Brusin, la quale si è trattenuta nell'ufficio del giudice per oltre quattro ore. La sua testimonianza sembra abbia avuto dei momenti altamente drammatici. In quanto al proto della tipografia Casciani, signor Leonelli, il suo interrogatorio proseguirà domani poichè è stato visto entrare negli uffici del giudice e riuscire subito dopo. Son si sa quali altri testimoni saranno chiamati domani a deporre dal giudice Gallucci, che appare un uomo pieno di energia e di decisione.

Fuori l'ufficio del magistrato erano stati disposti oggi alcuni agenti di P. S. per far sì che nessun estraneo potesse avvicinarsi alla stanza ove avvenivano gli interrogatori. Da fonte autorevole si è appreso che il dott. Gallucci è fermamente deciso a non far trapelare fuori di Palazzo di Giustizia alcuna notizia.

RIVELAZIONI DELL'AMBASCIATORE SOVIETICO A VARSAVIA

Stalin fu colpito da sincope dopo uno scontro con Voroscilov

Quando il dittatore annunciò che avrebbe deportato tutti gli ebrei russi il Maresciallo gettò in segno di protesta la sua tessera sul tavolo

Parigi, 7

«Nel corso di una riunione del Politburo, Stalin propose la deportazione di tutti gli ebrei dell'URSS. Il maresciallo Voroscilov gettò in terra la sua tessera di membro del partito comunista in segno di protesta. Stalin, folle d'ira, cadde fulminato da un attacco». Queste le rivelazioni sulla morte del dittatore pubblicate oggi da «France-Soir», con la firma di Michel Cordey.

Le drammatiche circostanze della morte di Stalin — scrive Michel Cordey — sono state rivelate da Panteleimon Ponomarenko, Ambasciatore sovietico a Varsavia, nel corso di una lunga conversazione confidenziale da lui avuta recentemente con un gruppo di giornalisti comunisti polacchi all'Ambasciata dell'URSS. Il giornalista aggiunge: «Ponomarenko fa parte del gruppo ristretto degli uomini che costituiscono la «direzione collettiva» dell'URSS. Egli è uno degli otto dirigenti del partito comunista sovietico, e da ciò trae la sua potenza politica e il suo parlar franco. Prima della morte di Stalin, Ponomarenko fu uno dei 25 membri titolari del nuovo Praesidium del partito, nominato al posto dell'antico «Politburo» nell'ottobre 1952 dal 19.mo congresso del PC sovietico. In tale qualità, egli fu pertanto testimone (oppure subito informato) della straordinaria scena che ha descritto particolareggiatamente ai giornalisti polacchi. Questi ultimi ne rimasero d'altronde talmente costernati che non osarono pubblicare il racconto, tanto più in quanto la censura comunista di Varsavia vi si oppose, soprattutto per timore delle reazioni di Mosca».

Nell'ultimo periodo della sua vita — prosegue Michel Cordey — Stalin, coadiuvato dal capo della polizia segreta Beria, prendeva le decisioni da solo, poi inviava i decreti alla firma per così dire automatica, degli altri membri del Politburo. Per timore di Stalin, tutti firmavano senza neppure chiedere spiegazioni.

«Fu dunque — continua il giornalista — una seduta del tutto eccezionale quella in cui i 25 membri del Praesidium vennero convocati al Cremlino alla fine del febbraio 1953. Sei settimane prima era scoppiato il famoso affare del «complotto dei camici bianchi» e diversi eminenti professori di medicina, quasi tutti ebrei, erano stati arrestati. Essi erano tutti accusati di tentato avvelenamento, o di «assassinio medico» nei confronti di capi militari o civili del regime. In quell'epoca, tutta la stampa sovietica parlava di un «complotto sionista contro l'URSS».

Stalin — prosegue il giornale — presentò ai membri del Praesidium i testi dei decreti che egli aveva redatto e che prevedevano la deportazione in massa della popolazione ebraica sovietica verso l'Asia centrale, e in particolare nella regione del Birobidjan dove, come ora si sa, immensi campi di baracche erano stati preparati all'inizio del 1953. Stalin motivò la sua decisione con l'esistenza di un «complotto sionista e imperialista» contro l'URSS e lui stesso.

Quando egli ebbe finito di parlare, seguì un grande silenzio. Kaganovic, l'unico membro ebreo del Praesidium, chiese con voce esitante se la misura prevista avrebbe colpito tutti gli ebrei dell'URSS. Stalin rispose che «sarebbe stata fatta una certa selezione».

L'articolo di Cordey su «France Soir» così prosegue: «Molotov, la cui moglie è ebrea, prese allora la parola per affermare, con voce tremante e balbettante, che una deportazione collettiva degli ebrei sovietici «avrebbe potuto avere un deplorevole effetto all'estero». Stalin si accingeva a mettere «a posto» Molotov, quando Voroscilov, uno dei più vecchi dirigenti comunisti e compagno d'armi di Stalin durante la guerra civile, si alzò per protestare: «Se si attuerà una misura del genere — disse — mi vergognerò di rimanere membro del nostro partito, che si sarà completamente disonorato», e con gesto teatrale gettò la tessera del partito sul tavolo».

«Stalin ebbe allora un vero accesso di collera: «Compagno Klimenti, sono io che devo decidere quando tu non avrai più il diritto di conservare la tua tessera del partito», gridò. Egli sospettava, infatti, Voroscilov di essere un agente dell'«Intelligence Service», poi, improvvisamente, Stalin cadde riverso, «Il sangue gli affluiva al viso, i suoi occhi erano stralunati, le sue membra erano rigide. Era stato colpito da un attacco, probabilmente fatale».

«Lo si credette morto. Beria allora gridò: «Eccoci liberati, finalmente. Il tiranno è morto: gioiamo». Ma Stalin aprì un occhio e allora Beria, vedendo che il dittatore non era morto, si gettò alle sue ginocchia, cominciò a baciargli le mani, a chiedergli perdono piangendo. Ma Stalin doveva morire senza riprendere conoscenza.

«Naturalmente, la misura per la deportazione degli ebrei venne «rinviata», quindi annullata. Un mese dopo la morte di Stalin, i medici ebrei accusati tre mesi prima erano riabilitati dai successori del dittatore».

Per quanto concerne questa descrizione della morte di Stalin, Il giornale precisa: «Si comprenderà che «France Soir» accompagni la pubblicazione di queste informazioni con alcune riserve perchè, se è certo che il racconto è stato fatto da Ponomarenko, nulla permette di verificarne l'autenticità. Un racconto del genere potrebbe infatti rispondere a scopi vicini o lontani della diplomazia e della propaganda di Mosca».

DURANTE UN'ACCESA DISCUSSIONE

Un avvocato spara sul Pretore di Alessandria

Colluttazione impegnata dal magistrato nel tentativo di disarmare il feritore

Alessandria, 7

Un avvocato ha ferito oggi con un colpo di rivoltella il pretore di Alessandria, nel tribunale. Verso le 16, l'avv. Aldo Bianchetti, di 36 anni, è entrato nell'ufficio del pretore, Stefano Suriano, pure di 36 anni, per presentargli una notifica. Dopo una discussione, sorta, pare, per discordanza di pareri, il Bianchetti ha estratto una rivoltella esplodendo un colpo contro il magistrato che è stato raggiunto all'addome. Per quanto ferito, il Suriano ha reagito ed ha impegnato con l'avvocato una colluttazione, durante la quale è rimasto ancora ferito alla nuca da un colpo vibrato col calcio della pistola.

Intanto all'esplosione ed alle grida sono accorsi un fattorino e il brigadiere Simonelli, della Questura di Alessandria. Dopo alcuni minuti di lotta, lo sparatore, che tentava di ribellarsi all'arresto, è stato ridotto all'impotenza e trasportato alle carceri. Le condizioni del pretore non destano eccessiva preoccupazione, benchè i sanitari si siano riservata la prognosi. Il proiettile che lo ha raggiunto alla regione ipogastrica è stato localizzato mediante esame radioscopico.

Sono stati frattanto accertati altri particolari della vicenda. L'avv. Bianchetti, nativo di Alessandria, aveva ricoperto lo incarico di pretore al Tribunale di Alessandria; poi si era dimesso per aprire un ufficio legale in via Guasco, ma il suo carattere irascibile e nervoso teneva lontana la clientela. Oggi si era recato dal pretore Suriano per discutere una istanza che non era stata accettata. E' sorta una discussione nel corso della quale l'avvocato ha estratto una pistola calibro 6.35 e ha fatto partire un colpo all'indirizzo del pretore. L'arma si è inceppata subito dopo e il pretore, che nonostante la ferita non aveva perduto i sensi, ha cercato di disarmare il suo feritore, gridando aiuto. E' accorso dalla sua abitazione, nello stesso palazzo del Tribunale in via Gramsci 9, l'usciere Giovanni Lazzarino di 43 anni, il quale ha afferrato il Bianchetti alle spalle, impedendogli di sparare ancora. L'intervento di altre persone ha permesso di ridurre all'impotenza il forsennato.

Nei pressi di Treviso

DUE PILOTI FERITI nella caduta d'un aereo

Treviso, 7

Un aereo «P 148» biposto da addestramento e collegamento, dell'aeroporto di San Giuseppe, è precipitato questa mattina su un campo della frazione di Treviso detta Santa Bona Vecchia. Il pilota s. t. Vito Borriani, da Tarcento (Udine), di 22 anni, e il maresciallo pilota Otello Simionato, di 44 anni, da Mogliano Veneto, che si trovavano a bordo dell'aereo, sono stati ricoverati all'Ospedale civile di Treviso. Il più grave è il maresciallo Simionato che ha riportato fratture multiple al capo con conseguente commozione cerebrale ed è stato giudicato con prognosi riservata; il sottotenente Borriani è stato invece giudicato guaribile in una ventina di giorni.

MATRIMONIO SEGRETO di Elsa Martinelli a S. Marino

Roma, 7

A San Marino l'attrice cinematografica Elsa Martinelli si è unita in matrimonio ieri pomeriggio con rito civile con il conte Franco Mancinelli Scotti.

Le nozze sono state organizzate nel massimo segreto e la cerimonia si è svolta in una atmosfera di semplicità. Testimoni sono stati il signor Romano Camilli e il signor Henry Kaufman. Questo ultimo è l'agente cinematografico della Martinelli. Fra due mesi Franco Mancinelli ed Elsa Martinelli si sposeranno con il rito religioso.

Di un altro matrimonio segreto si è avuta notizia solo oggi: «Miss Finlandia», Mirva Arvinen Orvokki, si è sposata segretamente ieri l'altro in Campidoglio con rito civile e domani celebrerà il rito religioso a Napoli. Lo sposo, Henry Grady Harrison imbarcato sulla portaerei «Randolph», è un pilota americano che la bella finlandese conobbe a Napoli dove Mirva era ultimamente indossatrice presso un noto sarto.

Al Tribunale di Caen

Accoltella l'amante davanti ai giudici

Parigi, 7

Un fatto davvero insolito è avvenuto al Tribunale di Caen, mentre il presidente leggeva la sentenza che confermava la condanna per furto a quattro anni di carcere a un giovane di 26 anni, Gaspare Lorello, di origine italiana, riduceva la pena al complice per lo stesso furto e ordinava la scarcerazione dell'amante del Lorello, Nicole Deschamps, di 22 anni. D'un tratto il Lorello, estratto di tasca un coltello, si scagliava contro la giovane donna e la colpiva al viso, dinanzi agli occhi stupiti dei giudici. Grondante di sangue la vittima si era gettata a terra, urlando di dolore. Gli agenti riuscivano a disarmare l'accoltellatore. Ed allora il presidente, ordinava, secondo un articolo del Codice che non era stato mai sinora applicato, di trasformare il Tribunale in Corte d'assise per giudicare il fatto criminoso compiuto nell'aula della Giustizia. Dopo aver chiamato a testimoniare i presenti, il Lorello veniva condannato a dieci anni di lavori forzati, in aggiunta ai quattro anni irrogati.

LE PRIME «F.I.A.T.» sbarcate a Los Angeles

Los Angeles, 7

L'«Operazione Stati Uniti» della Fiat ha avuto inizio pratico oggi con l'arrivo nel porto di Los Angeles della nave «Italterra» con a bordo mille macchine dei modelli «Seicento» e «Millecento» nelle loro varie versioni.

La «Italterra» è entrata nella baia di San Pedro alle sette e quarantacinque (ora locale) ricevuta da un cutter con a bordo le autorità cittadine, i dirigenti delle rappresentanze Fiat ed un numeroso gruppo di giornalisti, fotografi ed operatori cinematografici.

Anche le maggiori Case cinematografiche che hanno i loro quartieri generali ad Hollywood hanno inviato le loro squadre di ripresa poichè l'arrivo della «Italterra» — «nave garage» della Fiat — costituiva un avvenimento di eccezionale importanza per il mercato statunitense e muoveva le sue prime mosse dalla città di Los Angeles.

La nave ha attraccato alle ore otto e quaranta: hanno portato a bordo il saluto dell'Italia, della città di Los Angeles e della Fiat, rispettivamente il Console d'Italia a Los Angeles, Massimo Casilli d'Aragona, il rappresentante dello Stato della California e del Sindaco della città, John Gibson junior (candidato alla amministrazione della città di Los Angeles), il direttore della Fiat per gli Stati Uniti, dott. Vincenzo Garibaldi, ed il dott. Franco Prosio, ispettore della compagnia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

di EXTRA

non c'è che Esso

ESSO EXTRA: piena utilizzazione delle possibilità del motore per le sue elevate qualità antidetonanti (N. O. 98/100 R. M.) che, evitando i fenomeni di anormale combustione senza dover ricorrere alla riduzione dell'anticipo, permettono, attraverso un completo sfruttamento del motore, una reale riduzione dei consumi in tutte le condizioni di funzionamento.

ESSO EXTRA: maggior percorrenza a parità di consumo conseguenza di una più elevata densità che comporta un maggior contenuto di energia termica per litro di carburante.

ESSO EXTRA: consumi superflui eliminati per il rapido raggiungimento delle condizioni di pieno rendimento del motore; risultato della migliore distribuzione della volatilità e della sua gradazione studiata secondo la stagione.

ESSO EXTRA: prolungamento della vita del motore derivante dalla minore diluizione dell'olio e dalla minore formazione di incrostazioni grazie ad una migliore combustione. Quattro risultati resi possibili dal processo HYDROFORMING.

ESSO EXTRA: le prestazioni più brillanti con la massima economia.

Esso — seguite il consiglio dei tecnici Esso

CAMERETTA con vitto eventualmente due amici offresi. Informazioni telefonare 34786. 65153 F

MOBILIATA ingresso scale centralissima affittasi persona o due amici anche periodo breve. Telefono 43164. 65160 F

STANZONE bello vuoto con comodità. Bar Tommaseo 11-12, Giorgio. 65151 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA Enenkel, 15 giugno. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Trieste, Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 22366 G

LEZIONI matematica Ginnasio - Liceo - Scientifico - Industriali. Telefonare 30393, ore 9-12 e 16-19. 22373 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTI 3-4-7 stanze, autoriscaldamento, anche piano attico, affittansi. Dario, via Roma 13. 45420 I

APPARTAMENTO tre stanze bagno installato, ripostiglio, termosifone, ascensore, poggiolo, affittasi 180.000 spese, 22.000 mensili. Cass. 65141 I UPI.

APPARTAMENTO 4 stanze prelevando mobilio affittasi. Telef. 30522, pomeriggio. 65154 I

APPARTAMENTO signorile 2 entrate 4 stanze, una sala, termosifone centrale, ascensore, affittasi S. Anastasio 2 (piazza Libertà). Informazioni, telefono 96351. 45356 I

APPARTAMENTO via Udine, 3 stanze, stanzetta, stanzino, prelievo mobilio; altro paraggi Rossetti, 3 stanze, cucinetta, bagno, terrazza, compensando spese; altri 5-6 stanze, massimi comforts, affittansi, senza compenso. Agenzia, Mazzini 22. 65157 I

APPARTAMENTO tre stanze accessori 250.000; altro 20.000 senza spese; altro 3 stanze 15 mila mensili 250.000 spese, affittansi. Piazza S. Caterina 2. 45425 I

CASA con 2 appartamenti di 2 camere soggiorno cucina bagno, paraggi Ponte di Sagrado affittasi. Telefonare 34698. 123 I

MAGAZZINO 400 mq. paraggi Promontorio, uso garage, deposito. 45.000 mensili, compensando spese cedesi. Agenzia, Mazzini 22. 65157 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze vuote cercano coniugi, esclusi intermediari. Cassetta n. 45428 L UPI.

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, 2 stanze, accessori, cercano distinti, affitto aggiornato, compensando spese. Telefonare 38529. 65157 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 35080 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

PELLICCE ogni tipo, occasione unica, estiva. Approfittate! Guarnizioni, riparazioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 64865 M

TELEVISORE ventunpollici marca originale antenna seminuovo garanzia vendesi. Indirizzo UPI 45409 M.

VASCA bagno ottime condizioni vendesi. Telefonare domenica pomeriggio 43121. 65158 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritirando domicilio. Fabbri 6, telef. 23381. 22470 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 45424 NN

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 22321 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000 armadi guardaroba 15.000 librerie 30.000 scrivanie, tavoli, sediame, divanieletto 12.000 poltrone letto, 15.000 materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniale, salottiletto. Tarabochia 6. 65060 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

ATTENZIONE! Cucine lussuose, matrimoniali, 4 porte vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Crispi 51. 22283 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 65060 NN

SALOTTO paglia vendesi. Coroneo 6. 45411 NN

O Commerciali L. 35

RAPPRESENTANTE oreficeria vende, lire 1000 mensili fino a 10.000, catenami, orologi, gr. 1100. Cass. 65161 O UPI.

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA rinomate stufe carbone legna affiderebbe esclusiva di vendita ad importanti ditte locali preferibilmente ramo ferramenta. Scrivere Casella 91 D, SPI, Milano. 5820 P

GROSSISTA drapperie cerca rappresentante introdotto dettaglio. Scrivere Casella 112 A, SPI, Milano. 5842 P

RAPPRESENTANTE cercasi per la provincia di Gorizia, residenza in loco. La Cimbali, macchine per caffè. Viale Cassala 55, Milano. 5821 P

RAPPRESENTANTI per vendita rateale tessuti cercansi. Tesmoda, via Nazionale, Firenze. 5834 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita 1400, 1100 - 103; 1100 Giardiniera; Belvedere; 600; 500 C. Via Udine 21. 45418 Q

BIANCHI poderoso Tonale 175 turismo 219.000 ff. Mendola 125 turismo 165.000 ff. Omaggio a tutto giugno ½ ettolitro benzina. Marzolla, 24 Maggio 14, Gorizia. Servizi Bianchi: Zanchetto, Gorizia; Marcon, Cormons; Randi, Ronchi. 1532 Q

DA OGGI riprende la vendita a prezzi eccezionali: Ducati 98 sport tipo esportazione 183.000 ff.; 98 turismo lusso, la moto più completa 186.000 ff.; 98 turismo nuovo poderoso modello su telaio 125, L. 165.000 ff. Visitate. Altri nostri modelli 125 e 175 monoalbero. Marzolla, 24 Maggio 14, Gorizia. Servizi Ducati in tutta la provincia. 1532 Q

MILLECENTO Fiat 47 vendo. Posteggi e lavaggi. Autorimessa Zanella, Largo Panfili 1, telefono 23161. 65128 Q

MONDIAL 125 Turismo, 189 mila ff. Esaminate la robusta potente 175 nei suoi vari modelli. Rateazioni. Marzolla, 24 Maggio 14, Gorizia. Padovan, Monfalcone; Mulattieri, Pieris. 1532 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centralissimo bene avviato ottima posizione, licenza alcoolici, super alcoolici, ricevitorio Totocalcio, cedesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 45426 R

LATTERIA-caffè, erbaggi condominio vendonsi. Telefonare 36900, 17-19, pomeriggio. 45412 R

NEGOZIO biancheria maglieria avviatissimo vendo. Scrivere Cassetta 22359 R UPI.

NEGOZIO Barriera cedesi, inintermediari. Cassetta 65159 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. ULTIMI appartamenti 3-4 stanze, servizi, poggioli panoramici, termonafta, giardino, facilitazioni pagamento, anche Aldisio, consegna 15 agosto. Cordaroli, Navali, Besenghi, Rossetti, Roiano. Dario, via Roma 13. 45420 S

A.A.A.A.A. FABIOSEVERO 144 panoramici 2-3-4 stanze, ascensore, terrazze, disponibilità 40 per cento, condizioni vantaggiose. Julia, Tommaseo 2. 45313 S

AFFARONE: Mestre zona commerciale vendesi 2 appartamenti, nuova costruzione, esentasse, di 3 stanze, accessori, garage, lisciaia, con reddito annuo garantito di lire 500.000. Rivolgersi presso uffici Sig. Verlato Cesare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

APPARTAMENTI signorili 3 stanze servizi termonafta ascensore ampie terrazze vista incantevole Vicolo Castagneto 15/2 vendonsi condominio, ampie facilitazioni. Telefonare n. 35611. 64917 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona via Giulia, 2-3-4-5 stanze, bagno, poggioli, riscaldamento centrale a nafta vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 45426 S

APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi, Rotonda del Boschetto, 1 stanza, cucina, bagno installato, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento, prenotansi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 45426 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi Giardino pubblico, 5 stanze, cucina, ripostiglio vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 45426 S

CONDOMINIO pronta consegna, quadristanze soggiorno accessori, terrazza veduta, poco terreno, Chiadino in Monte, vendesi 5.500.000, scontando due Aldisio. Offerte Cassetta 65165 S UPI.

CONDOMINIO 4 stanze, stanzetta, ripostiglio, bagno, riscaldamento autonomo, centralissimo, vendesi libero novembre. Indirizzo UPI 45419 S.

LOCALE 16 mq. un foro facciata uso piccolo negozio vendesi libero. Rossetti 37. Informazioni tel. 96351. 45357 S

MAGAZZINO paraggi via Piccardi 60 mq. adatto qualsiasi attività vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 45426 S

OPICINA villa 7 stanze accessori, parco, autorimessa vendo. Diego, Machiavelli 20. 22351 S

SUBATTICI due da 3, 4 stanze vendonsi. Telef. 30522, pomeriggio. 65154 S

VERA occasione: palazzo di nuova costruzione in Mestre, 9 appartamenti con reddito garantito di lire 200.000 mensili, permutasi con stabile anche di vecchia costruzione in Trieste. Rivolgersi presso uffici Sig. Verlato Cesare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA, via Carsia, villa signorile vuota 10 vani, parco, autorimessa, affitto stagione estiva. Diego, Machiavelli 20. 22351 T

V Diversi L. 50

SACILE - Ristorante Sirenella. Tutti i sabati e domeniche, dancing. Orchestra Armonia. 1500 V